

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.itGUTTERIDGE
DAL 1878SHOP ONLINE
GUTTERIDGE.COM

Olimpiade invernale

Coree, storico incontro

Gli atleti di Kim ai Giochi

di **Guido Olimpio, Gaia Piccardi**
e **Guido Santevecchi** a pagina 15



Domani su 7

Si vedono le prime crepe nella Germania di Angela Merkel

di **Edoardo Vigna** a pagina 19
e nel settimanale in edicola

GUTTERIDGE
DAL 1878SHOP ONLINE
GUTTERIDGE.COM

Partiti e soldi pubblici

PROMESSE SENZA FUTURO

di **Antonio Polito**

I partiti hanno sempre giocato con i soldi dei contribuenti. In che cosa consiste dunque l'evidente «clima iperbolico» di questa campagna elettorale, per usare l'ottima definizione che ne ha dato Dario Di Vico sul *Corriere*? La vera novità sta nel fatto che stavolta ci si propone di spendere solo per «togliere» e mai per «mettere»; sempre per disfare e mai per fare. I denari pubblici non sono cioè oggetto di una promessa di cambiamento, di un progetto di società, di un'idea di sviluppo; ma vengono puntati su una specie di Mercante in Fiera in cui ogni partito propone a una categoria un voto di scambio: metti una croce qui e io ti faccio risparmiare un centinaio di euro.

Facciamo qualche esempio. Il centrodestra di Berlusconi si è sempre presentato come il portatore di un'idea di sviluppo libera da lacci e laccioli, capace di scatenare gli «animal spirits» del capitalismo nostrano. Prometteva dunque sì grandi impegni di spesa, ma per progetti di crescita e di modernizzazione del Paese. La proposta di costruire il Ponte sullo Stretto ne fu un po' il simbolo. Così come la legge sulle grandi infrastrutture. L'uso del denaro pubblico, per quanto poi rimasto sulla carta, era comunque finalizzato a un effetto leva, a mobilitare capitali privati, a promuovere sviluppo tecnologico e ricerca, a produrre lavoro e occupazione. Se ne avesse avuto la forza, l'Italia ne sarebbe uscita migliore, più moderna e più ricca.

continua a pagina 32

Verso il voto I timori del centrodestra sulla Lombardia. Berlusconi: nessun incarico a Maroni

Sterzata dei 5 Stelle sull'euro

Di Maio: non è ora di uscire. Banche, la telefonata di De Benedetti su Renzi



Il clima stravolto Valanghe al Nord, paesi isolati

РЕЛИЗ ПОДГОТОВИЛА ГРУППА
VK.COM/WSNWS

Il deserto del Sahara in una inconsueta versione: con un manto di neve a coprire le dune



Una ragazza in abiti estivi a Roma per festeggiare il compleanno davanti alla fontana di Trevi

Nel Sahara nevicata, a Roma fa caldo

di **Paolo Virtuani**

Nevicate come non se ne vedevano da tempo in Piemonte e Valle d'Aosta. Una donna è morta nell'ambulanza «frenata» dal maltempo. Ma a Roma fa caldo. Fiocchi anche nel deserto del Sahara. alle pagine 20 e 21 **Castaldo, Marcoz**

«Non è questo il momento». Il pentastellato Luigi Di Maio dice «no» all'uscita dall'euro. Sul fronte centrodestra, invece, la decisione di Maroni di rinunciare alla candidatura continua a creare malumori. Ma lui conferma: «Salvini e Berlusconi sapevano». Vicenda delle banche popolari. In una registrazione Carlo De Benedetti al telefono: Renzi ha detto che il decreto passa. da pagina 2 a pagina 9

GIANNELLI



Lavoro Mai così dal 1977. Le disparità di genere in busta paga Occupati, è crescita record Ma con i contratti a termine

di **Dario Di Vico**

Gli occupati in Italia sono più di 23 milioni. Mai così tanti dal 1977, come sottolinea il premier Paolo Gentiloni. Ma, ribatte, la leader Cgil Susanna Camusso «c'è un ennesimo boom dei contratti a termine». Record anche per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile che ha toccato il 49%. Però rimane la disparità di genere in busta paga. alle pagine 10 e 11 **L.Salvia, Stringa, Voltattorni**

CENTO FIRME «NO AL NUOVO PURITANESIMO»

Deneuve, lettera alle donne «Lasciate che ci corteggino»

di **Stefano Montefiori**

«Difendiamo la libertà di importunare, indispensabile alla libertà sessuale»: appello contro il «nuovo puritanesimo» in Francia firmato da attrici, come Catherine Deneuve, e intellettuali. a pagina 17

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il metro di Giggino

La nuova metropolitana di Napoli è un luogo dell'anima sottoposto ai continui insulti del destino. L'ultimo è la scoperta, onestamente imprevedibile, che per raggiungere i binari un treno lungo 39 metri dovrà essere calato dentro un pozzo largo 27. Ci si immagina il sindaco Giggino de Magistris sul quaderno di aritmetica con la calcolatrice accesa: «Problema: come fa un corpo solido di 39 metri a passare attraverso un buco di 27?». Un bambino lo risolverebbe in terza elementare: «Soluzione: prima di comprare il treno, accertati che passi dal buco». Ma i bambini la fanno semplice. La realtà è come la spesa pubblica, più complessa. Al momento sono allo studio due progetti. Progetto Lego: smontare i treni in superficie e rimontarli in basso.

Costoso, macchinoso, apprezzatissimo dagli appassionati di bricolage. Progetto Nostalgia: calare nel pozzo i treni comprati ai tempi dei Mondiali (1990). Hanno i loro acciacchi, richiedono cure assidue e dispendiose, ma fanno tenerezza e soprattutto passano dal buco.

Purtroppo è appena sopraggiunta una nuova scoperta, ancora più imprevedibile della precedente: anche nel caso in cui si riuscissero a calare quei benedetti treni nelle viscere della città, mancherebbe poi un deposito per custodirli e il personale per farli funzionare. L'unica che per fortuna non manca mai è l'ironia dei napoletani. Indicando i lavori infiniti della metropolitana fantasma, uno di loro ha detto: «Non la stanno scavando. La stanno cercando».



NUOVO

VIVINDUO

FEBBRE E CONGESTIONE NASALE

DUE AZIONI CONTRO L'INFLUENZA:

combatte la FEBBRE DECONGESTIONA rapidamente e con effetto prolungato

IN ACQUA CALDA O FREDDA

È un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Non somministrare ai di sotto di 12 anni. Autorizzazione del 01/12/17.

E DOPO L'INFLUENZA SEI SENZA CORRENTE? PRENDI LA SCOSSA!

PROVALO IN ACQUA CALDA

SUSTENIUM PLUS

ENERGIA

L'INTEGRATORE TONICO N° 1 IN FARMACIA*

*Fonte dati IMS - Vendite a volume integratori tonici, anno terminante ottobre 2017. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

Primo piano | Verso il voto

Lombardia in stallo Berlusconi avverte: «Maroni non avrà ruoli di governo»

Salvini: se si lascia quell'incarico
dopo la Regione non si può fare altro



Se ha questi motivi personali e ragioni famigliari che lo hanno spinto a non candidarsi non è pensabile ipotizzare per lui ruoli politici tantomeno nel futuro governo

Silvio Berlusconi
Presidente FI



Se lasci il tuo incarico in Regione Lombardia che vale molto di più di tanti ministeri, è evidente che in politica non puoi più fare altro

Matteo Salvini
Segretario della Lega

MILANO L'attesa fumata bianca da Arcore non è arrivata. Attilio Fontana, ex sindaco di Varese, è il candidato della Lega per la Lombardia (che starebbe già lavorando ai manifesti per la sua campagna elettorale) ma non ancora di tutto il centrodestra: per il via libera di Forza Italia bisognerà attendere ancora qualche ora (o qualche giorno). In serata Silvio Berlusconi, intervistato dal Tg5, ha riassunto così la fase di stallo e di riflessione: «Non siamo preoccupati per la scelta di Maroni, sono con-

vinto che i cittadini lombardi continueranno a sostenere il governo del centrodestra. Abbiamo validi candidati in tutte le Regioni e con i nostri alleati sceglieremo i migliori».

A Villa San Martino si attende di conoscere l'esito dei sondaggi commissionati intorno alla popolarità dello stesso Fontana e dell'azzurra Mariastella Gelmini, contrapposti a Giorgio Gori, lo sfidante del Pd nella partita lombarda.

La giornata si era aperta con le smentite intorno al

ruolo di governo che Roberto Maroni potrebbe ricoprire. Prima il leader di Forza Italia a Radio Capital («è una invenzione pura, non ho mai pensato una cosa del genere, posso escluderlo nella maniera più assoluta. Se ha questi motivi personali, queste ragioni famigliari che lo hanno spinto a scegliere di non candidarsi è impensabile che si possano ipotizzare per lui dei ruoli politici e tantomeno nel governo futuro») poi, ancora più netto, il segretario leghista Matteo Salvini a Radio 24: «Se la-

A Roma
Il governatore della Lombardia Roberto Maroni, 62 anni, ieri al termine dell'incontro al tavolo per l'Autonomia al ministero degli Affari regionali

(Ansa)

sci il tuo incarico in Regione Lombardia che vale molto di più di tanti ministeri evidentemente in politica non puoi più fare altro».

Il diretto interessato ha invece ribadito, senza scomporsi più di tanto, il suo pensiero: «Ho fatto cose straordinarie nella mia carriera politica grazie a Silvio Berlusconi e a Umberto Bossi e sono felice di quello che ho fatto. Ho deciso di non ricandidarmi per ragioni personali e ho dato la mia disponibilità politica, ma non ho chiesto e non chiedo

nulla, non pretendo nulla, non mi candido a nulla, se non a una nuova vita».

Quanto al presunto patto con Silvio Berlusconi per Palazzo Chigi, il governatore uscente, ieri a Roma per concludere la trattativa col governo sulle materie dell'autonomismo della Lombardia, ha trovato il modo di scherzarci su: «Lo confermo, non per fare il presidente del Consiglio, ma per fare il presidente del Milan, se lo ricompra».

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di **Giuseppe Alberto Falci**
e **Alessandro Trocino**

Il governatore respinge gli attacchi: Matteo sapeva, ne parlammo con Silvio

Il primo incontro sarebbe stato già a novembre. La solidarietà di Renzi

ROMA «Con la sua reazione scomposta mi sta venendo voglia di fare l'opposizione interna a Salvini». Roberto Maroni si sfoga così con gli amici. E che tra i due storici esponenti della Lega il gelo sia a livello di guardia, è evidente dal clima di sospetti e di veleni che circondano il passo indietro del governatore lombardo. Che nel frattempo incassa solidarietà trasversali. Come il messaggino di Matteo Renzi, che ieri gli ha mandato «un abbraccio personale» e un «in bocca al lupo», solidarizzando con la «decisione difficile». Ma anche spiegando che «c'è tanto da fare ancora». O quello del presidente emerito Giorgio Napolitano, che ha ricordato gli esordi di Maroni alla Camera quando lui era vicepresidente.

Non è la prima volta che Maroni sta all'opposizione nel Carroccio. E non è la prima volta che è sospettato di fare il gioco di Silvio Berlusconi. Nel dicembre del 1994, dopo il ribaltone con il quale Umberto Bossi abbandona il Cavaliere («è un Peron della mutua, un furbastro venditore di fustini»), Bobo si mette alla guida della dissidenza. Bossi prima annuncia l'intenzione di «amputare il braccio debole della Lega», poi lo perdona, non senza spiegare che Maroni «è stato toccato dal mago Berlusconi e dalle sue poltrone». Più tardi Maroni tornerà all'opposizione con i «barbari sognanti» (ironia della storia, con lui c'erano Salvini e Attilio Fontana). I rapporti con Bossi, nel frattempo, sono tornati strettissimi.

Ora è Salvini, che ha di fatto defenestrato il Senatùr, a diffidare di Maroni. Sospetta che voglia costruirsi un futuro per il dopo elezioni e che la mossa di ritirarsi sia stata concordata con «il mago Berlusconi». Ma la ricostruzione che si fa negli ambienti maroniani è ben diversa. Perché di incontri tra i due leghisti, e con Berlusconi, ce ne sarebbero stati tanti. Non ci sarebbe stato nulla di nascosto, dunque. Il primo incontro, a novembre: in quell'occasione Maroni avrebbe annunciato a Salvini le sue intenzioni. I due, insieme, andarono poi ad annunciare la notizia a Berlusconi.

A dicembre, un altro faccia a faccia tra Salvini e Maroni. E

Le posizioni



Insieme Silvio Berlusconi e Matteo Salvini l'8 dicembre 2015 a Bologna per la manifestazione della Lega

L'ipotesi di un forzista per la corsa al Pirellone

La rinuncia del governatore uscente Maroni ha riaperto per i forzisti la partita per la candidatura di centrodestra al Pirellone: gli azzurri



ventilano la possibilità di far correre Mariastella Gelmini. Fi però dovrebbe anche esprimere il candidato per le Regionali nel Lazio: si parla di

Maurizio Gasparri. I forzisti spingono per la presenza degli ex alfaniani nei collegi uninominali per le Politiche: ma la partita su come dividere i collegi con Lega e Fdi è aperta

Il nodo dei candidati nelle regioni del Nord

Dopo la rinuncia a sorpresa di Roberto Maroni per il secondo mandato in Lombardia, la Lega ha proposto Attilio Fontana. L'ex



sindaco di Varese ha ricevuto l'endorsement di Matteo Salvini. Il colpo di scena in Lombardia ha riaperto la discussione anche su altre regioni: in

Friuli Venezia Giulia il Carroccio chiede la candidatura come governatore per il centrodestra del capogruppo alla Camera Massimiliano Fedriga.

anche in quest'occasione, il governatore avrebbe riconfermato la sua decisione. L'irritazione di Salvini deriverebbe dalla tempistica dell'annuncio, nel bel mezzo del patto di Arcore, e dai sospetti su relazioni pericolose tra Maroni e Berlusconi. Il tutto in una guerra per le poltrone dei col-

Il gelo

Maroni si sfoga con i suoi: così mi viene voglia di fargli opposizione interna

leggi, con Berlusconi che prova a recuperare terreno e seggi.

Venerdì Maroni — a Montecitorio per una serie di incontri riservati — aveva confidato: «Con questa legge elettorale per vincere bisogna ottenere il 40% nella quota proporzionale e il 70% nell'uninominali. Dunque nessuno avrà la maggioranza». Non lo dice, ma l'ex ministro immagina già le larghe intese. Scenario sgradito a Salvini «per due motivi». Maroni la mette così: «Salvini non ci starà perché ci sono equilibri territoriali da mantenere». Ma il vero motivo è un altro: «Salvini vuole restare all'opposizione, aspettare l'uscita di scena di Berlusconi ed ereditare così tutto il patrimonio di Forza Italia. Per questo motivo ha cambiato nome e tolto la parola Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quotidiano francese

Le Monde si corregge per le accuse a Fininvest

Le Monde «corregge» quanto scritto in passato su presunti capitali di «origine mafiosa» ottenuti o riciclati da Fininvest e Silvio Berlusconi: «Non ci sono prove». Fininvest «prende atto della rettifica» di due articoli — del 2015 e del 2017 — intitolati «Quando Berlusconi viene a patti con la Piovra» e «Quando Berlusconi trattava con Cosa nostra». Il quotidiano francese ha pubblicato ieri la precisazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il duello al Nord

di Marco Cremonesi
e Paola Di Caro

La trattativa serrata con FI La Lega fa muro su Fontana e «offre» il Friuli e Brescia

L'ex premier aspetta i dati di gradimento su di lui e su Gelmini

La previsione dei più è che alla fine Matteo Salvini la spunterà, nonostante il malumore del leader di Forza Italia. Perché la Lega non può rinunciare a presentare un proprio candidato per il Pirellone, tanto più dopo quello che viene considerato uno schiaffo assestato dal duo Maroni-Berlusconi, il primo rinunciando a candidarsi senza congruo preavviso, l'altro annunciando che nulla è deciso e che in queste ore sono testati dai sondaggi due candidati, Fontana ovviamente ma anche l'azzurra Gelmini.

«Il no a Fontana sarebbe un attacco nucleare all'alleanza», avvertono gli uomini di Salvini, e dunque dato che «le parole sono state dette», ora si attende a risposta dell'alleato. Il tutto in un clima di furia fredda e sospetto su una sorta di patto segreto tra Berlusconi e Maroni per indebolire il leader del Carroccio e magari per giocarsi una partita da larghe intese per il prossimo governo (sospetti alimentati anche dalle voci su una possibile candidatura in FI della portavoce di Maroni, Isabella Votino): «Preparatevi a vedere un Maroni ministro contestato dalla Lega ogni volta che prende la parola».

Nel Carroccio si ostenta ot-

timismo, obbligato: Salvini con la candidatura di Fontana si è spinto fino a un punto da cui gli sarebbe impossibile rientrare. E per questo non si può mollare, anche se il prezzo da pagare potrebbe essere alto: la rinuncia alla candidatura in Friuli del capogruppo alla Camera Massimiliano Fedriga, che già scaldava i motori per la corsa, e magari quella per le Amministrative di Bre-

Le conseguenze

Per il Carroccio un no al candidato sarebbe «un attacco nucleare all'alleanza»

scia, la seconda città più importante della Lombardia.

Anche ieri i contatti tra gli sherpa dei due partiti sono stati serratissimi, ma a sera l'accordo non era stato ancora trovato. Berlusconi, racconta i suoi, continua a pensare che la candidatura di Fontana non sia la migliore: considera l'ex sindaco di Varese sicuramente «una brava persona», ma dall'immagine troppo debole e dalla scarsa riconoscibilità per una «campagna elettorale lampo» come questa per le Regionali. Gli azzur-



In lizza Attilio Fontana, 65 anni, ex sindaco di Varese

ri stanno premendo molto perché ci rifletta bene, e all'ex premier sarebbero arrivati anche i dubbi di alcuni leghisti e soprattutto della società civile sulla quale tanto punta: «Rappresentanti di categorie, imprenditori, ci dicono che sono perplessi — lamentano in FI —. E Gori è un candidato molto forte, rischiamo davvero di perdere la Lombardia...».

Oggi l'intricata matassa potrebbe dipanarsi. Sono attesi infatti i sondaggi che Berlusconi ha fatto commissionare sul gradimento di Fontana e su quello della Gelmini, che è disponibile a scendere in campo ma che non preme per farlo. I leghisti si aspettano che venga ufficializzata subito la candidatura di Fontana, e che Berlusconi e FI la sostengano fortemente. In ogni caso, per chiudere la partita bisognerà che l'accordo sia a tutto tondo anche sulle altre regioni: ieri non era stata ancora annunciata la candidatura nel Lazio di Maurizio Gasparri proprio perché, nel caso in cui dovesse saltare quella di un leghista al Pirellone, la Regione non spetterebbe più a FI e magari «potrebbe essere la Lega, chissà, a provare la corsa...» dicono fedelissimi di Berlusconi.

Lo scenario sarebbe clamoroso, ma anche di questo si parlerà stamattina ai due tavoli formalmente convocati per altro, quello per il programma con i capigruppo delle quattro forze che compongono la coalizione (alle 11 alla Camera) e quello per le candidature (alle 12) che vedrà assieme Ghedini, Tajani e Giacomoni per FI, Giorgetti e Calderoli per la Lega, La Russa per FdI, Fitto e Cesa per il Quarto Polo. Si comincerà a discutere di criteri per la distribuzione dei collegi uninominali e di numeri, ma siamo ancora all'inizio: si entrerà nel vivo solo la prossima settimana, assicurano.

Le rilevazioni

L'allerta dei sondaggisti sugli effetti per le Politiche

di Tommaso Labate

«Con l'uscita di scena di Maroni rischiamo di perdere qualcosa anche alle politiche». L'impressione dei sondaggisti di riferimento (e qualcuno ha pensato anche ad Alessandra Ghisleri) piomba ad Arcore come un fulmine a ciel sereno. Tra l'altro nel giorno in cui Berlusconi annuncia pubblicamente di puntare sul «45% del centrodestra unito». L'addio del governatore e la sua sostituzione con un candidato diverso alle Regionali può spezzare i sogni del centrodestra di arrivare alla maggioranza assoluta? «Mancano due mesi alle elezioni e abbiamo ampi margini di crescita», dice l'ex premier. La maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento, considerando la media dei sondaggi e la distribuzione dei voti sul territorio nazionale, è fissata al 42%. Ma il

«fatidico 8 per cento» che separerebbe il centrodestra di oggi (dato al 37) dal 45 di cui ha parlato Berlusconi ieri è possibile? Tolta la doccia gelata dell'uscita di scena di Maroni, gli sherpa berlusconiani evocano quella che, ad Arcore, è stata ribattezzata «la teoria dello scongelamento del corpo elettorale». Teoria che Berlusconi cita spesso, nelle riunioni coi suoi. «La maggioranza degli indecisi sceglie nelle ultime due settimane se andare a votare e nell'ultima che cosa votare. Dobbiamo puntare su di loro». Lo storico delle ultime elezioni dimostra che il calcolo si è sempre rivelato azzeccato. Nel 2012, col Pdl che era arrivato a lasciare sul terreno anche 7 punti in una settimana a causa dello scandalo che aveva travolto l'allora consigliere regionale del Lazio Franco Fiorito, il centrodestra unito arriva a due mesi dalle elezioni forte (si fa per dire) di sondaggi che lo danno al 23. Alle politiche di febbraio 2013 arrivò a sfiorare quota 30. Poco meno dei sette punti di cui il leader forzista ha parlato ieri. Stessa storia nel 2006. La media delle ultime rilevazioni del 2005 dà al centrodestra 8,2 punti in meno dell'Unione di Romano Prodi. Un gap che alle elezioni del 9 aprile sarebbe stato praticamente azzerato: 49,81 per il centrosinistra, 49,74 per la truppa guidata dall'allora Cavaliere. Le settimane a disposizione ci sono. Resta il «caso Maroni».

Con la sua coda di effetti collaterali, tutti da valutare. Che però preoccupano. E non poco.

preoccupano. E non poco.

preoccupano. E non poco.

L'intervista al governatore

2018: dopo il Pirellone, Palazzo Chigi?

MAH, QUASI QUASI...



«Palazzo Chigi? Quasi quasi...» L'indizio (con disegno) su Sette

Una suggestione o, forse, un indizio. Con un finale aperto. L'ipotesi di diventare presidente del Consiglio non viene accantonata da Roberto Maroni. Nell'«intervista disegnata» sul numero di *Sette* in edicola il prossimo 18 gennaio, il governatore della Lombardia alla domanda «2018: dopo il Pirellone, Palazzo Chigi?» risponde tratteggiando una barca pronta a veleggiare. E aggiunge sibillino: «Mah, quasi quasi...» con tanto di puntini di sospensione. A vedere il disegno, nessuna smentita, nessuna conferma, ma un'ipotesi in movimento...

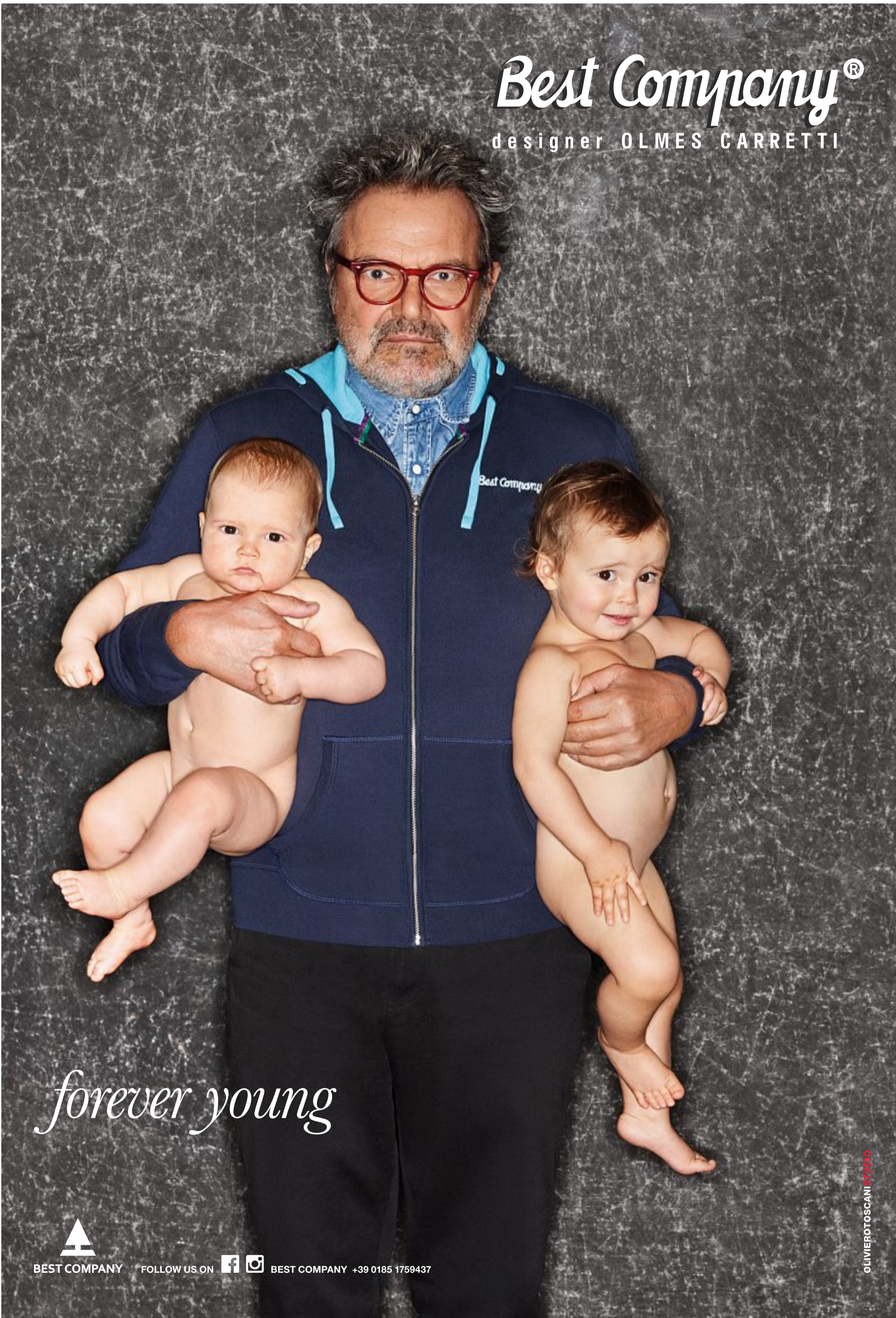
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Best Company®

designer OLMES CARRETTI



forever young



BEST COMPANY

FOLLOW US ON



BEST COMPANY +39 0185 1759437

OLIVIEROTOSCANI STUDIO

Primo piano | Verso il voto

Ora Di Maio dice no all'uscita dall'euro

Il leader 5 Stelle: non è più il momento. Se avremo più voti, credo che Mattarella dovrà darci l'incarico

La vicenda

● Luigi Di Maio, 31 anni, è il capo politico del M5S dallo scorso settembre, quando ha vinto le primarie del Movimento

● L'incarico che ricopre secondo il nuovo statuto ha una durata di cinque anni

● Di Maio secondo le nuove regole dei Cinque Stelle avrà anche la facoltà di scegliere quali candidati correranno nei collegi uninominali

● Il candidato premier M5S nel frattempo è impegnato nella campagna elettorale

ROMA Uscire dall'euro? «Non è più il momento». I candidati esterni? «Rafforzeranno il nostro gruppo». Il suo ruolo? «Tutelare il Movimento dagli approfittatori». Luigi Di Maio presenta così a *Porta a Porta* il nuovo M5S a sua immagine e somiglianza. E attacca il Pd per la vicenda dei rifiuti di Roma: «È sempre successo che in un periodo di picco come le ferie, Roma mandasse i rifiuti in altre regioni. Dico al Pd: smettetela di fare campagna elettorale sulle spalle dei romani».

Il capo politico dei 5 Stelle fa un ennesimo passo lontano dall'antieuropismo di qual-

che mese fa e rassicura l'elettorato che non ci saranno strappi: «Non credo che sia più il momento per l'Italia di uscire dall'euro, perché l'asse franco-tedesco non è più così forte e spero di non arrivare al referendum sull'euro che comunque per me sarebbe una *extrema ratio*».

Nella sua prospettiva, Di Maio immagina un 5 Stelle vincente, che va a governare: «Se saremo quelli con più voti non vedo alternative, credo che il presidente Mattarella debba dare l'incarico a chi è in grado di costruire una maggioranza». Naturalmente, la questione che si pone è come

faranno a crearla questa maggioranza, vista la nota allergia alle alleanze con gli altri partiti: «Se non avremo la maggioranza, il mio appello, la sera delle elezioni, sarà rivolto ai gruppi, per avere una maggioranza che sostenga una squadra di governo che annunceremo prima del voto. Non voglio cambi di casacca: farò ap-

L'appello
«Se non avremo la maggioranza, farò un appello ai gruppi, con incontri trasparenti»

pellati ai gruppi, con incontri trasparenti».

Per ottenere un buon risultato, Di Maio ha aperto il Movimento, finora blindato ai soli iscritti di lungo corso, anche a personalità esterne, nonostante i molti mugugni: «Faccio un appello alle migliori persone che hanno voglia di fare. Se volete cambiare questo Paese, il M5S è aperto. E ho apprezzato che anche chi ha tanto da perdere si metta in gioco con le parlamentarie. Le farà anche Gregorio De Falco». Allusione alle polemiche nate per un vecchio post del comandante De Falco contro Alessandro Di Battista: «Ho

123

i parlamentari
che fanno parte dei gruppi del Movimento Cinque Stelle (88 alla Camera e 35 al Senato). Nel 2013 con M5S ne sono stati eletti 163

sentito De Falco — spiega Di Maio — e mi ha detto che era solo una battuta».

Il capo dei 5 Stelle prova a ridimensionare il ruolo di Davide Casaleggio: «Non ha incarichi decisionali, manda solo avanti Rousseau, a costo zero». E lancia alcuni temi per la prossima legislatura: l'introduzione in Costituzione del vincolo di mandato per i parlamentari; un programma di «investimenti ad alto deficit, con grandi opere»; e il reddito di cittadinanza, grazie al quale «nessuno sarà mai più sotto la soglia di povertà».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il capo politico dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, ieri ospite in tv di *Porta a Porta* condotto da Bruno Vespa

(foto Luigi Mistrulli)



La nuova situazione
L'asse franco-tedesco non è più così forte e spero di non arrivare al referendum sull'euro che sarebbe un'extrema ratio

I rifiuti
In periodi di picco, Roma manda sempre i rifiuti altrove. Il Pd smetta di fare campagna elettorale sulle spalle dei romani

Le parlamentarie
Ho apprezzato che anche chi ha tanto da perdere si metta in gioco con le parlamentarie. Le farà anche Gregorio De Falco

Il retroscena

di Maria Teresa Meli

La telefonata di Di Battista e l'asse con Liberi e uguali: bravi sulle tasse universitarie

Le lodi del deputato M5S, ostile all'alleanza con la Lega

ROMA Martedì 9 gennaio, qualche minuto prima delle undici: il cellulare di Arturo Scotto, ex capogruppo di Sel alla Camera, uno dei fondatori di Liberi e uguali, squilla. Il parlamentare è con Nicola Fratoianni, leader di Sel. Al telefono è Alessandro Di Battista, l'icona del popolo grillino, che ha deciso di non candidarsi alle Politiche.

«Salutamelò», dice Fratoianni a Scotto. Quindi la conversazione telefonica prosegue. Il deputato del Movimento cinque stelle chiede delucidazioni sulla proposta di abolizione delle tasse universitarie lanciata da Pietro Grasso. La cosa lo intriga. «Non piace ai baroni e nemmeno ai professori normali, ma piace un sacco alla gente», gli spiega Scotto. Poi i due vanno al sodo e preparano il blitz contro il governo per mandare in Aula e non nelle commissioni parlamentari apposite il de-

creto sulla missione italiana in Niger: «Facciamoli penare». Si voterà il 17 gennaio.

Il colloquio tra i due si fa poi più fitto. E più intenso. Di Battista vuole capire fino a dove i dirigenti di LeU sono disposti a spingersi dopo le elezioni politiche. Se i pentastellati diventeranno il primo partito, la sinistra sarà disposta a fare un governo con loro? «Perché fare invece un'alleanza con la Lega sarebbe un errore», è il convincimento di Di Battista, che evidentemente non la pensa come il candidato premier del suo partito, Luigi Di Maio, il quale ha detto che sarebbe disposto a stringere patti sia con la sinistra che con la destra pur di dare vita a un governo.

L'idea di un accordo post-elettorale con i grillini non dispiace affatto al presidente del Senato Pietro Grasso. E sembra piacere molto a Pier Luigi Bersani, che anche di re-

cente ha rivendicato il suo tentativo del 2013 di dare vita a un «governo del cambiamento» insieme al Movimento cinque stelle. «Con i grillini si può dialogare», è il convincimento dell'ex segretario del Pd. Peccato che Massimo D'Alema non sembri essere dello stesso avviso. L'ex presi-

dente del Consiglio vorrebbe che questa materia si «mangiasse con cura». A dire il vero anche Laura Boldrini, in un'intervista al *Corriere della Sera*, ha dichiarato la sua contrarietà a un'intesa del genere, ma la presidente della Camera non ha le «truppe», D'Alema invece sì.



Su La7
Il deputato uscente del Movimento 5 Stelle Alessandro Di Battista, 39 anni, ieri sera ospite a «Di Martedì» di Giovanni Floris, ascolta l'intervista al ministro Graziano Delrio, 57 anni

Comunque Scotto e Di Battista non entrano nei dettagli e non scandagliano le varie anime di Liberi e uguali. Quel che importa al deputato pentastellato è avere una qualche sponda a sinistra. Scotto, terminata la conversazione, riferisce agli altri leader di LeU: «Nel Movimento cinque stelle si è consumato uno scontro di potere molto forte, per questo motivo Di Battista non si candida. Ma continuerà a fare politica e farà anche campagna elettorale

Il dialogo

Le battute con Scotto Il dialogo con i 5 Stelle piace molto a Bersani ma non a D'Alema

in prima linea. E non vuole finire con i leghisti».

Già, perché come ha detto in questi giorni anche ad altri esponenti di Liberi e uguali, Di Battista è convinto che se i grillini non dovessero riuscire a ottenere la maggioranza da soli — prospettiva altamente probabile — sarebbe molto meglio «fare un governo rivoluzionario con la sinistra» anziché allearsi con Matteo Salvini, ipotesi che invece Luigi Di Maio non esclude e che lo stesso leader della Lega non scarta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Verso il voto

«Abuso per la nomina del fratello» Roma, Marra a processo da aprile

Anche per l'ex braccio destro, come per Raggi, la prima udienza dopo le Politiche

ROMA Salvo inconsuete celerità dibattimentali, il processo a carico di Raffaele Marra finirà per sovrapporsi a quello in cui è imputata Virginia Raggi, di cui l'ex finanziere era consigliere con grande credito nella gestione della macchina capitolina all'alba della consiliazione targata M5S. Marra, all'epoca direttore del dipartimento risorse umane, è stato rinviato ieri a giudizio con l'accusa di abuso d'ufficio in relazione alla nomina del fratello Renato a capo del dipartimento turismo (nomina poi revocata per le polemiche che suscitò). Il gup Raffaella De Pasquale ha fissato la prima udienza al 20 aprile, due mesi esatti prima che la sindaca, per gli stessi fatti, dovrà rispondere davanti a un altro giudice dell'accusa di falso (prima udienza il 21 giugno) avendo chiesto e ottenuto di essere giudicata con rito immediato. Entrambi i dibattimenti cominceranno dunque ad elezioni politiche già avvenute e in nessuno dei due filoni processuali il comune di Roma, che pure ne avrebbe titolo, si è finora costituito parte civile.

L'(unica) udienza preliminare a carico di Marra è durata poco più di un'ora, camera di consiglio inclusa. Assistito dall'avvocato Francesco Scacchi, l'ex funzionario capitolino ha fatto brevi dichiarazioni spontanee a sostegno della memoria difensiva già depositata in forma scritta. Tutto per ribadire la linea già illustrata e cioè che non fu lui a scegliere il fratello per quel ruolo da dirigente («aveva titoli e credenziali per farlo»), che non ci fu da parte sua nessun tentativo di far passare la promozione (e l'aumento di stipendio) in modo subdolo, tanto che la sindaca firmò l'atto in cui si parlava di adeguamenti contrattuali, e che lui, Raffaele, non ne trasse alcun vantaggio personale. Dal canto suo la sindaca deve difendersi dall'accusa di falso per aver mentito al responsabile dell'anticorruzione in Campidoglio quando dichiarò di aver effettuato la scelta del di-

Per «Non è l'Arena»

Troupe di La7 avvicina Tulliani Fermata a Dubai



Fermata di nuovo dalla polizia di Dubai la troupe di Non è

l'Arena, il programma di Massimo Giletti su La7. Come due mesi fa, ieri l'invitato Daniele Bonistalli ha avvicinato il cognato di Gianfranco Fini, Giancarlo Tulliani (foto), latitante negli Emirati, ma è finito in commissariato. La Farnesina segue il caso.

In Senato Padoan: diffidate dei piani non credibili



Palazzo Madama Gli studenti ieri in Aula con la copia della Costituzione per le scuole (Ansa)

Studenti in Aula per i 70 anni della Costituzione

Si sono seduti sui banchi di Palazzo Madama, i 300 studenti delle scuole secondarie di I e di II grado alla cerimonia per i 70 anni della Costituzione col presidente del Senato Grasso, la ministra dell'Istruzione Fedeli — «una copia della Carta sarà distribuita a ogni studente delle scuole italiane» — e il ministro dell'Economia Padoan, che ai ragazzi ha detto: «Le promesse elettorali devono essere credibili. Diffidate di chi vi propone scorciatoie».

rigente «in piena autonomia» mentre in chat accusava lo stesso Marra di non averle detto «la verità sui compensi». La dimostrazione, secondo la procura, che era stato lui a gestire la pratica relativa a suo fratello. E proprio questo «conflitto di interessi» ha fatto scattare contro Marra l'accusa di abuso d'ufficio. «Mi stai dando del disonesto — ribatteva lui in chat alla sindaca —. Non ti ho mai nascosto nulla. Te l'ho detto! Evidentemente non troppe volte!». La lite via messaggi non sembra però destinata a ripetersi da un'aula all'altra dei due processi, che nella pratica dovrebbero avere pochissimi punti di contatto. Il primo dei due che arriverà a sentenza influirà però inevitabilmente sull'altro.

Ieri intanto, si sarebbe dovuta celebrare anche un'udienza del processo in cui Marra risponde di corruzione in concorso con il costruttore Sergio Scarpellini. La sentenza è vicina, ma la malattia dell'imprenditore ha reso necessaria una sospensione fino al 13 aprile.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore

Marescotti:
«Io, comunista, sceglierò M5S È voto utile»

Ivano Marescotti, attore, una solida formazione di sinistra e una candidatura alle Europee del 2014 con la lista Tsipras, ha affidato a un post su Facebook il suo endorsement a M5S. Sulla rete si è scatenato il dibattito, alcuni vecchi compagni non l'hanno presa bene.

«Io sono e resto comunista — dice — ho contribuito a fondare il Pd ma me ne sono andato prima dei disastri combinati dagli stessi che ora fanno micro liste di sinistra e quando ancora Renzi, che pure ha fallito clamorosamente, non s'intravedeva all'orizzonte. Il punto è che la sinistra è ininfluente, sconfitta su tutti i fronti, mentre avanza una destra pericolosa. La mia è una decisione meditata, per me ormai il voto non corrisponde più all'adesione a un partito. Non c'è nessuno che mi rappresenti davvero».

Il Movimento sì?

«Nemmeno. Con loro sono sempre stato critico, gli ho sentito dire

Chi è Ivano Marescotti, 71 anni, attore, nel 2014 si era candidato alle Europee con la Lista Tsipras



sciocchezze primordiali e la melina su ius soli e immigrazione mi ha fatto imbestialire. Ma voglio che sia chiaro che non aderisco ai 5 Stelle e che il mio non è un voto di protesta o un semplice vaffa di pancia, ma una scelta strategica. Un voto utile».

Per arrivare dove?

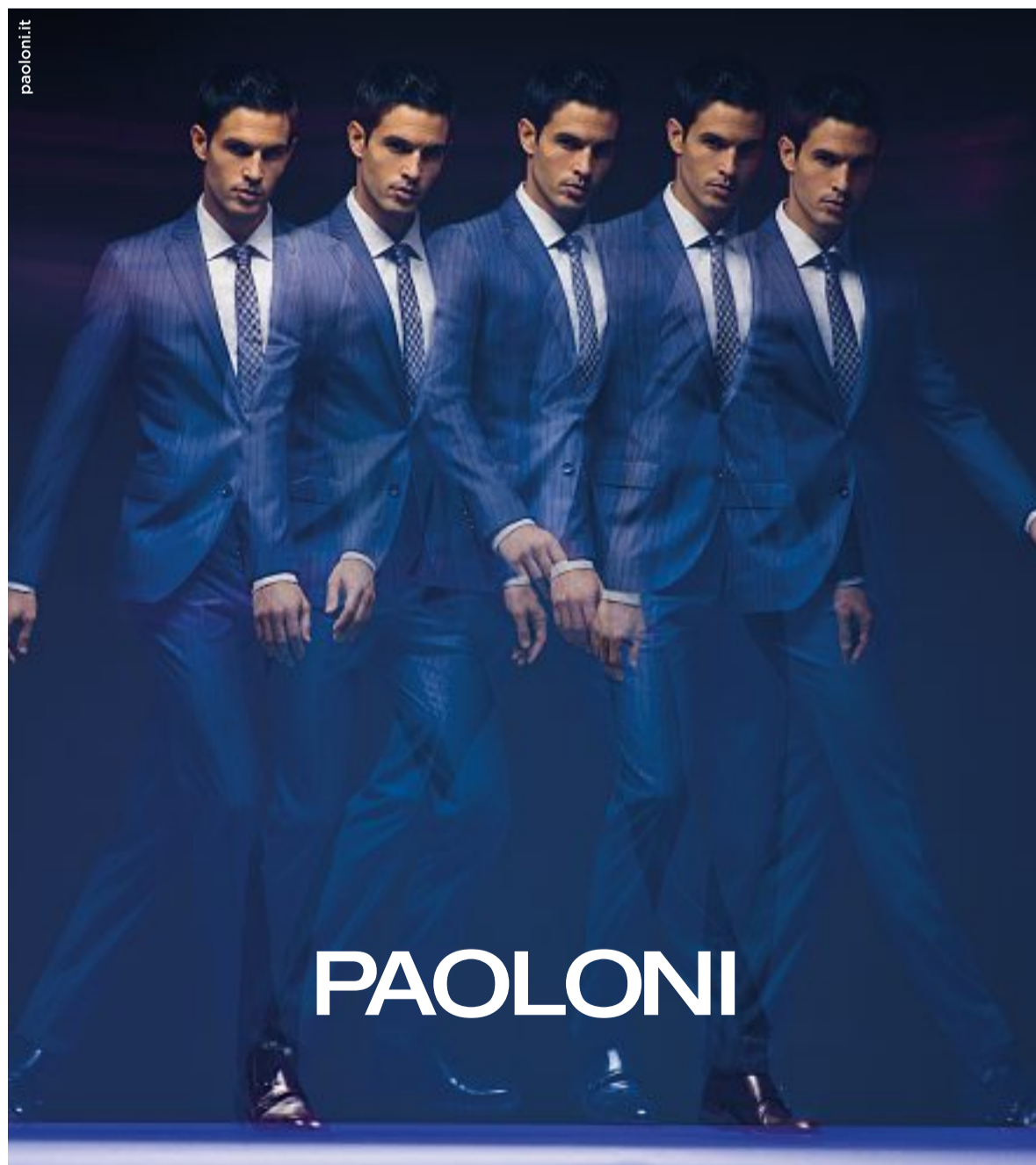
«Ribaltare il tavolo e mettere un argine all'avanzata della destra. Il voto di consolazione non mi interessa più. Visto il fallimento della sinistra e la deriva destro-centrica del Pd, l'unica possibilità per fermare Berlusconi è votare M5S. Su di loro ho molti dubbi ma sugli altri troppe certezze. La spinta decisiva me l'ha data Eugenio Scalfari quando ha detto che tra Di Maio e Berlusconi voterebbe quest'ultimo. Il capo politico del Movimento non lo conosco, è un'incognita, l'altro invece ha ridotto il Paese in macerie».

Invece dal Movimento di Grillo cosa si aspetta?

«Spero che una volta vinte le elezioni si liberino dai legacci e si guardino attorno, magari alleandosi con Liberi e uguali. Del resto tra i grillini ci sono tanti elettori delusi dalla sinistra, alcuni anche tra le mie amicizie ma erano imboscato: l'ho scoperto solo dopo il mio post su Facebook».

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





www.replayjeans.com

REPLAY

Primo piano | Verso il voto

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

I conti pd sugli alleati: a loro dieci collegi sicuri

La «grana» Campania

A De Luca i posti per il figlio e Alfieri, l'ex sindaco delle «fritture»

ROMA Emma Bonino in Piemonte, Riccardo Magi in Emilia-Romagna, come del resto Pier Ferdinando Casini: il Pd vuole stringere non solo sulle liste di partito, ma anche sui collegi uninominali sicuri da dare agli alleati. Saranno poco più di una decina.

Martedì 16 gennaio ci sarà una prima direzione per fare il punto, mentre per il 25 è prevista una seconda riunione del parlamentino del Pd per porre la parola fine al tormentone delle candidature. Renzi, che ieri ha incontrato alcuni segretari regionali (e altri ne vedrà oggi), non vuole perdere troppo tempo e, soprattutto, non vuole offrire all'esterno l'immagine di un partito e di una coalizione concentrati solo sulle poltrone parlamentari. Perciò, per quanto lo riguarda, ha già cominciato la campagna elettorale ponendo sul tappeto due temi: il salario minimo garantito e la lotta all'evasione («un tema, questo — ironizza il segretario — con cui da sempre Berlusconi e Grillo hanno un rapporto complicato»).

Ma inevitabilmente le polemiche, che Renzi vorrebbe sopire, scoppiano a getto continuo. Quella di ieri riguarda la grana della Campania. Il partito locale vuole candidare il figlio di Vincenzo De Luca, nonché il suo capo segreteria Franco Alfieri, noto per essere stato invitato a offrire «fritture di pesce» in cambio di voti. E come se non bastasse pure un gruppo di consiglieri regionali. A Napoli dovrebbe

348

i collegi uninominali previsti dal Rosatellum. La nuova legge elettorale ne prevede 232 alla Camera e 116 al Senato, una cifra pari al 37% dei seggi totali

candidarsi (senza polemiche, però) anche Anna Maria Carloni, moglie di Antonio Bassolino. L'ex governatore della Campania è passato a Liberi e uguali ma difficilmente riuscirà a correre alle elezioni perché sul suo nome c'è stato il veto di Nicola Fratoianni.

Qualche problema si è registrato anche con il Pd dell'Emilia-Romagna. Il segretario regionale Calvano ha fatto presente a Renzi, Guerini e Orfini che il partito di una delle regioni rosse per eccellenza

non ha alcuna intenzione di svenarsi per offrire seggi sicuri a candidati paracadutati dalle altre liste o dallo stesso Pd nazionale: «Si ai sacrifici ma non possiamo farne troppi».

Insomma, la situazione è tutt'altro che semplice, tanto più che i sondaggi non sono certo rassicuranti. Una rilevazione dell'istituto Tecne per la trasmissione Matrix attribuisce al Pd solo il 20,7 per cento. Primo partito il Movimento 5 Stelle con il 28,1 per cento, mentre Forza Italia ottiene il

terzo posto con il 18. Sono dati che hanno allarmato il Nazareno, anche se Renzi non crede molto in questi sondaggi: «Altre volte ci hanno dato perdenti e poi così non è stato. È successo anche alle Europee». Una quota sicura dovrebbe comunque essere riservata a Gentiloni, candidato anche in Piemonte, o, meglio, ai suoi uomini nelle liste del Pd. Ma, visto le varie difficoltà, è altamente improbabile che sia una quota a due cifre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Martedì 16 gennaio ci sarà una prima Direzione per fare il punto sulle candidature

● Il 25 gennaio è prevista una seconda riunione per definirle

In Vigilanza

Talk show Rai, ok ai politici Ma è polemica sul Festival

di **Antonella Baccaro**

Via libera ai politici nelle trasmissioni di Fabio Fazio e Bruno Vespa in campagna elettorale. Se la decisione, presa ieri dalla commissione di Vigilanza sulla Rai, malgrado l'offensiva grillina, era data per scontata, lo è meno il giro di vite che il nuovo regolamento sulla *par condicio* dà ai talk show politici e alle rassegne stampa. E farà discutere anche la norma che, tenendo conto del Rosatellum, distribuisce gli spazi televisivi «paritariamente tra liste e coalizioni». Dunque una coalizione avrà a disposizione tempo sia per se stessa che per le singole liste che la compongono. Una norma contro cui il M5S, che al momento non prevede di coalizzarsi, ha proposto un emendamento. Bocciato, come quello di Maurizio Lupi, esponente della «quarta gamba» del centrodestra.

Su Fazio e Vespa i grillini si sono trovati isolati: bocciati tutti gli emendamenti. «Un'occasione persa — per il presidente della commissione di Vigilanza, Roberto Fico (M5S) — per risolvere quella che è una vera e propria anomalia per il servizio pubblico a cui occorrerà presto porre rimedio». Difende la scelta fatta il relatore di maggioranza, Francesco Verducci (Pd) secondo cui intervenire contro alcuni programmi «sarebbe stato un precedente discrezionale, *ad personam*, senza alcuna base normativa, lesivo dell'autonomia della Rai».

Per la prima volta sotto *par condicio* finiscono le rassegne stampa. Non solo. Alla Rai si chiede di sapere «da subito» quale sarà la scansione degli ospiti da qui alla fine della campagna elettorale nelle trasmissioni di informazione politica: tutti i talk show compresi nell'elenco formulato dalla Rai. La *par condicio* dovrà essere anche qualitativa: sarà considerata anche la collocazione oraria delle presenze.

Monta la polemica su Sanremo che è sotto *par condicio* ma «limitatamente» alla presenza di politici locali: una norma per salvaguardare i finanziatori pubblici della manifestazione. «E la satira? — chiede per il Pd, Michele Anzaldi —. Chi la controlla?». Sul punto è lo stesso direttore di RaiUno Angelo Teodoli a fornire rassicurazioni: «Sarà fatta in maniera equilibrata, come sempre. Ma non ci sarà nessun divieto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bayer creative and strategic consultants

BREAK THE RULES.

Saucony
ORIGINALS

www.sauconyoriginals.it

RUN YOUR WORLD

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I centristi filo dem



Ministro Beatrice Lorenzin, 46 anni

Lorenzin: ecco il simbolo «petaloso»

«Non è un margherita ma una peonia. È un fiore petaloso», così Beatrice Lorenzin ha definito il simbolo di «Civica popolare», la nuova lista alleata al Pd con Idv, Centristi per l'Europa, Democrazia solidale, Ip e Ap. «Non è una lista elettorale ma una forza politica, abbiamo l'intenzione di crescere nei prossimi anni per presentarci insieme alle persone e risolvere i problemi», ha aggiunto il ministro della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DAI PM CHIESTA L'ARCHIVIAZIONE

Popolari, De Benedetti al telefono: Renzi mi ha detto che il decreto passa

La registrazione del colloquio col suo broker nelle carte della Commissione banche

di **Fiorenza Sarzanini**

5

i milioni di euro che Carlo De Benedetti aveva investito poco prima che il governo approvasse il decreto di Riforma sulle banche popolari. Grazie a questa operazione, avrebbe incassato una plusvalenza di 600 mila euro

10

i milioni di euro di «plusvalenze effettive o potenziali» che sarebbero stati generati nel periodo in cui si è discusso politicamente e poi è stata adottata la riforma delle Popolari. La stima è stata fatta dalla Consob

ROMA Quattro giorni prima del decreto del governo sulle Popolari varato il 20 gennaio 2015, Matteo Renzi avrebbe rassicurato l'imprenditore Carlo De Benedetti che il provvedimento sarebbe passato. È lo stesso Ingegnere a raccontarlo al professionista che curava i suoi investimenti in Borsa. La registrazione della telefonata — rimasta finora segreta — è allegata al fascicolo che la Procura di Roma ha trasmesso alla Commissione parlamentare banche. E sembra smentire la versione fornita da entrambi quando avevano escluso la veicolazione di informazioni riservate. L'indagine per *insider trading* fu avviata tre anni fa su segnalazione della Consob che aveva evidenziato plusvalenze e movimentazioni anomale sui titoli. In particolare De Benedetti aveva investito 5 milioni di euro con Romed spa guadagnando 600 mila euro. I magistrati hanno sollecitato l'archiviazione dell'inchiesta perché sia Renzi sia De Benedetti, interrogati dai pubblici ministeri, hanno escluso di essere entrati nel merito del testo poi approvato a Palazzo Chigi. Ma adesso — in attesa che il giudice decida se accogliere la richiesta dei pm — si esprimerà la Commissione nella relazione finale.

La telefonata

È il 16 gennaio 2015. De Benedetti parla al telefono con Gianluca Bolengo, suo referente nella società Intermonte Sim spa che si occupa dei suoi investimenti. Il colloquio viene registrato così come previsto dalla normativa sulle intermediazioni finanziarie.

De Benedetti: Sono stato in Banca d'Italia l'altro giorno, hanno detto (incomprensibile) che è ancora tutto aperto.

Bolengo: Sì, ehm, però adesso stanno andando avanti... comunque non è...



Insieme
Il segretario del Pd Matteo Renzi, 42 anni, e l'imprenditore Carlo De Benedetti, 83, nel 2013. Dietro di loro Eugenio Scalfari, 93 anni (Imago-economica)

De Benedetti: Faranno un provvedimento. Il governo farà un provvedimento sulle Popolari per tagliare la storia del voto capitaro nei prossimi mesi... una o due settimane.

Bolengo: Questo è molto buono perché c'è concentrazione nel settore. Ci sono troppe banche popolari. Sa, tutti citano il caso di Sondrio città di 30 mila abitanti.

De Benedetti: Quindi volevo capire una cosa (incomprensibile) salgono le Popolari?

Bolengo: Sì su questo se passa un decreto fatto bene salgono.

De Benedetti: Passa, ho parlato con Renzi ieri, passa.

Bolengo: Se passa è buono, sarebbe da avere un basket

sulle Popolari. Se vuole glielo faccio studiare, uno di quelli che potrebbe avere maggiore impatto e poi però bisognerebbe coprirlo con qualcosa.

De Benedetti: Togliendo la Popolare di Vicenza.

Bolengo: Sì. Va tutto come previsto: quattro giorni dopo il decreto viene effettivamente approvato.

La segnalazione

Il 13 febbraio il presidente Giuseppe Vegas viene ascoltato in Parlamento e spiega come la Consob «ha rilevato la presenza di alcuni intermediari con un'operatività potenzialmente anomala» con acquisti prima del 16 gennaio, cioè prima che si sapesse

Le tappe**La telefonata con il consulente**

Il 16 gennaio 2015 Carlo De Benedetti parla al telefono con Gianluca Bolengo della società Intermonte Sim spa che si occupa dei suoi investimenti. Il colloquio è registrato, come previsto dalla norma sulle intermediazioni finanziarie. Durante la telefonata De Benedetti rassicura il consulente sul fatto che la svolta sulle Popolari ci sarà: «Me lo ha detto Renzi»

Le plusvalenze del renziano Serra

La telefonata di De Benedetti risale a 4 giorni prima del decreto sulle Popolari, varato il 20 gennaio 2015. Tra i casi citati nella Commissione banche dall'allora presidente Consob Giuseppe Vegas, sulle plusvalenze inerenti alle operazioni sulle Popolari, c'è anche quello di Davide Serra, finanziere e finanziatore di Renzi, che avrebbe guadagnato con la sua Algebris

I dubbi di Consob sugli intermediari

Lo scorso 13 febbraio il presidente di Consob Giuseppe Vegas viene ascoltato in Parlamento e spiega come venne «rilevata la presenza di alcuni intermediari con un'operatività potenzialmente anomala» con acquisti prima del 16 gennaio, cioè prima che si sapesse dell'intenzione del governo di adottare il provvedimento di riforma delle Popolari

«dell'intenzione del governo di adottare il provvedimento». Tra i casi citati c'è anche quello del finanziere Davide Serra, che avrebbe ottenuto guadagni con la sua Algebris. Gli atti Consob vengono trasmessi alla Procura di Roma che iscrive nel registro degli indagati Bolengo e nel maggio successivo interroga lo stesso De Benedetti e Renzi come persone informate dei fatti. Confermano di aver avuto contatti in quei giorni, ma negano lo scambio di informazioni privilegiate. In particolare Renzi assicura che «alla riforma delle banche si dedicarono cenni del tutto generici e non fu riferito a De Benedetti nulla di specifico su tempi e strumento giuridico».

La richiesta

Un mese fa, su richiesta del senatore Andrea Augello (Idea) la Commissione banche chiede ai magistrati romani l'invio del fascicolo. Il plico arriva il 29 dicembre. E

In Procura

Chiesta l'archiviazione per l'insider trading dell'operatore di Borsa Il gil deve decidere

contiene quel colloquio finora inedito, destinato a rimanere segreto proprio perché il procuratore Giuseppe Pignatone e il sostituto Stefano Pesci hanno chiesto l'archiviazione dell'indagine. In particolare i magistrati ritengono che non sia stato commesso *insider trading* perché nella telefonata «De Benedetti si limita ad affermare di aver appreso di un "intervento": espressione polivalente che nulla apporta in più rispetto a quanto ben noto a Bolengo. Ma anche che l'intervento sarebbe stato realizzato in tempi brevi, ma non necessariamente brevissimi e comunque non determinanti».

Una valutazione che dovrà adesso essere esaminata dai componenti della Commissione parlamentare che devono scrivere la relazione sugli accertamenti compiuti negli ultimi mesi sulla gestione della crisi delle banche Popolari che ha causato perdite per milioni di euro e ha coinvolto migliaia di risparmiatori.

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione

Quel vertice di gennaio in cui si decise la procedura d'urgenza

ROMA La prima indiscrezione sulla riforma delle Popolari compare in un dispaccio dell'agenzia Ansa il 3 gennaio 2015 quando si parla di un progetto «per trasformare le Popolari in Spa, da realizzare in primavera». Da quel momento si rincorrono le voci sul provvedimento del governo, ma nessuno parla esplicitamente di decreto legge. Anzi, la discussione riguarda la possibilità di procedere con un disegno di legge proprio

per evitare possibili speculazioni.

L'8 gennaio viene convocato un vertice al quale partecipano il premier Matteo Renzi, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, il governatore di Bankitalia Ignazio Visco e il vicedirettore Vittorio Panetta. «Si decide che l'intervento che elimina il voto "capitaro" per le Popolari deve essere fatto con procedura d'urgenza e che sarebbe stato portato alla riunione di governo del 20

gennaio. In realtà il 16 gennaio, quando la Borsa è ormai chiusa, è proprio Renzi ad annunciare che nell'*Investment compact* che sarà esaminato dal governo ci sarà anche la riforma delle Popolari, pur senza scendere pubblicamente nei dettagli. Le polemiche esplodono nemmeno un mese dopo, quando Vegas denuncia in Parlamento «anomalie» sugli investimenti e invia gli atti alla Procura di Roma.

Il 14 dicembre scorso, in audizione di fronte alla Commissione banche Vegas risponde a una domanda di Renato Brunetta (FI) e dichiara: «Dall'istruttoria della Consob sui movimenti in Borsa delle banche popolari è emerso che ci furono dei colloqui principalmente dell'ingegner De Benedetti con il dottor Panetta della Banca d'Italia e con l'allora premier Matteo Renzi alcuni giorni prima dell'approvazione del decreto». Si decide di chiedere alla Procura di Roma tutto il fascicolo processuale proprio per verificare che cosa sia emerso nel corso degli accertamenti. E così viene fuori il testo della telefonata di De Benedetti che indica Renzi come autore della «soffiata».

F.Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

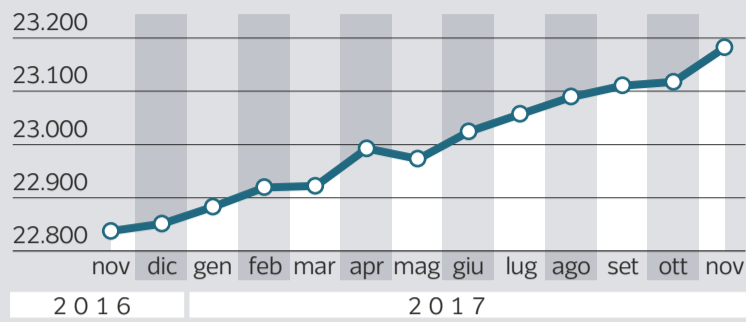
C

Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con gli aggiornamenti in tempo reale, le fotogallery, i video, le analisi e i commenti

Primo piano | Istat

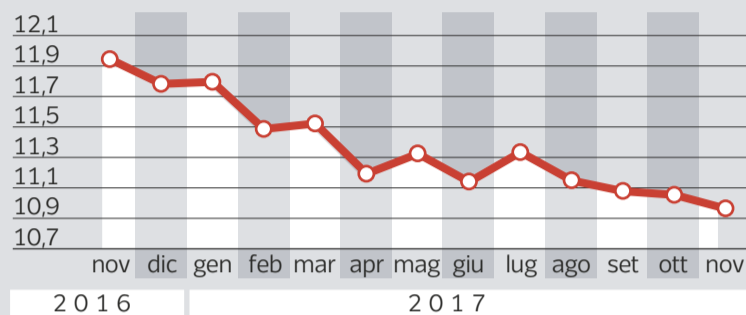
OCCUPATI

Novembre 2016 – novembre 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

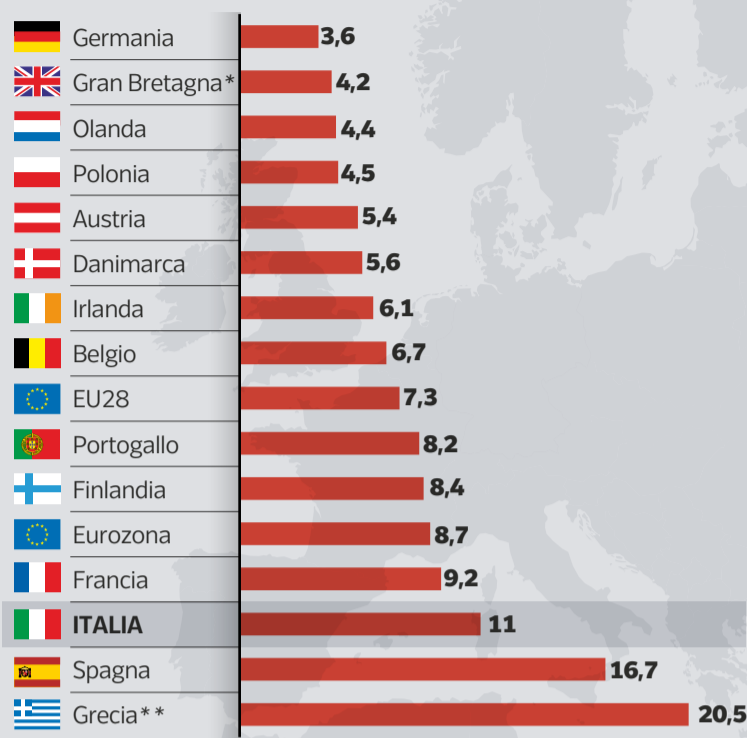
Novembre 2016 – novembre 2017, dati destagionalizzati, valori percentuali



Fonte: Istat e Eurostat

I SENZA LAVORO IN EUROPA

(tasso di disoccupazione novembre 2017 valori percentuali)
* settembre 2017, **ottobre 2017



Corriere della Sera

Occupati oltre quota 23 milioni Mai così tanti al lavoro dal 1977

Record anche del tasso di occupazione femminile, ha toccato il 49%

ROMA «Il numero di occupati più alto da 40 anni» esulta il premier Paolo Gentiloni. L'Istat, nel suo rapporto del mese di novembre 2017, ne ha contati 23 milioni e 183 mila. Oltre 60 mila in più di ottobre. Più 83 mila nell'ultimo trimestre, più 345 mila dal novembre 2016. Solo che, sottolinea la leader Cgil Susanna Camusso, «c'è un ennesimo boom dei contratti a termine».

Secondo l'Istat, da settembre a novembre i dipendenti a termine sono cresciuti del 3,6%: 101 mila persone in più hanno avuto un lavoro, seppur precario. In un anno, la crescita dei dipendenti a termine è del 18,3%, cioè 450 mila in più. Molto più bassa invece la percentuale di coloro che in un anno hanno ottenuto un'occupazione a tempo indeterminato, ma c'è comun-

que un più: 0,3% con 48 mila nuovi lavoratori permanenti.

Scende quindi la disoccupazione, per il quarto mese consecutivo: meno 0,2% in tre mesi, meno 1% in un anno, con un tasso che tocca l'11%, non era così basso dal settembre 2012. E il tasso di occupazione supera il 58% (58,4, +0,9

dal 2016). Ma se aumentano i giovani con un lavoro (precaro), aumenta la disoccupazione tra gli ultracinquantenni (+0,3%), la fascia d'età nella quale è più difficile trovare un nuovo lavoro. Va meglio per le donne lavoratrici: tra i 15 e i 64 anni il tasso di occupazione supera il 49% (49,2), +0,9% dal

novembre 2016.

«Si può e si deve fare ancora meglio», dice Gentiloni. «Il Jobs act funziona», aggiunge il leader Pd Matteo Renzi. Anche se sulla disoccupazione under 25 l'Italia resta tra le peggiori d'Europa, dopo Grecia e Spagna. Ma qualcosa si muove e la stessa Confindustria chiede che «le riforme non vengano smontate ma adeguatamente potenziate». E se la Uil rimane scettica («aumenta l'occupazione temporanea»), la Cisl parla di «dati positivi» e chiede «maggiori investimenti pubblici». Intanto la Cgil, con la Fondazione Di Vittorio, lancia una ricerca sui lavoratori digitali (più di 450 mila) per dare voce alle loro condizioni di lavoro.

Claudia Voltattorni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

NEET

È l'acronimo inglese di «not (engaged) in education, employment or training». Indica persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né in alcun corso di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

INATTIVI

Comprende le persone che non fanno parte della forza lavoro e non sono in cerca di un'occupazione. Si trasformano in disoccupati se manifestano una volontà attiva di cercare un posto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più giovani ma salgono i contratti a termine

La percentuale tra i 15 e i 24 anni cala al 32,7% ma dieci anni fa era al 20%

ROMA Più occupati ma anche più precari. I numeri saranno anche numeri ma molto dipende da come vengono letti. Dalle tabelle pubblicate ieri dall'Istat vengono fuori due tendenze sui giovani. La prima è che ci sono più ragazzi e ragazze al lavoro, e questo è senza dubbio positivo. La seconda è che sta peggiorando la qualità del lavoro, visto che a trainare la crescita sono soprattutto i contratti a termine.

A dare sostanza alla prima tendenza, quella positiva, ci sono diversi indicatori. Nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni il tasso di disoccupazione, cioè la percentuale di disoccupati sul totale degli attivi, è sceso a novembre al 32,7%. Rispetto al mese precedente il calo è di 1,3 punti percentuali. La situazione è migliorata in confronto al periodo più nero della

crisi, il marzo del 2014, quando toccammo il 43,6%. Ma siamo ancora lontani dal periodo pre crisi: all'inizio del 2007 la disoccupazione degli under 24 era poco sopra il 20%. Segnali positivi anche dal tasso d'occupazione, cioè la quota degli occupati sul totale degli attivi. Sempre a novembre, rispetto al mese precedente e nella fascia d'età tra i 15 e i 24

anni, è salito di mezzo punto percentuale. Mentre è sceso di 0,2 punti il tasso di inattività, cioè la percentuale dei giovani che non cercano lavoro. Fin qui la tendenza positiva. Poi c'è quella negativa, che in realtà non riguarda solo i giovani ma tutti i lavoratori.

Per comprenderla dobbiamo alzare la lente di ingrandimento e considerare periodi di tempo più lunghi. Tra settembre e novembre è cresciuto di 85 mila unità il numero dei lavoratori dipendenti di tutte le classi d'età. Ma quel segno più è dovuto a un boom dei lavoratori a termine, cresciuti di 101 mila unità. Che ha più che bilanciato il calo dei lavoratori con un contratto stabile, scesi di 16 mila unità. Se alziamo ancora la lente di ingrandimento e consideriamo quello che è avvenuto nel-

l'ultimo anno le cose migliorano. Ma di poco. Rispetto al novembre 2016 i lavoratori dipendenti sono cresciuti di quasi mezzo milione. Solo 48 mila, però, hanno un contratto a tempo indeterminato. Tutti gli altri sono a termine.

Forse anche per questo, a dicembre, il governo aveva pensato a un intervento per limitare l'utilizzo dei contratti a termine, abbassando da tre a due anni la durata massima e riducendo da cinque a tre il numero dei rinnovi. Alla fine non se ne è fatto nulla. Doveva essere una mossa «di sinistra» per convincere Giuliano Pisapia ad appoggiare il Pd. Ma l'ex sindaco di Milano si è defilato e la mossa di sinistra non serviva più. In caso toccherà al prossimo governo.

Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Un nuovo primato per quantità La qualità invece non passa l'esame

di Dario Di Vico

Davanti ai nuovi dati Istat sull'occupazione vale la pena di tirar in ballo la vecchia differenza tra quantità e qualità. Non c'è dubbio, infatti, che l'andamento degli occupati abbia fugato le paure di quanti — compreso chi scrive — temevano una jobless recovery, una ripresa senza lavoro. E invece il primo anno di buona ripartenza dell'economia italiana, anche se al ritmo dell'1,5% di incremento del Pil, sta portando come conseguenza un aumento del numero degli occupati ben oltre la soglia psicologica dei 23 milioni e una significativa riduzione della disoccupazione giovanile. Volendo generalizzare si può dire che la ripresa comincia «a scaricare a terra» i suoi effetti benefici. Per di più le previsioni sul 2018 non sembrano essere influenzate negativamente dall'imminente ciclo elettorale — nonostante tutte le incertezze che lo caratterizzano — e quindi i principali istituti di ricerca confermano un altro +1,5% di Pil (disposti però a correggerlo in itinere all'insù). E la dimostrazione, se vogliamo, del peso prevalente delle componenti esogene della ripresa — il commercio internazionale — su quelle endogene. E comunque le buone performance dell'indice di fiducia di consumatori e di imprese confermano ulteriormente la tendenza e ci autorizzano a lasciar da parte gli scenari più grigi.

Se però dalla quantità passiamo a osservare la qualità dell'occupazione

Incentivi

Un test importante è rappresentato dal ritorno degli incentivi seppure limitati agli under 35

non possiamo dormire tra i classici due guanciali: il 90% dei nuovi occupati degli ultimi due mesi ha firmato un contratto a termine. Molto dipende dalla spinta dei servizi a basso valore aggiunto (e labour intensive) e dai contratti stagionali legati al turismo e alle feste di fine d'anno ma anche nella manifattura la ricerca della flessibilità ha avuto la meglio sul Jobs act. Ci sarebbe bisogno di saperne di più su questo 90% per capire la durata dei contratti, i livelli di retribuzione, la coerenza del profilo professionale con la formazione ricevuta e via di questo passo. Tutti questi elementi sarebbero utili per arrivare alla conclusione se ci troviamo di fronte a una modifica strutturale del nostro mercato del lavoro o se il predominio del contratto a termine è dovuto a una serie di anomalie/ritardi/incomprensioni tutto sommato emendabili.

Un test importante per aggiornare queste riflessioni è rappresentato dal ritorno degli incentivi reintrodotti con decorrenza 1 gennaio seppur limitati nella platea interessata (i soli under 35) e nell'incidenza. Potremo capire meglio i comportamenti delle imprese e vedere se quel clima di fiducia di cui si parlava si spinge fino alla decisione di allargare stabilmente la pianta organica diminuendo il ricorso ai contratti a termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto guadagnano di più gli uomini

La differenza tra la retribuzione media di maschi e femmine, per categoria

	2012	2013	2014	2015	2016	tendenza 2017
DIRIGENTI	5,1%	9,3%	6,7%	10,3%	9,3%	11,8%
QUADRI	5,6%	5,9%	5,0%	7,2%	10,0%	8,3%
IMPIEGATI	10,6%	14,8%	8,4%	7,4%	12,8%	13,6%
OPERAI	16%	11,3%	17,1%	12,7%	10,9%	8,1%

Fonte: OD&M Consulting (Gi Group)

Corriere della Sera

Lo stipendio delle donne? Non segue la carriera

Dal 2012 al 2017 il divario con gli uomini si è dimezzato tra gli operai ma è raddoppiato tra i dirigenti

MILANO C'è (almeno) una cosa su cui i dirigenti hanno tanto da imparare dagli operai. Ed è la stessa che manca al mondo delle grandi star dello sport, ma non a moltissimi (e più anonimi) atleti. Che cosa? Un trattamento economico simile — se non uguale — tra uomini e donne: che siano gli stipendi, i bonus o gli ingaggi. Insomma: stesso rendimento, stesso compenso. Prendiamo lo sport: nell'ultima classifica della rivista «Forbes» sui 100 atleti più pagati del mondo c'è solo una donna. Alla posizione numero 51, con i compensi ante gravidanza, è Serena Williams, ultima tra i sei tennisti della lista. Ma basta scendere qualche piano e si cambia: nell'83% delle discipline sportive analizzate dalla «Bbc», uomini e donne sono pagati alla pari. Solo nel 2014 la per-

Lo sport

C'è solo una donna, la tennista Serena Williams, tra i 100 atleti più pagati del mondo

centuale era al 70% e nel 1973 addirittura a quota zero.

Una cosa simile succede anche nelle aziende italiane. Ai piani alti il «gender pay gap» — la differenza di stipendio tra uomini e donne — è più che raddoppiato negli ultimi cinque anni: tra i dirigenti è salito dal 5,1% del 2012 all'11,8% del 2017 (come tendenza). Mentre in fabbrica si è dimezzato: per gli operai è sceso dal 16% all'8,1%. Sono i dati di OD&M Consulting, società di Gi Group specializzata in consulenza nelle risorse umane, che ha preparato il suo 24esimo Rapporto sulle retribuzioni in Italia con i dati del primo semestre 2017. Le differenze in busta paga, tra l'altro, sono in calo solo per gli operai: crescono anche per i quadri (dal 5,6% all'8,3%) e per gli impiegati (dal 10,6% al 13,6%). Il «gender pay gap»,

quindi, è salito in tre posizioni su quattro. «Nei ruoli dirigenziali non sta crescendo il numero di donne, che occupano poi posizioni retribuite di meno rispetto alla media della categoria», che sia il direttore commerciale, marke-

ting o anche generale, spiega Simonetta Cavasin, amministratore delegato di OD&M Consulting.

Per le ragazze in cerca di un futuro all'insegna dell'«equità retributiva» il minore dei danni potrebbe essere la lau-

rea. Già, perché il diploma universitario attutisce in qualche modo il problema, almeno all'inizio della carriera. Tra i giovani laureati con 1-2 anni di esperienza gli uomini guadagnano il 7,8% in più delle donne e tra quelli con una

«seniority» di 3-5 anni la differenza resta (quasi) stabile, all'8,1%. Invece, nel confronto di chi non ha un titolo universitario, il «gap» sale dall'8,3% di chi ha 1-2 anni di esperienza al 10,4% dei profili un po' più senior.

E allora, quale laurea scegliere? Il rapporto stila una classifica, naturalmente basata puramente sugli stipendi attesi, che vede in testa i soliti ingegneri. Nelle cui Facoltà, va detto, cresce la presenza femminile: ormai le laureate di questo ramo sono circa il 30%, mentre nei primi anni 2000 la percentuale non superava il 16% (dati del Consiglio nazionale ingegneri). La retribuzione media degli ingegneri alla prima occupazione, maschi e femmine, è di 28.090 euro l'anno, seguita dalle altre lauree tecnico-

In ufficio

Il salto in busta paga tra manager uomini e donne è salito dal 5,1% del 2012 all'11,8%

scientifiche (26.300 euro), da quelle giuridico-economiche (25.942 euro), da quelle umanistiche (come storia e filosofia, a 22.100 euro) e infine da quelle prettamente letterarie (20.150 euro). Con tutte le differenze del caso, che siano dovute al rendimento sul campo o, invece, al fatto di essere uomo o donna. E per capire se il proprio stipendio è effettivamente proporzionato a competenze e responsabilità, OD&M Consulting ha preparato lo strumento on line «Quantomipagano» (su www.corriere.it/economia/quantomipagano): inserendo i dati della propria posizione professionale, si può ricevere un riferimento di mercato con l'indicazione della retribuzione media, massima e minima del profilo.

Giovanni Stringa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

EFFETTO LAUREA

I laureati con 1-2 anni di esperienza — come media di uomini e donne — guadagnano di più di chi ha 3-5 anni di «seniority» ma non ha conseguito un titolo di studio universitario: la differenza è del 9,4%, tra i 27.437 euro l'anno dei primi e i 25.075 euro l'anno dei secondi



bagutta.net

BAGUTTA

La parola

PAY GAP

È la differenza di salario medio tra due diversi gruppi di persone. Il «gender pay gap» è il divario retributivo tra uomini e donne. Secondo i dati Ocse, quando le donne sono maggiormente rappresentate nei livelli più alti di carriera anche il divario è più elevato



1818 2018



Brooks Brothers

TWO HUNDRED YEARS of AMERICAN STYLE

NEW YORK LONDON MILAN ROME MADRID ISTANBUL TOKYO HONG KONG SHANGHAI
BROOKSBROTHERS.COM

Esteri

La missione in Niger fa riaprire la Camera

Senza unanimità, l'intervento militare non va in Commissione: seduta straordinaria il 17 gennaio

ROMA Anche se le Camere sono sciolte, l'Aula di Montecitorio è convocata mercoledì 17 gennaio in «seduta straordinaria» per votare la deliberazione del consiglio dei Ministri del 28 dicembre che proroga 49 missioni internazionali già in corso e autorizza l'invio di 470 soldati in Niger, lungo una delle principali rotte desertiche dei trafficanti di esseri umani, dove da anni già operano i francesi e, in parte, anche i tedeschi.

L'annuncio della nuova, impegnativa missione in Afri-

L'iter

● A fine anno è arrivato il via libera alla missione in Niger annunciata da Gentiloni ma a causa dell'opposizione di M5S, Si, Leu e Lega la delibera sarà votata alla Camera

ca era stato dato a Parigi dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, in occasione della sua ultima visita all'Eliseo. Poi, a fine anno, c'è stata la deliberazione del governo che avrebbe anche potuto essere ratificata dalle commissioni Esteri e Difesa se ieri non si fossero messi di traverso M5S, Si, LeU e Lega: senza unanimità, infatti, è saltata la sede deliberante per le commissioni congiunte e così l'atto di indirizzo del Parlamento dovrà essere votato dall'Aula.

Ettore Rosato, capogruppo

del Pd, si è espresso contro il voto in Aula «visto che le Camere sono state sciolte» dal presidente della Repubblica il 28 dicembre. Al Senato, invece, il regolamento è più rigido e grazie all'asse Partito democratico-Forza Italia sarà molto difficile che si raggiunga il quorum di un terzo dei componenti delle commissioni congiunte per chiedere il voto in Aula.

La nuova missione nell'ex colonia francese impegnerà i soldati italiani nella capitale Niamey — dove verranno ad-

destrate le tre forze di polizia nigerine: Gendarmerie, Police Nationale, Garde Nationale — e nella zona di confine con la Libia (presumibilmente a Fort Madama, l'avamposto controllato dalla Legione straniera francese), lungo la rotta delle carovane dei trafficanti di esseri umani. I soldati impegnati saranno quasi 500, 130 i mezzi terrestri, due gli elicotteri. Per una spesa complessiva (fino al 30 settembre) di 30 milioni di euro.

L'area di intervento comprende anche la Mauritania,

470

i soldati della missione in Niger, 130 i mezzi terrestri, e 2 gli elicotteri. La spesa complessiva della missione sarà di 30 milioni di euro fino al 30 settembre

la Nigeria e il Benin per attività antiterrorismo contro Boko Haram. Il porto di Cotonou (Benin) potrà essere usato come principale punto di imbarco e sbarco con linee di comunicazione che attraverseranno Nigeria e Benin. Il contingente comprende: team per ricognizione e comando e controllo, team di addestratori, team sanitario, genio, unità informativa, sorveglianza e ricognizione a supporto delle operazioni (Isr).

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

di Viviana Mazza

Morire a vent'anni in un carcere iraniano «Non è stato suicidio»

Dubbi sulla sorte di due manifestanti arrestati

La repressione iniziata nelle strade dell'Iran, con almeno 21 morti nelle proteste dei giorni scorsi, ora continua nelle prigioni. Sono almeno due i manifestanti trovati misteriosamente morti mentre si trovavano in detenzione: Vahid Heidari ad Arak e Sina Ghanbari a Teheran. Le autorità sostengono che si siano suicidati, ma gli attivisti non ci credono.

«Vahid faceva il venditore al bazar di Arak. È stato arrestato per aver partecipato alle proteste contro il caro vita», ha raccontato lo zio del ragazzo a Iran Human Rights, un'organizzazione per i diritti umani con sede ad Oslo e ottime fonti all'interno del Paese. All'inizio, la polizia ha detto che il giovane era un trafficante di droga.

«Mentono», secondo la famiglia, che sabato scorso ha ricevuto una telefonata dalla prigione: «Si è suicidato, venite a prendere il corpo». Poi però non sono stati consegnati ai cari né il cadavere né il referto del medico legale; e sono stati costretti a seppellirlo in una fossa già preparata ad Arak. «Chi ha visto il corpo ha notato una frattura sul lato sinistro del cranio e un rigonfiamento alla testa, che potrebbe essere stato causato da un colpo di bastone», ha detto l'avvocato Mohammad Najafi agli attivisti.

L'altro giovane trovato morto sabato si chiama Sina Ghanbari: aveva 23 anni e si sa solo che si trovava in quarantena nel famigerato carcere di Evin. Un terzo nome, Mohsen Adeli, e altri ancora non sono per ora confermati. Mahmood Amiry-Moghaddam, portavoce di Iran Human Rights consiglia cautela, perché «nel 2009 ci furono molte fake news sui morti, probabilmente diffuse dalle stesse autorità,

Proteste

● Le proteste in Iran sono iniziate il 28 dicembre e si sono estese in 80 città per una settimana, con slogan contro il caro vita, la corruzione del regime e gli interventi militari all'estero

● Sono 3.700 gli arresti confermati



dalle autorità. Vahid Heidari (sopra il manifesto funebre) è stato arrestato ad Arak il 31 dicembre; è morto in carcere

e più tardi venivano fatti riapparire per screditare gli attivisti», dice al Corriere. La sua organizzazione chiede l'istituzione di una commissione delle Nazioni Unite per inda-

gare sui manifestanti uccisi nelle strade e sulle loro condizioni di detenzione; e spera che l'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Ue Federica Mogherini ne parli l'11



gennaio, quando i negoziatori per il nucleare iraniano incontreranno a Bruxelles il ministro degli Esteri Mohammad Jawad Zarif.

Le notizie di queste due morti in prigione e dell'arresto di almeno 3.700 manifestanti (questo il numero confermato dalle autorità), spesso giovanissimi (l'età media 25 anni) hanno suscitato le reazioni anche di alcuni deputati riformisti, che erano rimasti in silenzio durante le proteste. Ritorna l'incubo del 2009, quando migliaia di giovani furono imprigionati dopo le manifestazioni del Movimento verde, rinchiusi in centri di detenzione non ufficiali come Kahrizak e sottoposti a torture e violenze sessuali: tre furono uccisi. Lo scandalo fu tale che la Guida Suprema Ali Khamenei ordinò un'inchiesta e alcuni funzionari furono condannati al carcere, ma non tutti hanno davvero scontato la pena.

«Siamo molto preoccupati per le condizioni inumane di cui riceviamo notizie dalle prigioni di tutto l'Iran, con celle da 50 dove vengono ammassati 300 detenuti. Dalle esperienze passate sappiamo che verranno sottoposti a torture negli interrogatori e processati a porte chiuse in Tribunali rivoluzionari, per fare di loro un esempio per tutti», continua Amiry-Moghaddam. Alcune delle famiglie si sono sentite dire dai figli che se non li rilasciano si uccideranno. «Parole molto strane da prendere con cautela, perché il suicidio è la tipica giustificazione delle autorità. Ma può essere visto anche come un altro segno del terrore di questi giovani che non erano mai stati prima in prigione». Il vicecapo della magistratura Hamid Shahriari minaccia «la massima punizione», la pena di morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando e' tempo di vendere...

RISERVATEZZA e COMPETENZA sono i beni più preziosi



WINDSOR JEWELERS INC.

MVJEWELS

Dopo il grande successo delle prime edizioni, Windsor la più grande società americana collezionista di gioielli importanti, in collaborazione con MV Jewels, offre l'opportunità di vendere i Vs gioielli alla migliore quotazione di mercato.

Valutazione gratuita Pagamento immediato

MILANO - ROMA dal 16 al 26 gennaio

Per prenotare il Vs appuntamento: tel. 02 84342275 - cell. 347 3861042

MV JEWELS Milano - Via Soncino 1

A Evin

Sina Ghanbari, 23 anni, trovato morto sabato 6 gennaio mentre era rinchiuso in quarantena nel famigerato carcere di Evin a Teheran (la foto è stata diffusa sui social). Le autorità hanno affermato che anche lui, come Vahid Heidari nella prigione di Arak, si sarebbe suicidato. Gli attivisti di «Iran Human Rights» chiedono una commissione d'inchiesta indipendente

Il video

Quando Khamenei disse «Non sono qualificato»

Fa discutere gli iraniani un video del 1989 pubblicato ora: vi appare Ali Khamenei in occasione del voto a porte chiuse per la successione a Khomeini e ammette di non essere qualificato (dice che si dovrebbe «piangere» per un Paese che prenda in considerazione lui come leader). Qualcuno all'interno del sistema l'avrebbe dato ad un attivista in Occidente.

Ph. Alberto Narduzzi WHITE, RED & GREEN



“I nostri clienti
amano lo stile di vita italiano.
Per questo lavoriamo
con Proraso.”

*Selami e Gionatan di Barber House,
Pacellistraße 5, 80333 München.*

barberhouse.com



NEL MONDO DEI BARBIERI DI QUALITÀ.



SCOPRI I BARBIERI PRORASO NEL MONDO:
PRORASO.COM

Disgelo olimpico tra le due Coree Il Nord va ai Giochi col telefono acceso

Riattivata la «linea rossa» per i colloqui. La squadra di Kim dormirà su una nave da crociera

Politica

● Dieci giorni fa la Nord Corea minacciava di dare il via a una guerra nucleare. Ieri a Panmunjom, nella cosiddetta zona smilitarizzata, rappresentanti delle due Coree hanno concordato l'avvio di colloqui per ridurre la tensione nella Penisola. È il primo incontro di alto livello da due anni a questa parte

● Il Nord esclude passi indietro sul nucleare: la corsa all'atomica va avanti

● Seul preme perché durante i Giochi possa avvenire la riunificazione delle famiglie separate dalla guerra negli anni 50

Gare

● Il Nord manderà una delegazione ai Giochi olimpici invernali che si svolgeranno a Pyeongchang in Corea del Sud dal 9 al 25 febbraio di quest'anno

● Il Sud ha proposto che gli atleti delle due Coree possano sfilare insieme alla cerimonia di apertura, come accadde alle Olimpiadi invernali del 2006

● Il programma della kermesse prevede 102 gare in 15 discipline

● Il Nord manderà atleti, giornalisti, spettatori, una squadra di taekwondo per performance dimostrative e perfino un gruppo di cheerleader



L'inizio è incoraggiante e porta note di disgelo in una crisi sempre in bilico. Il primo contatto tra le due Coree dal 2015 ha prodotto risultati simbolici e concreti.

Al termine dei colloqui a Panmunjom, sul 38esimo parallelo, è stato annunciato: 1) Il Nord parteciperà alle Olimpiadi invernali nel Sud con un'ampia rappresentanza: i due pattinatori qualificati, team di arti marziali a scopo dimostrativo, giornalisti, artisti e «tifosi» probabilmente saranno ospitati su una nave da crociera. Non escluso che a guidarli sia Kim Yo-jong, la sorella del Maresciallo e regista della propaganda. 2) È riattivata la linea telefonica di sicurezza tra i due schieramenti. 3) Vi saranno contatti tra i militari per evitare incidenti in una penisola zeppa di armi. 4) Possibili colloqui il 16 febbraio sulle famiglie divise dal lungo conflitto.

Mosse in parte previste, ma

importanti. A finalizzarle i capi delle due delegazioni, Cho Myoung Gyon per il Sud e Ri Son Gwon per il Nord, protagonisti dei colloqui e osservatori, grazie alla teleconferenza, dalle rispettive capitali e forse dai due leader. L'intesa, se confermata nei fatti, garantirà ai prossimi Giochi di Pyeongchang una «tregua olimpica» e risparmierà altre tensioni. La scommessa è sul dopo. Si può credere che Kim voglia davvero la svolta?

Ancora dieci giorni fa il Maresciallo di Pyongyang si era vantato di avere un «vero bottone nucleare sulla scrivania» e aveva provocato la reazione di Donald Trump con il tweet

La sorella

Delegazione guidata da Kim Yo-jong, sorella del dittatore e regista della propaganda

sul «mio bottone più grosso». E a Panmunjom, a pochi metri dall'edificio dove oggi si sono incontrati i delegati, a novembre i soldati nordcoreani hanno sparato raffiche di mitra contro un camerata in fuga. Lunedì la propaganda di Pyongyang ha insultato gli Usa con il marchio di «imperialisti assassini», alimentando il sospetto che le trattative siano un tentativo di infilare un cuneo tra gli alleati di Washington e Seul. Però è stato Kim ad aprire questa nuova fase di dialogo parlando di «misure sostanziali» di distensione osservate con attenzione da Usa e Cina, pronte a inserirsi in modo più diretto.

Dopo gli insulti Trump è tornato a ipotizzare un colloquio telefonico con Kim. Il presidente Usa rivendica il merito dell'apertura fatta dal Maresciallo nordcoreano, sostenendo che è stata proprio la fermezza della Casa Bianca a convincerlo che discutere è

Incontro

Il ministro sudcoreano Cho Myung-Gyun e (a destra) l'inviato del Nord Ri Son-Gwon

l'unica via. Tesi rilanciata dalle indiscrezioni sul Pentagono dove si discute se sia possibile sferrare azioni militari contenute contro il Nord senza rischiare un conflitto totale. Gli esperti invitano alla cautela e alcuni sconsigliano

avventure.

Messaggi contrastanti da Pechino. I cinesi hanno votato le sanzioni Onu smarcandosi dall'alleato storico. Poi, il 3 gennaio, il presidente Xi Jinping è andato a ispezionare una divisione dell'esercito. Arringando le truppe il leader cinese ha detto che i soldati debbono sempre essere pronti a morire in battaglia. Quindi ha visitato il museo storico della divisione e si è soffermato davanti alle foto che testimoniavano l'impegno dei suoi uomini nella «guerra di resistenza all'aggressione americana in Corea». Un doppio segnale? Incoraggiamento a Kim se smetterà i test missilistici; monito a Trump per dirgli che alla fine i cinesi non abbandoneranno i fratelli nordcoreani? Le prossime settimane potranno dare delle indicazioni.

Guido Olimpio
Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport di regime

di Gaia Piccardi

Quegli atleti dell'altro mondo (con il calcio e l'Italia nel mirino)

Benvenuti al Sud. Ai Giochi di Pyeongchang, tra 29 giorni, i faccini spaesati dei pattinatori Ryom Tae-Ok e Kim Ju-Sik, sorridenti sotto il gonfalone con la stella rossa comunista, piaceranno la bandiera della Repubblica popolare democratica di Corea sul risiko dello sport mondiale. E pazienza se le spese sostenute dalla coppia nordcoreana per qualificarsi alla XXIII Olimpiade invernale sono state in gran parte anticipate dal Comitato olimpico internazionale, gran mediatore dell'operazione-simpatia, e dal coach francese che li allena a Montreal, Bruno Marcotte: «I ragazzi non hanno carta di credito né patente, non è facile viaggiare con loro — racconta —. E non si separano mai dal loro allenatore nordcoreano e dal funzionario della Federghiaccio che li accompagna».

Ma i dettagli, in questa storia di diplomazia e marketing, sono note a margine. Quel che importa sottolineare, a quasi trent'anni dal boicottaggio di Seul 1988, l'Olimpiade sudcoreana estiva, è che Kim Jong-un ha deciso di usare lo sport come potente strumento di propaganda nei due sensi: all'interno (gli atleti verranno esibiti come simboli di modernità e, in caso di improbabile medaglia, ricompensati con auto di lusso e appartamenti a Pyongyang, la capitale) e all'esterno (la Corea del Nord esiste e sfila accanto ai nemici americani).

Idolo

A 74 anni Pak Doo-ik, che affondò gli Azzurri ai Mondiali del 1966, è il corifeo del governo

Cinquantadue anni dal piatto destro di Pak Doo-ik — né un cameriere né un dentista ma un modestissimo centravanti, pescato dall'esercito, capace di azzeccare il gol della vita — che folgorò Albertosi eliminando l'Italia di Fabbri dal Mondiale 1966, non sono passati invano.

Pak, 74enne, è da oltre dieci lustri ambasciatore della famiglia Kim e del regime, che non perde occasione di definire «lungimirante al punto da scrutare con saggezza il futuro». L'idolo calcistico dei giovani oggi si chiama Han Kwang-song e gioca, attaccante, in Italia. È stato il primo calciatore nordcoreano a debuttare (Cagliari-Palermo) e segnare (Cagliari-Torino) in serie A, prima che i sardi lo mandassero in prestito a Perugia, in B, dove Han — grazie al business del presidente Santopadre — ha potuto in-



Il calciatore Han Kwang-song e la maratoneta Jong Song-ok



Il match di Inghilterra '66 in cui la Corea sconfisse l'Italia



Un'immagine della propaganda sportiva nordcoreana



I pattinatori Ryom Tae-Ok e Kim Ju-Sik (Hassenstein/Getty)

dossare per la prima volta, a 19 anni, un paio di jeans, odioso simbolo capitalista (il 70% del suo ingaggio va alla Federcalcio). E lui la testa d'ariete degli investimenti di Kim Jong-un nel calcio (a Pyongyang c'è lo stadio più grande del mondo: capienza 150 mila spettatori): l'umiliante 7-0 rimediato dal Portogallo di Ronaldo al Mondiale 2010, che deluse mortalmente Kim Jong-il, non dovrà mai più ripetersi. Se per anni «April 25», la polisportiva dell'esercito, è stata il vivaio dei talenti, nel 2013 è stata fondata l'International Football School, maggior investimento sportivo del regime. Obiettivo della nazionale allenata da Jorn Andersen, c.t. norvegese consigliato a Kim dall'amicone Dennis Rodman, ex stella Nba, i petrodollari di Qatar 2022.

Primo oro nordcoreano ai Giochi estivi Ri Ho-jun (tiro, Monaco '72). Miglior Olimpiade, Londra 2012: 3 ori. Primo podio invernale Han Pil-hwa (argento nel pattinaggio velocità a Innsbruck '64). Pyeongchang 2018, insomma, non sarà una messe di medaglie. Varcare le porte di Olimpia con la bomba nucleare in tasca senza far suonare il metal detector: quello sì, che sarà un trionfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUN68 NEW SS18 SHOES COLLECTION



AVAILABLE ON SUN68.COM AND IN STORES FROM FEBRUARY 2018

△ ×
SUN68

«Lasciate che gli uomini ci corteggino ancora»

Lettera di Catherine Deneuve con 100 attrici e intellettuali contro il «nuovo puritanesimo» e per la «libertà d'importunare»



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Difendiamo la libertà di importunare, indispensabile alla libertà sessuale», è il titolo molto significativo della lettera aperta pubblicata ieri da *Le Monde*.

Scritto da cinque donne — la critica d'arte e scrittrice Catherine Millet, la psicanalista Sarah Chiche, l'attrice Catherine Robbe-Grillet e le giornaliste Peggy Sastre e Abnousse Shalmani — e firmato da un altro centinaio, tra le quali la più celebre è Catherine Deneuve, il testo denuncia un «nuovo puritanesimo» e sostiene che «lo stupro è un crimine, ma il corteggiamento insistente o maldestro non è un delitto, né la galanteria un'aggressione maschilista».

La star del cinema aveva già espresso perplessità sullo

La star Catherine Deneuve, 74 anni, una delle più grandi attrici francesi. Ha avuto una lunga relazione con Marcello Mastroianni da cui è nata nel 1972 la figlia Chiara

scandalo Weinstein e sul movimento #balancetonporc («denuncia il tuo maiale»), versione francese dell'anglosassone #metoo, nell'ottobre scorso: «Lo trovo terribile. È una forma di sollievo? Ha una qualche utilità? E risolverà forse il problema?».

Adesso Deneuve mette il peso della sua celebrità e del suo prestigio al servizio di una presa di posizione più meditata, che ha provocato immediatamente reazioni e polemiche. Le ha risposto subito l'ex ministra Ségolène

Royal: «Peccato che la nostra grande Catherine Deneuve sottoscriva questo testo costernante. Tutti i pensieri di noi che abbiamo a cuore la libertà delle donne vanno alle vittime della violenza sessuale, schiacciate dalla paura di parlarne».

L'intervento denuncia gli eccessi del dopo Weinstein: «C'è stata una legittima e necessaria presa di coscienza delle violenze sessuali esercitate sulle donne, in particolare nell'ambito professionale, dove certi uomini abusano del loro potere. Ma la liberazione della parola diventa oggi il suo contrario: bisogna parlare come si deve, tacere quel che infastidisce, e le donne che si rifiutano di piegarsi a queste ingiunzioni sono giudicate traditrici, o complici!».

Rispetto all'Italia, in Francia finora di questa posizione si è parlato meno. Il dibattito pubblico si è concentrato a lungo sulle accuse di violenza sessuale all'intellettuale musulmano Tariq Ramadan, con opposti schieramenti che si sono rinfacciati a vicenda cecità filomusulmana o islamofobia.

Il testo pubblicato ieri riprende dubbi e argomentazioni già note, ma con un rigore e una determinazione che segnano una svolta nella vicenda. «Il puritanesimo usa gli argomenti della protezione delle donne e della loro emancipazione per meglio incatenarle a uno status di eterne vittime, di poverette dominate da demoni fallocrati, come ai bei tempi della caccia alle streghe», si legge sul quotidiano francese.

#MeToo

● In ottobre un'inchiesta del *New York Times* svela le ripetute molestie del produttore hollywoodiano Harvey Weinstein su dipendenti e attrici

● Il caso rompe la diga: la campagna social #MeToo raccoglie le denunce di centinaia di migliaia di donne in tutto il mondo

Il testo denuncia la trasformazione del femminismo in «odio degli uomini» e lamenta un'«ondata purificatrice»: «la confessione pubblica e l'incursione di procuratori autoproclamati nella sfera privata installano un clima da società totalitaria».

L'intento di fondo è separare la violenza dagli approcci sessuali, per quanto spinti o inopportuni, perché «la pulsione sessuale è per sua natura offensiva e selvaggia». E ancora: «Una donna può pretendere che il suo stipendio sia uguale a quello di un uomo, e non sentirsi traumatizzata per sempre perché qualcuno si è struciato contro di lei in metrò». Alcune donne si dicono indignate, altre stanno aggiungendo la loro firma.

S. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Stefano Montefiori**

Millet che scandalizzò la Francia «Quanta ipocrisia nelle denunce Il maschio non può difendersi»

La scrittrice erotica: «Una mano sul ginocchio non è molestia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Catherine Millet, nel 2001 lei scrisse «La vita sessuale di Catherine M.» e raccontò il suo libertinaggio per ristabilire la verità, mostrare quel che succede davvero nella vita di una donna. Oggi scrive questo testo per lo stesso motivo? Per combattere l'ipocrisia?

«Sì, ipocrisia è la parola giusta. Il caso Weinstein mi è sembrato sin dall'inizio molto ipocrita. A Hollywood, dove immagino i costumi siano più liberi che altrove, scoprono all'improvviso questo problema. Ne seguono un'infinità di testimonianze di gesti molto meno gravi. Ho chiesto a tante donne, di tutti gli ambienti, e trovavano tutto sproporzionato. Mi dicevano: "Se un tipo mi mette la mano sul sedere, o sono contenta o lo mando al diavolo, e finisce lì". Sulla base di racconti non verificati sono state rovinare persone che non hanno avuto la possibilità di difendersi».



Chi è Catherine Millet, curatrice e critica d'arte, 69 anni, dopo il successo editoriale dello scandaloso *La vita sessuale di Catherine M.*, ha scritto il più romantico *Gelosia* (2009)

Nel testo distinguate tra la violenza sessuale e quei comportamenti che vengono considerati molestie e che sembrano assolvere.

«Ma esiste una gerarchia di atti con infinite tappe intermedie. Da quello che chiamiamo corteggiamento maldestro al tipo che ti incastra per rubarti un bacio, come è capitato a me, o che ti telefona tutte le notti. Alcuni gesti sono gravi, altri molto meno. Il ministro della Difesa britannico Michael Fallon si è dovuto dimettere perché ha messo la mano sul ginocchio di una

giornalista. Non la definirei una molestia».

Perché ve la prendete tanto con «il femminismo che odia»?

«Per me femminismo significa cercare di rendere le donne forti piuttosto che deboli. Bisogna insegnare alle donne a non a rinchiusersi nel ruolo delle vittime. Parliamo anche dello stupro. Tra le testimonianze arrivate quando abbiamo raccolto le firme, c'è quella di una donna che è stata violentata da bambina. Ha voluto superare il trauma e oggi vive una vita amorosa e sessuale normale. Si è rifiutata di lasciarsi rinchiusere in quel ricordo doloroso. Diverso è se la violenza ha avuto conseguenze fisiche gravi».

Già nel suo libro lei distingue tra corpo e persona, e lo scrive anche qui: «Noi donne non siamo riducibili al nostro corpo. La libertà interiore è inviolabile».

«Eravamo in cinque a scrivere l'intervento, e di generazione diverse. Catherine Rob-

be-Grillet è un'anziana signora, io quasi, le altre tre sono molto più giovani ma ci siamo trovate d'accordo su questa frase importantissima. Lo spirito può relativizzare quel che succede al corpo».

Ma il punto è che proprio lo spirito viene violentato, umiliato. La questione è la mancanza di consenso.

«La ferita fisica non deve rovinare più di tanto quel che



Erotico

«La vita sessuale di Catherine M.» (in Italia edito da Mondadori) è un romanzo erotico uscito nel 2001, parzialmente autobiografico, scritto dalla critica d'arte Catherine Millet

Usa

Anche Ivanka Trump si schiera con Oprah

Ivanka Trump si unisce all'«esercito» di Oprah Winfrey. La figlia del presidente Usa ha elogiato sul social l'intervento della star tv afroamericana ai Golden Globes. «Ho appena sentito il discorso autorevole di Oprah. Uniamoci donne e uomini per dire #TimeSup», ha twittato Ivanka, incurante delle critiche implicite di Oprah alle politiche di suo padre.

un tempo chiamavamo anima. Come dice Sant'Agostino nella *Città di Dio*, una donna vittima di uno stupro non deve sentirsi macchiata, se la sua anima non era consentiente. Ci si può rimettere, anche dallo stupro».

Il suo è l'atteggiamento di una donna protagonista, totalmente padrona della sua vita non solo sessuale. Non tutti sono così.

«Sì, ma il nostro ruolo è anche indicare una strada possibile. Per la mia generazione il modello era Simone de Beauvoir, noi possiamo esserlo a nostro modo, e chiedo scusa per il paragone che non vuole essere immodesto. Più che limitarci alla compassione, vogliamo dire che da certe situazioni si può uscire».

La stanno già accusando di piegarsi al potere arcaico del maschio.

«Certo, ma semmai è il contrario. Poi, c'è il maschilismo ma esiste anche un potere delle donne. Talvolta sono loro a manipolare».

La questione è il potere e l'abuso, e più spesso il potere ce l'hanno gli uomini.

«E qui torniamo all'ipocrisia. Juliette Binoche ha raccontato di non avere ceduto. Capisco di più la cassiera di un supermercato che subisce il ricatto del capo. In quest'ottica, le denunce delle attrici sono un po' indecenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si sceglie, si ascolta.

Te la senti di ascoltare una radio unica in Italia? Una radio che informa e intrattiene, autorevole quando deve e leggera quando serve. Te la senti di scegliere una radio intraprendente? Che segue il ritmo della realtà e regala tutti i giorni riflessioni, provocazioni, linguaggi, sonorità ed emozioni. Te la senti? Allora, scegliila.

Radio **24**

Scarica l'app



www.radio24.it

Infoline 800.24.00.24

Il caso

di Luigi Ippolito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Noi abbiamo «Gomorra», gli inglesi hanno la «McMafia»: la criminalità russa che avviluppa nei suoi tentacoli Londra e la sua City, la cittadella finanziaria. Anche qui a far discutere c'è una serie televisiva tratta da un libro-inchiesta: solo che al posto delle Vele di Scampia ci sono i porticati di lusso di Kensington e Belgravia.

Il caso televisivo britannico di inizio d'anno è un cocktail di finanza internazionale, sesso e violenza estrema che ha già provocato più di una querelle politica e diplomatica: ma che soprattutto ha costretto gli inglesi a guardare dentro il lato oscuro del luccichio della *swinging London*.

«McMafia» è il serial della Bbc basato sull'omonimo libro del giornalista investigativo Misha Glenny, che aveva messo a nudo le trame del crimine organizzato globale. Lo sceneggiato racconta le vicende di Alex Goodman, il figlio di un oligarca russo in esilio a Londra che ha studiato nelle migliori scuole private, parla con accento *posh* ed è diventato parte dell'*establishment* britannico: all'inizio della serie lo si vede condurre una vita dorata alla guida del suo fondo d'investimento, affiancato dalla fidanzata inglese, anche lei una banchiera d'alto livello.

Ma presto il passato si presenta a chiedere il conto nella persona del padre, un uomo d'affari russo che ha fatto la sua fortuna negli anni del capitalismo criminale della Mosca degli anni Novanta: e che finisce per coinvolgere il figlio, all'inizio riluttante, in un gioco mortale che vede prota-



Da Mosca
McMafia è una miniserie della Bbc di Hossein Amini e James Watkins e basata sul romanzo di Misha Glenny. In Italia è visibile su Amazon Prime (Foto Bbc Worldwide)

Finanza, sesso e (molta) violenza Piovra russa sulla City di Londra

Una serie tv britannica si fonda su una vera inchiesta. E Mosca protesta

Dopo il libro su Trump

Bannon lascia Breitbart costretto dai finanziatori



Ex stratega
Stephen
Bannon, 64 anni

L'ex stratega di Trump, Steve Bannon, ha perso anche l'ultimo posto che gli era rimasto: la direzione esecutiva del sito Breitbart, cui era tornato dopo essere stato cacciato ad agosto dalla Casa Bianca. Dopo le sue rivelazioni nel libro «Fire and Fury», la finanziatrice di Trump (e di Breitbart) Rebekah Mercer lo avrebbe costretto a lasciare.

gonisti mafiosi di tutto il mondo. Come ha detto uno degli ideatori, Hossein Amini, siamo di fronte a «un trattato sulla globalizzazione camuffato da thriller». E l'interesse degli autori è soprattutto mostrare una realtà in cui «il mondo aziendale è diventato criminale e il crimine è diventato azienda».

«McMafia» mette a nudo la Londra trasformata in parco giochi degli oligarchi russi, che grazie ai servizi legali e finanziari della City hanno potuto conquistare rispettabilità e riciclarsi come uomini d'affari internazionali: salvo poi venire trovati misteriosamente impiccati in casa, come accaduto nel 2013 a Boris Bere-

zovskij, già padrino di Roman Abramovich, o collassare durante una corsa vomitando una strana bile verdastra, come capitato nel 2012 ad Alexander Perepilichny, che stava aiutando un'inchiesta sul riciclaggio di capitali.

Un gioco di specchi tra *fiction* e realtà che ha allarmato il Cremlino, tanto che l'ambasciata russa a Londra ha accusato la Bbc via Twitter di «diffondere cliché» e ha sostenuto che i criminali russi nelle carceri britanniche sono meno di dieci. Cifra in realtà falsa (ennesima *fake news*), anche se il punto dello sceneggiato è proprio che i «mcmafiosi» non siedono in prigione ma nei consigli d'amministrazione

McMafia



● «McMafia» è un'inchiesta sulla nuova mafia globale. Da questo libro, (2008) è tratta la miniserie tv. L'autore è il giornalista Misha Glenny, ex inviato della Bbc

ne. Più sottilmente, il quotidiano londinese *Evening Standard*, di proprietà del miliardario russo Aleksandr Lebedev, ha pubblicato un lungo commento in cui metteva in guardia dal criminalizzare tutta la Russia sulla scorta della serie tv.

E un'altra accusa piovuta sulla Bbc è di alimentare l'antisemitismo: i criminali raffigurati sono quasi tutti di origine ebraica e sono in combutta con la mafia russo-israeliana, agganciata ai politici dello Stato ebraico. Una delle scene più atroci della serie vede una ragazza vittima del traffico di esseri umani gambizzata nel deserto del Negev e lasciata morire fra le sabbie.

Il libro «McMafia» era uscito dieci anni fa, ma l'autore sostiene che lo sceneggiato è più che mai attuale: perché oggi «la relazione fra politici corrotti, servizi segreti e crimine organizzato ha affondato i denti anche nelle società più sofisticate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani In edicola



48 ore
Coi musicisti della casa di riposo Verdi

Il racconto
La Sicilia in 82 piazze (pulite)

IL VIAGGIO DI ANGELA VOLGE AL TERMINE?

Berlino è la locomotiva di sempre, ma il sistema mostra crepe

di Edoardo Vigna

«**G**uasto». Quanti di noi hanno, anche solo silenziosamente, imprecatosi davanti a questo cartello affisso sulla porta dell'ascensore? Danilo Taino, l'autore dell'articolo di copertina del numero di 7 in uscita domani, non poteva scegliere un'immagine più eloquente per fotografare il momento della Germania. «I tre mesi finali della mia corrispondenza da Berlino (da cui è appena tornato dopo sette anni complessivi passati a raccontare il Paese, ndr) li ho passati sulle scale», spiega.

«Si è rotto un ingranaggio. Per cento giorni niente è successo».

Ogni giorno su e giù per le scale, fino al quarto piano. Ottimo esercizio, per il fisico e per l'allenamento alla pazienza. Meno efficace nell'alimentare l'ammirazione per il modello tedesco, fra le ultime certezze di molti europei, italiani compresi. Soprattutto visto che Taino ci racconta come quello dell'ascensore non sia «un caso raro di disservizio». Possono passare settimane prima che i tecnici arrivino per installare connessioni telefoniche ad alta velocità; il rischio di finire in un labirinto nel tentativo di cambiare operatore per i vari servizi è

altissimo.

Ci sono vari modi per capire il momento in cui vive un Paese. Ci sono gli indicatori economici: qui la Germania appare come la locomotiva di sempre. Da dieci anni a questa parte non erano mai state registrate tante nuove macchine come nel 2017 (3,4 milioni), la disoccupazione è ai minimi e il boom del mercato immobiliare continua (+25

Modelli in crisi

Come nel calcio è l'allenatore a pagare. Su 7 l'inchiesta di Danilo Taino

per cento di spesa dal 2014) al punto di far temere che diventi una bolla.

Eppure due tedeschi su tre nei sondaggi si dicono convinti che l'era di Angela Merkel sia al termine. Lei, in questi ultimi giorni, sta facendo l'estremo tentativo per formare una coalizione di governo (ora con il socialdemocratico Martin Schulz). Il sistema elettorale proporzionale (e il suo -10 per cento alle urne) le ha reso tutto difficilissimo.

Com'è possibile? Qualcosa, come nell'ascensore di Berlino, si è inceppato. Per questo su 7 siamo andati ad analizzare l'efficienza del sistema: una lettura che tante volte ha condannato l'Italia. E qui anche la

Germania, come racconta Danilo Taino, è in grande difficoltà. Succede che il nuovo aeroporto di Berlino, intitolato a Willie Brandt, previsto per il 2011, aprirà (forse) nel 2020, a costi di costruzione cresciuti di dieci volte. Una storia analoga hanno avuto la nuova stazione ferroviaria di Stoccarda e la Elbphilharmonie (il grande auditorium di Amburgo) inaugurata sei anni dopo le previsioni.

Quanto ci suona italiano tutto questo? Come nel calcio è l'allenatore a pagare i risultati negativi della squadra. Da una parte la Cancelliera resta la leader calma, affidabile e ferma contro gli estremismi che ha governato per 12 anni. Sull'altro piatto della bilancia, però, pesa la sua prudenza eccessiva, alla radice di mancate riforme e di un'idiosincrasia all'innovazione. In fin dei conti, perfino in Italia gli ascensori non restano fermi per interi trimestri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Le immagini



Sestriere

Le grandi nevicate hanno mandato in tilt la circolazione a Sestriere. Ieri è servita tutta una giornata di lavoro di uomini e mezzi per riaprire la Provinciale 23 e far sì che la meta sciistica non fosse più isolata (Ansa)



Sahara

Immagini inconsuete ieri si sono viste in Algeria dove le dune del Sahara si sono imbiancate: fino a 40 centimetri di neve si sono depositati su vaste aree del deserto (foto Sekkouri)

Muore nell'ambulanza bloccata A Sestriere valanga dentro le case

Neve, strade chiuse e paesi inaccessibili in Val d'Aosta e Piemonte. Allerta pioggia in Veneto

AOSTA Un viaggio disperato in mezzo alla bufera, evitando persino un albero crollato a causa del maltempo sulla carreggiata, per cercare di salvare una donna colpita da emorragia cerebrale. Quaranta chilometri di corsa nella neve, da Sestriere a Susa, con l'autista impegnato a lanciare l'ambulanza sulla provinciale 23 e i sanitari a praticare le manovre di rianimazione.

Alla fine per Maria Luisa Guala, settantenne di None (Torino), non c'è stato nulla da fare: è morta nella notte tra lunedì e martedì, poco prima di arrivare all'ospedale. È lei la prima e finora unica «vittima» delle nevicate che si sono abbattute sul nord-ovest, in particolare in Valle d'Aosta e Piemonte. «Dovevamo arrivare in 15 minuti, difficile anche con la strada pulita», spiega la Croce Rossa.

Proprio Sestriere è la località più colpita: dopo la valanga che è finita nella notte sul condominio San Vittorio provocando l'evacuazione di sette famiglie, un cumulo di neve si è staccato nella mattinata di martedì dal cornicione del tetto dell'hotel Villaggio Olimpico, realizzato per i Giochi 2006, ed è piombato nelle

stanze dei dipendenti al piano seminterrato. Tanta paura, danni agli arredi e nessun ferito. La situazione è andata migliorando con il passare delle ore, la strada provinciale 23 è stata riaperta e il paese non è più isolato.

Restano invece circa 10.000 le persone bloccate in Valle d'Aosta dalle intense nevicate, un manto di oltre due metri che è caduto nelle ultime 24-36 ore sopra i 1.800 metri. La maggior parte delle strade regionali rimane chiusa per il pericolo valanghe. L'elenco delle località isolate è lungo, da Cervinia a Cogne, da Gressoney alla val d'Ayas, fino alle valli del Gran Paradiso. Scuole chiuse quasi ovunque, così come gli impianti di risalita. Quasi 1.000 case sono senza luce, in alcuni casi sono saltati anche i ripetitori per la telefonia mobile e fissa. In Svizzera, a Zermatt, la neve ha inve-

10

Mila

Le persone rimaste bloccate ieri in Val d'Aosta a causa delle intense nevicate

13

Mila

I turisti bloccati ieri a Zermatt, in Svizzera, che si sommano ai 5.700 residenti della località sciistica

Il Soccorso alpino

Patrick e la sua squadra «Al buio sugli sci in cerca di chi è isolato»

DAL NOSTRO INVIATO

PRAGELATO (TORINO) La chiamata della sindaca è arrivata verso le 11 di mattina. Simone Turin si è sentito con il suo capostazione e ha messo insieme una squadra. Hanno scelto di affidarla a Patrick Negro, che conosce bene la zona. E sono partiti.

Siamo a Pragelato, a pochi chilometri da Sestriere, dove l'eccezionale nevicata degli ultimi giorni ha provocato i danni più gravi. Quando viene giù così tanta neve da sbarrare le strade e far saltare la corrente, l'ultimo contatto con la civiltà dei bar e dei supermercati è il Soccorso alpino. Sono impiegati, maestri di sci, guide turistiche, artigiani; in una parola volontari. Ma se glielo ripeti troppe volte corre il rischio di farli innervosire: «Preferiamo il termine operatori — spiega Simone Bobbio, responsabile regionale della comunicazione —. Non è superbia né altro, è solo la volontà di far capire che dietro

300

Millimetri

Il picco delle piogge cadute in Piemonte in 48 ore, specie sulle Prealpi, con valori medi sopra i 250 mm

5

Grado

Il rischio di valanghe in Val d'Aosta nelle vallate del Gran Paradiso, Lys, Valtournanche Cervinia e Ayas

ogni nostra attività c'è una preparazione specifica che è frutto di un percorso di formazione, una conoscenza dei luoghi e dei modi per muoverci, senza i quali non si andrebbe molto lontano».

La Val Chisone è un serpente tempestato di magnifici abeti e fiumi scroscianti incorniciato dalle Alpi Cozie. Ieri la statale 23 che porta a Sestriere è stata riaperta, ma diversi borghi più piccoli sono rimasti isolati, soprattutto a causa del rischio valanga, che ieri è salito a livello 5, il massimo. Patrick e i suoi ragazzi si sono dati appuntamento alla fine di Pragelato, proprio dove la strada provinciale che taglia a metà il paese si allarga in uno spiazzo. Hanno dato le spalle al monte Rognosa, e se si chiama così ci sarà un perché, e si sono arrampicati sulla neve fresca alta un paio di metri con gli sci foderati di pelle di foca.

Nell'arco alpino piemontese, nel corso di tutto il 2017, i 1.100 volontari-operatori han-



La slavina sul condominio Uomini del soccorso alpino nel condominio San Vittorio di Sestriere: la neve è entrata al primo piano e al seminterrato, riempiendo le porte e le finestre e invadendo anche alcuni appartamenti. Nessuno è rimasto ferito: carabinieri e vigili del fuoco hanno evacuato 29 persone, tra cui alcuni bambini (foto Ansa)



ce isolato 13 mila turisti, in parte portati via in elicottero.

Se in montagna è la neve che preoccupa (il pericolo valanghe è in diminuzione), nel resto del Nord Italia sono le piogge a far paura. Le precipitazioni degli ultimi giorni sono state molto forti, con valori medi che hanno superato i 250 millimetri. In Veneto la Protezione civile ha emesso un avviso di criticità per il bacino idrografico del torrente Astico, nel Vicentino, dove l'acqua ha superato la soglia di guardia. In Alto Adige la linea ferroviaria della val Venosta è stata interrotta per la caduta di una frana a Covelano (Bolzano): una massa di terra e fango ha sfiorato un convoglio in transito, senza provocare feriti. Infine, in Liguria, l'Aurelia è stata chiusa a Ventimiglia per una frana.

Enrico Marcoz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no portato a termine 1.036 missioni come queste, oltre 1.400 persone messe in salvo. E molto spesso si lavora in condizioni estreme, al buio, quando le temperature precipitano ben al di sotto dello zero. Ci sono i gitanti che smarriti sulla strada, gli incidenti di percorso, le piccole e grandi valanghe, che di questi tempi sono all'ordine del giorno. E poi ci sono i migranti di Bardonecchia, che già in dieci circostanze hanno dovuto chiedere aiuto al soccorso alpino mentre tentavano di varcare la frontiera scavalcando le Alpi.

Nel frattempo Patrick, che in paese tutti chiamano sherpa, e anche qui c'è un motivo, ha raggiunto la frazione di Duc, dove risiedono quattro famiglie. Si è accertato della loro buona salute, quindi ha proseguito la scalata verso la più alta Chezal. Dove, in una baita ristrutturata, vive una mamma sola con la sua bimba, unici abitanti del paesino. È il primo inverno che trascorre in montagna e vedendo montare l'assedio di neve si è spaventata. Patrick l'ha rassicurata, le ha consegnato pane, burro, latte per la bimba, poi ha preso un tè caldo con la signora ed è filato via con gli sci ai piedi, che in discesa si fa anche prima.

Antonio Castaldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cervinia
Nella località turistica per via della nevicata record la strada per Aosta è stata di nuovo chiusa per il pericolo valanga. Cervinia è ricoperta da una settimana e i turisti sono andati via in massa, tranne i russi (Ansa)



Roma
Ieri davanti alla Fontana di Trevi di Roma, i turisti sfoggiavano abbigliamento estivo per via delle temperature: 19,9° la massima (lunedì il record di 22°) e 15,4° la minima, mai così da un secolo (Ansa)

Il fenomeno

di **Paolo Virtuani**

Caldo record al Sud, temporali al Centro e fiocchi nel Sahara Così cambia il clima

Gli esperti: «Qui freddo dal Polo e calore dai tropici»

L'Italia non è divisa in due: il caldo anomalo accomuna sia il nord che il sud. Le differenze sui termometri sono dovute solo ai 1.200 chilometri che separano le Alpi dalla Sicilia. «Lunedì si sono battuti numerosi record delle temperature massime di gennaio a causa delle correnti calde di libeccio e scirocco che soffiavano dal Nord Africa», spiega Nikos Chiodetto, meteorologo di 3Bmeteo. Il clima nordafricano si è trasferito da noi, mentre in Algeria è nevicato sulle dune del Sahara.

sono registrati 22 gradi (battendo il limite di 20,2 °C del '94), a Napoli sempre 22 (superati i 20,4 °C del '97). Non è stato esente il Nord: a Trieste si sono toccati i 18 gradi, surclassando di 1,4 gradi il primato del 1994. Come in Italia, ci sono stati primati di caldo nei giorni scorsi in Australia

(dove però è estate): a Sydney domenica si sono raggiunti i 47,8 ° oltrepassando di mezzo grado il record che durava da 1939. Nella costa atlantica degli Stati Uniti, invece, sono stati polverizzati i record delle temperature più fredde. A Boston con -19 uguagliata la minima stabilita nel 1896.

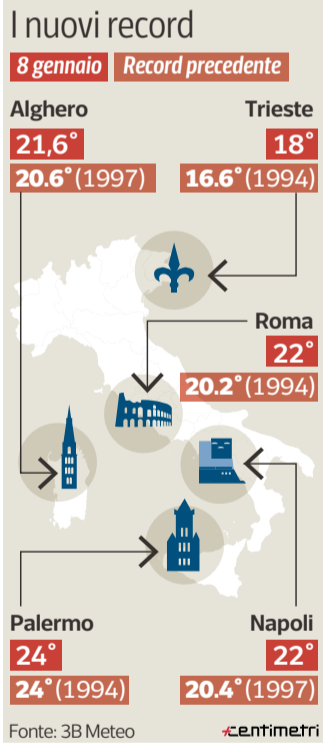
Qualcuno parla di clima impazzito. Uno studio australiano ha verificato che nelle uova con il caldo gli embrioni maschi delle tartarughe cambiano sesso e diventano femmine. «Impazzito no, si è approfondita una sorta di "altalena" a scala globale nell'emisfero nord: da una parte scende aria polare, dall'altra risale aria calda», spiega Chiodetto. «L'Europa è l'area che sta risentendo di più di questi cambiamenti». L'aria calda e umida ha portato nevicata sulle Alpi e pioggia a quote più basse. Nella Carnia friulana ieri sono caduti fino a 110 millimetri di pioggia in 12 ore e il vento da sud ha raggiunto i 130 chilometri all'ora sul monte Rest, informa la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia.

Resta alto per i prossimi giorni il pericolo di valanghe. Le forti nevicata, con fiocchi

umidi e bagnati, e l'assenza di gelo provocano instabilità nel manto nevoso fresco con forti rischi di distacchi sui pendii. In Valtellina pioggia battente nel fondovalle e neve in alto. A quota 1.300 metri in 24 ore si è accumulato un manto bianco di 25 centimetri. Sull'arco alpino lombardo il rischio frane è a livello tre su una scala di cinque. Elevato anche il pericolo di frane.

Nessuno però si aspettava i temporali che hanno interessato il Centro-Nord. Ieri c'è stato un violento temporale nel Grossetano, precipitazioni a carattere temporalesco sono attese oggi al Sud. «In questo periodo i temporali sono rari — conclude Chiodetto — ci siamo trovati in una configurazione autunnale». Ci ricorderemo a lungo di questo inizio 2018.

@PVirtuani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La situazione, però, è in rapida evoluzione: tra oggi e domani incomincerà a farsi sentire l'afflusso di correnti fresche di maestrale dal nord Atlantico e per le prossime due-tre settimane ci saranno elementi di «spiccata variabilità», aggiunge Chiodetto, con possibili nuove nevicata a quote medio-alte sull'arco alpino e temperature di qualche grado sopra la norma. «Grandi ondate di gelo? Per ora non sono in vista».

Gli esperti non si sbilanciano sulle previsioni a breve. «Stiamo vivendo eventi estremi: l'anno scorso c'è stata una siccità mai vista da due secoli e un gran caldo estivo. Adesso sulle Alpi, specie in Piemonte e Valle d'Aosta, abbiamo assistito a nevicata intense, anche se non a livelli da primato», prosegue.

I record sono quelli delle temperature massime di gennaio: a Roma due giorni fa si

CASTELLI D'EUROPA

UN AFFASCINANTE VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE PIÙ PRESTIGIOSE DIMORE D'EUROPA

Speciale
Primo Volume
a soli €
1,99

Collezione i volumi di **CASTELLI D'EUROPA**, riccamente illustrati e ciascuno dedicato a castelli, fortezze, palazzi e residenze di una **zona d'Europa**. Un viaggio emozionante alla scoperta della **storia del vecchio continente** dal Medioevo al Rinascimento, fino ai secoli più recenti.

Scopri il prodotto! Vai sul sito deagostini.it/castelli

DeAGOSTINI

I vulcanologi

Magma sotto l'Appennino: «Rischio sisma»

È stata la risalita di magma tra 15 e 25 chilometri di profondità nell'Appennino meridionale a originare uno scisma sismico anomalo nel 2013-2014 con scosse di magnitudo 5 al confine tra Campania e Molise. È il risultato dello studio, pubblicato su *Science Advances*, di otto ricercatori dell'Ingv di Roma, Napoli e Bologna e dell'Università di Perugia che per primi hanno collegato i terremoti alle intrusioni magmatiche sotto una catena montuosa. L'area tra Sannio e Matese è ad alto rischio sismico: nel 1688 una scossa di magnitudo 7 provocò 10 mila morti. Per gli studiosi italiani, che sottolineano che non esiste il pericolo che la lava arrivi in superficie e formi un nuovo vulcano, la presenza del magma va tenuta in considerazione in quanto può provocare terremoti intensi.

P. V.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



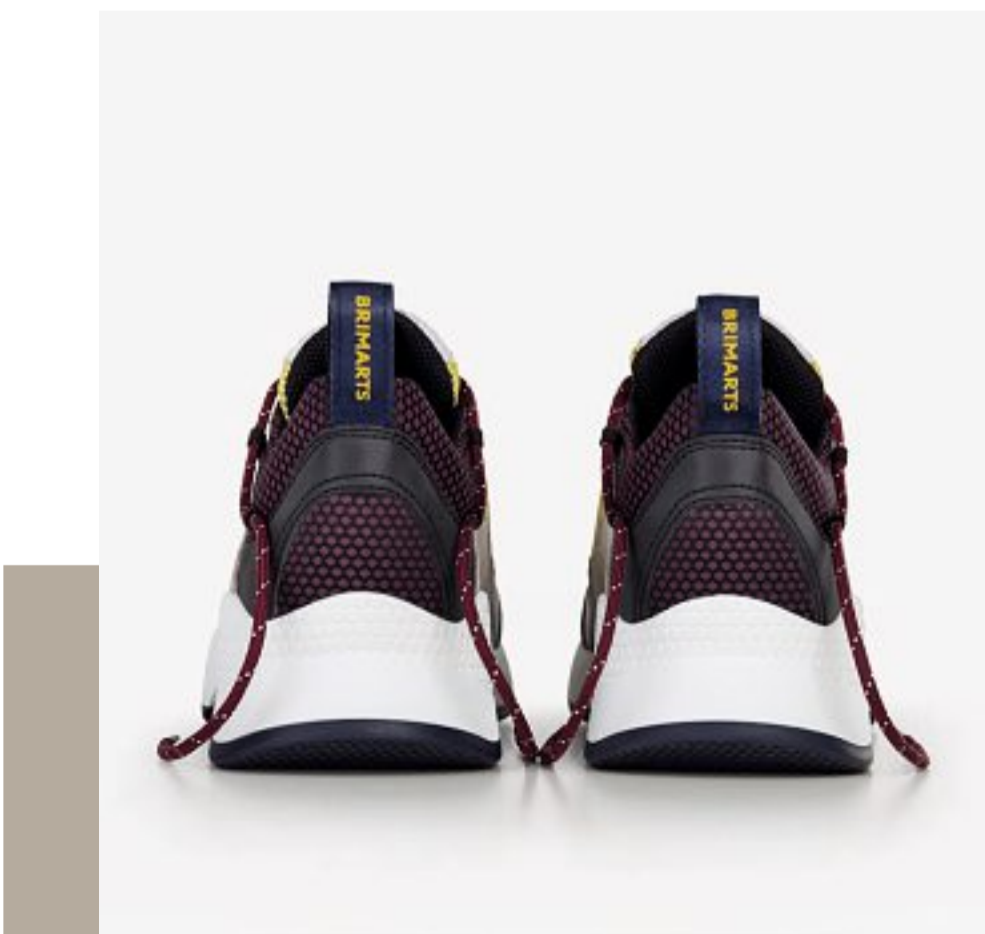
FALL WINTER 2018 COLLECTION



BRIMARTS[®]

ITALIA

BRIMARTS.IT



SANTA SEDE IL CASO



Santa Sede
Una cerimonia a San Pietro: ancora una volta in Vaticano arrivano nuove accuse contro i vertici dello Ior, già finito nella bufera un mese fa con il siluramento del numero due dell'Istituto Giulio Mattietti (foto LaPresse)

Il ritorno dei corvi in Vaticano Mail contro il direttore dello Ior

Nel testo finte scuse di Mammì per fatti pubblici e privati. Il mittente è ignoto

di Massimo Franco

Un «corvo» vaticano ha posato il suo uovo elettronico avvelenato pochi giorni dopo Natale: una lunga, dettagliata email inviata a diciassette dipendenti del Governatorato e a due indirizzi della diocesi di Roma, che vuole essere un atto di accusa contro il direttore dello Ior, Gianfranco Mammì. La forma, riferisce chi ha avuto modo di scorrere la lettera, sarebbe quella di una «confessione» nella quale il dirigente bancario si scuserebbe per una serie di episodi, alcuni pubblici e altri molto privati, avvenuti durante la sua carriera: molti dei quali riguardano proprio la sua attività presso l'Istituto per le Opere di religione. Da quanto ha potuto verificare il *Corriere*, che ha cercato di contattare Mammì

La scheda

● Pochi giorni dopo Natale su alcuni computer vaticani è arrivata una lunga e dettagliata mail contro il direttore dello Ior Gianfranco Mammì

ma sulla gestione di Mammì. Chi ha mandato la lettera sa molto delle vicende interne allo Ior, spiegano in Vaticano.

I collaboratori di Francesco sostengono che si tratta di un'operazione tesa a screditare il suo papato; e a mostrarlo caotico e inquinato da veleni e faide interne come nell'ultima fase di quello di Benedetto XVI, che si dimise, esasperato, nel febbraio del 2013. Il problema è che la confusione è difficile da ignorare. In un anno, i vertici finanziari ai quali erano state affidate le riforme

sono stati decapitati. Il 19 giugno del 2017 si dimise il supervisore generale Libero Milone, che era stato scelto personalmente da Jorge Mario Bergoglio due anni prima per fare pulizia nei conti vaticani; e tre mesi dopo Milone rivelò che le sue non erano state dimissioni consensuali, ma provocate da minacce di arresto. Nello stesso arco di tempo è stato costretto a gettare la spugna, ufficialmente in aspettativa, il cardinale australiano George Pell, «ministro dell'Economia» del Vati-

cano: è dovuto tornare nel suo Paese per difendersi in un processo per un caso di alcuni decenni fa di molestie sessuali.

E nello spazio dell'ultimo mese è saltato Mattietti e ora si muove un «corvo» per colpire Mammì, che col suo vice avrebbe avuto seri contrasti a causa di una gestione definita troppo «personalistica» dello Ior. Non solo. Nel discorso natalizio alla Curia il Papa non ha sferzato solo e tanto i mali dell'amministrazione della Santa Sede, ma soprattutto il

19

Gli indirizzi

ai quali la mail è stata inviata: diciassette dipendenti del Governatorato e due indirizzi della diocesi di Roma

«tradimento» di quanti erano stati scelti da lui per promuovere le riforme e non l'avrebbero fatto a dovere: una reprimenda che ha deliziato alcuni anziani cardinali di Curia ma seminato anche sconcerto. La domanda è se dietro questa filiera di incidenti esista una regia; o se sono solo sintomi sempre più ravvicinati di un malessere diffuso e senza sbocco.

Un'«eminenza» di lungo corso sostiene la tesi di un complotto ordito da alcuni oscuri poteri statunitensi contro «un Papa che insiste nelle sue critiche al modello di sviluppo capitalistico. Mi fu confidato da un esponente dei servizi segreti nella primavera scorsa, e mi pare che ora il cerchio si stia chiudendo». L'allusione è alle rivelazioni sui soldi guadagnati dal cardinale honduregno Oscar Rodríguez Maradiaga, grande elettore di Bergoglio in Conclave; all'attacco recente di alcuni siti cattolici contro alcuni collaboratori papali; e ad altri che sarebbero in incubazione. Ma, per quanto suggestiva, l'ipotesi rischia di sottovalutare il rallentamento che le riforme vaticane hanno subito nell'ultimo anno e mezzo; e le perplessità diffuse sui metodi di governo che emergono a Casa Santa Marta e sulla cerchia dei consiglieri del pontefice argentino.

Chi conosce bene passato e presente dello Ior sostiene che l'Istituto sta tornando quasi per inerzia ai metodi del passato; che il vertice, nel quale Mammì ha, grazie all'appoggio papale, grande potere a spese del presidente Jean-Baptiste de Franssu, «sta perdendo la scommessa della riforma». E che il finale, ancora da scrivere, potrebbe certificare un fallimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voci di complotti

Un'eminenza di lungo corso parla di complotti orditi da poteri forti Usa «Me lo dissero gli 007»

senza ricevere risposta, il direttore dello Ior ha già informato le autorità vaticane. E sembra che abbia negato qualunque responsabilità: non solo nella redazione dell'email ma a proposito del suo contenuto.

Ma questo rende ancora più grave e inquietante l'episodio. Avviene ad appena un mese dal siluramento improvviso e misterioso di Giulio Mattietti, «vice» di Mammì, per «violazioni amministrative» che non sono mai state chiarite: una decisione avallata personalmente da Papa Francesco, che pure scelse Mammì e Mattietti nel 2015, superando alcune obiezioni all'interno del Vaticano. E espone il direttore dell'Istituto, che ha colloqui più o meno settimanali col pontefice, a voci destinate a riportare all'attenzione le riforme finanziarie incompiute, e il loro stesso futuro. Il fatto che non si sappia chi ha costruito l'email e da quale computer sia partita, allunga ombre sporche e antiche sugli avvenimenti degli ultimi mesi. E lascia un punto interrogativo non solo sulle vere ragioni del licenziamento di Mattietti,



3 IN 1 MILITARY VEST

WOOLRICH

JOHN RICH & BROS.

Florence

PITTI IMMAGINE UOMO

9 - 12 JANUARY 2018

FORTEZZA DA BASSO - PADIGLIONE DELLA GHIAIA - STAND N2

woolrich.eu

La parola

IOR

L'Istituto per le Opere di Religione (Ior) fu creato da Pio XII nel '42. Le origini risalgono alla *Commissione ad pias causas* istituita da Leone XIII nel 1887. Custodisce e amministra i beni mobili e immobili trasferiti o affidati all'Istituto e destinati a opere di religione e carità, fornisce servizi di pagamento per Santa Sede e dipendenti, enti collegati, ordini religiosi, istituzioni cattoliche, clero e corpi diplomatici. Ha sede nello Stato della Città del Vaticano, è sottoposto alle sue norme e vigilato dall'Autorità di Informazione Finanziaria

La perizia della Procura «Tutti i 21 Modigliani della mostra di Genova sono falsi grossolani»

Palazzo Ducale: noi parte lesa. Il curatore: non c'entro

I fatti



● Secondo una perizia depositata in tribunale i quadri di Modigliani (sopra nella foto) esposti a Genova nel Palazzo Ducale sono tutti falsi

● Le opere (21) erano state sequestrate a luglio dopo l'esposto di un esperto. Tre gli indagati tra cui il curatore della mostra Rudy Chiappini

GENOVA A tremare adesso sono i collezionisti, i proprietari dei 21 quadri di Modigliani esposti nel luglio scorso al Palazzo Ducale e che secondo il perito della Procura di Genova sono tutti dei clamorosi falsi. Se questa perizia verrà confermata da una sentenza definitiva il destino di queste opere, fino a pochi mesi fa valutate milioni di euro, sarà di essere distrutte. Questo prevede la legge e questo invocava solo 15 giorni fa dalle colonne di *Le Monde* l'esperto d'arte e studioso di «Modi» Marc Restellini, uno dei primi insieme al toscano Carlo Pepi ad accusare le opere in mostra a Genova di essere «una colossale truffa».

«Ho dato ai carabinieri tutte le informazioni in mio possesso — dice adesso Restellini — per spiegare come funziona questo sistema di contraffazione. È indiscutibile che le opere siano false, l'ho denunciato e ho fornito le prove». Gli fa eco Pepi che esulta: «Finalmente è scoppiato il bubbone. Per anni mi sono battuto contro i falsi Modigliani, osteggiato e perfino perseguitato dall'ambiente artistico. Modigliani

50%

Opere d'arte
Quelle false sul mercato mondiale. Il dato è del Fine Art Expert Institute di Ginevra dove collezionisti di tutto il mondo conservano più di un milione di opere d'arte

783

Riproduzioni
Le opere d'arte falsificate che sono state sequestrate in Italia nei primi dieci mesi del 2017, per un valore stimato in oltre 167 milioni

ha dipinto più da morto che da vivo, la situazione era grottesca. Ma questa è solo la punta dell'iceberg».

In seguito a un esposto di Pepi la Procura di Genova nel luglio scorso dispose il sequestro di 21 opere a firma Modigliani. Un terremoto. Adesso la perizia di Isabella Quattrocchi afferma che tutte le tele sono «grossolanamente falsificate» sia «nel tratto» sia «nel pigmento». La perizia sottolinea anche che le cornici sono «provenienti da Paesi dell'est europeo e dagli Stati Uniti, per nulla ricollegabili né come contesto che come periodo storico a Modigliani». Una notazione che ha lasciato perplessi — in mancanza di ulteriori spiegazioni — gli esperti d'arte perché le cornici non avrebbero alcuna attinenza con l'autenticità dell'opera, provenendo poi le tele in gran parte da un collezionista americano, Joseph Guttman, non stupisce che siano state prodotte negli Usa.

Insomma, c'è chi esulta per lo «smascheramento», chi come Palazzo Ducale si dichiara «parte lesa, anzi fortemente lesa» e chi come il curatore della mostra Rudy



Il delitto del 1987 a Varese

Macchi, sul corpo capelli di ignoto

Quattro capelli di un «ignoto» sono stati ritrovati sui resti di Lidia Macchi, la studentessa di Varese uccisa nel 1987 con 29 coltellate. I reperti non appartengono alla vittima e non sono attribuibili a Stefano Binda, suo ex compagno di liceo, accusato di averla uccisa. Lo hanno riferito i periti nel corso dell'udienza davanti al gip di Varese. «Questi risultati dimostrano la mia innocenza», ha riferito Binda ai suoi difensori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiappini difende il proprio operato: il caso dei Modigliani è più che mai un giallo. Se infatti la perizia della Procura bolla come croste le opere sequestrate è improbabile che i proprietari si arrendano a vedere andare in fumo il loro investimento; ci sarà battaglia di contropesche. Intanto si fa notare che per una delle tele provenienti dalla collezione Pasquinelli c'è addirittura un certificato di autenticità del ministero italiano.

Nessuna cartuccia
Nessun problema
Nessun pensiero

Stampare a casa non sarà mai più come prima. Le nuove stampanti Epson EcoTank includono un quantitativo di inchiostro sufficiente per tre anni. Inoltre, dal momento che non occorre sostituire o acquistare le cartucce, puoi risparmiare fino al 74% sui costi di stampa. Scopri tutti i vantaggi delle innovative stampanti EcoTank sul sito www.epson.it/ecotank

ecotank



Mantova, altra indagata sui fondi pubblici

Accuse a consigliera comunale pd e sindaco. Archiviazione per gli sms

DAL NOSTRO INVIATO

MANTOVA Proprio nel giorno in cui il gip di Mantova dispone l'archiviazione dell'indagine per tentata concussione sessuale del sindaco Mattia Palazzi, spuntano i dettagli di una vicenda sulla quale la Procura sta lavorando a fondo. In questo caso gli indagati sono due: Palazzi e una sua compagna di partito (Pd). La storia emerge dalle 8 pagine della richiesta di archiviazio-

ne parziale firmata dalla procuratrice Manuela Fasolato e dalla sua sostituta Donatella Pianezzi. «Il procedimento prosegue a carico del sindaco più uno... — scrivono testualmente — per le vicende riguardanti l'erogazione e gestione di contributi da parte del Comune di Mantova ad alcune associazioni del territorio con modalità in ipotesi illegittime e poco trasparenti».

Quel «più uno» si riferisce a Francesca Andreatta, picco-

la imprenditrice e consigliera di maggioranza in Comune dove è anche presidente della commissione Bilancio e attività produttive.

Cinquantenne, mantovana, Andreatta è titolare della A. Tema, impresa di servizi che organizza convegni e fiere. Indagata per concorso in abuso d'ufficio, il suo nome sarebbe stato fatto da due testimoni, Cinzia Goldoni e Lorenza Buzzago, entrambe responsabili di piccole associazioni. Dopo

averne parlato al telefono senza sapere di essere intercettate, Goldoni e Buzzago sono state sentite come persone informate sui fatti. E lì hanno raccontato di un certo sistema di finanziamento di eventi, alcuni molto costosi, che ha indotto il capo della Procura ad aprire un fascicolo e disporre subito una consulenza tecnica che faccia luce sul complesso meccanismo.

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritrovato in una casa di Milano il corpo dello svizzero sparito

Nessuna notizia dalla sera di Natale. L'appartamento affittato a una trans



La vicenda



● Il cadavere di un dirigente d'azienda, Enrico Maccari (foto) è stato ritrovato in un appartamento a Milano, affittato a un transessuale

● L'uomo era scomparso la sera di Natale. Nell'abitacolo della sua auto rinvenuta il 29 dicembre c'erano medicinali, un computer ma non le carte di credito e i documenti

● Maccari, 55 anni, nato a Lecco, viveva in una frazione di Bellinzona. Da poco aveva assunto l'incarico di direttore di uno stabilimento farmaceutico

MILANO Nella tarda mattinata di ieri, poco dopo le 13, una ragazza cubana gira la chiave nella serratura di una porta in legno. Primo piano di un palazzo all'angolo tra viale Monza e via Fratelli Pozzi, zona Gorla, vecchia Milano: dove i quartieri di oggi erano i paesi di un tempo, e sono stati poi inglobati nell'urbanistica della periferia. In questi quartieri, e in particolare in quel palazzo, abitano e hanno abitato vecchi milanesi e professionisti, una violinista slava del teatro alla Scala, e da un po' di anni arrivano anche molti uomini benestanti, alla ricerca di ambienti per incontri riservati. Uno di questi ambienti è l'appartamento in cui ieri entra la ragazza cubana. La accompagnano il fidanzato e un'amica, che qualche tempo fa ha vissuto lì, e deve recuperare uno zaino. Hanno le chiavi. Aprono. Le finestre all'interno sono tutte sbarrate, buio pieno; la sola luce filtra dalla porta e illumina a malapena l'ingresso: una branda, un copriletto colorato, un armadio, un uomo steso a terra, quasi del tutto nascosto da un cumulo di lenzuola e coperte. Viene ritrovato così, 15 giorni dopo la scomparsa, il cadavere di Enrico Maccari, 55 anni, manager di un'azienda farmaceutica svizzera, a Bellinzona. I poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale, diretti da Maria José Falcicchia, allertati dalla chiamata della ragazza cubana al 112, arrivano in via

Fratelli Pozzi e fanno i primi accertamenti. Quell'appartamento, di proprietà di una donna italiana che vive nello stesso stabile, è affittato a una transessuale colombiana, o comunque è lei che lo occupava da tempo. Il fidanzato della ragazza cubana racconta: «Da un po' di giorni provavamo a contattare Carolina (la trans, ndr) non ha mai risposto, neppure ai messaggi. Così abbiamo deciso di entrare

con la copia delle chiavi».

Il medico legale termina la prima analisi sul corpo a metà pomeriggio, e certifica che non ci sono ferite, né altri segni che possano far pensare a una morte violenta (solo l'autopsia darà una risposta definitiva agli investigatori della Squadra mobile, diretti da Lorenzo Bucossi): a quel punto la storia della morte del dirigente, separato, quattro figli, sembra allontanarsi da un

ambito criminale, per rimanere confinata a una sfera tutta privata. L'incontro organizzato in quell'appartamento di viale Monza, poco dopo Natale; un malore in casa (l'autopsia servirà anche a verificare se l'uomo abbia assunto qualche sostanza pericolosa per la sua salute); la persona che era con lui (questa è l'ipotesi più plausibile) che si spaventa e invece di chiamare i soccorsi copre il cadavere, chiude le fi-

Condannato in primo grado per l'omicidio

Caso Ragusa, il marito impiegato in Municipio



Al lavoro
Antonio Logli, il marito di Roberta Ragusa condannato a 20 anni in primo grado

PISA In primo grado è stato condannato a 20 anni per l'omicidio e la distruzione del cadavere della moglie Roberta Ragusa, scomparsa tra il 12 e il 13 gennaio 2012 dalla sua casa di Gello (Pisa). Il corpo non è mai stato trovato. Adesso Antonio Logli aspetta a piede libero l'appello del 14 marzo a Firenze convinto «di essere assolto perché innocente». Ma una causa l'ha già vinta: quella contro il Comune, ottenendo un posto di lavoro che gli era stato negato ancora prima della scomparsa della moglie. Ieri si è presentato al lavoro come impiegato al comando della polizia municipale di San Giuliano Terme (Pisa). Con lui l'avvocato Linda Sozzi che ha spiegato che la causa è durata anni e il suo assistito è «finalmente tornato nel posto che avrebbe dovuto occupare già dal 2007».

Marco Gasperetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un malore

Sul cadavere non ci sono segni di violenza e si ipotizza che sia morto per un malore

nestre, scappa da Milano. Sotto quel palazzo, il 29 dicembre, era stata trovata la Mercedes aziendale di Maccari; dentro c'erano i due computer del manager, le sue medicine, altri oggetti personali. I suoi telefoni erano «muti» già da un po'. L'inchiesta sulla scomparsa era in mano alla Procura di Varese, ma senza segnali che lascino pensare a un imminente pericolo, queste ricerche in Italia sono di solito piuttosto lente, anche se le famiglie reclamano (a pieno diritto) delle risposte. Il giorno in cui hanno trovato l'auto parcheggiata, questo è certo, il dirigente era già morto.

Gianni Santucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro
«Nudo Disteso» una delle opere attribuite ad Amedeo Modigliani che furono esposte al Palazzo Ducale di Genova e che sono risultate false

Il curatore Chiappini sottolinea come non sia lui l'autore delle attribuzioni: «Io ho raccolto le informazioni e la documentazione che mi è stata fornita per ogni tela. Se ci sono state irregolarità bisognerà risalire alla fonte, a chi ha fatto la prima attribuzione. Io, fino a prova contraria, resto dell'idea che le opere siano buone. E la storia delle cornici è ridicola».

Erika Dellacasa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica e i legami con il clan: 169 arresti

'Ndrangheta, i voti ai candidati della cosca. Affari da Parma alla Germania

CROTONE (REGGIO CALABRIA) Per evitare errori nel voto al candidato «consigliato» dalla cosca alle comunali 2006 di Cirò Marina i Farao-Marincola (clan più potente del Crotono) distribuivano «santini elettorali», riproduzioni della scheda con una sola finestrella tipo normografo. Sovrapposto il «santino» alla scheda ministeriale si poteva votare solo il nome voluto dai clan. L'hanno scoperto, nell'ambito dell'operazione «Stige», i

carabinieri del Ros e del comando provinciale di Crotona, coordinati dal procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri e dall'aggiunto Vincenzo Luberto. Gli arrestati sono 169, imprenditori, politici e in minoranza uomini del clan.

Forni del pane, raccolta d'uva, olio, rifiuti, aste pubbliche, agenzie funebri. Quasi tutto era nelle mani delle cosche. Tra gli arrestati c'è il sindaco di Cirò Marina e presidente della Provincia di Cro-

tone Nicodemo Parrilla e tanti sindaci, ex sindaci, assessori. Tutti accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso. Poi ci sono gli imprenditori. Come Franco Gigliotti, socio col 3,55% del Parma Calcio, originario di Crucoli (Crotona): una sua azienda, raccolta e rigenerazione di plastica, era controllata dai Farao-Marincola. Gigliotti inserì nelle giovanili del Parma il figlio di un uomo del clan. E ancora: i pentiti dicono che nel

castello di Flotta di Mandatoriccio (Cosenza), 3.000 metri quadri sul mare, proprietà di Nicola Flotta, gli esponenti dei Farao tenevano gratis le feste di nozze. In cambio a Flotta arrivavano le prenotazioni di coppie «costrette» a sposarsi lì, pena rappresaglie. In Germania, poi, gli uomini del clan vendevano vini a cui davano nomi di congiunti: «Desirè», «Zi Tommaso».

Carlo Macri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINO A 3 ANNI DI INCHIOSTRO INCLUSI



EPSON®
EXCEED YOUR VISION

Ogni giovedì, penso quindi



QUESTA SETTIMANA:

- **La festa tedesca è finita?** Danilo Taino lascia Berlino e ragiona sul futuro della Germania.
 - Perché sullo schermo **i politici sono sempre cattivi?**, si chiede Gianni Canova.
 - Dovremmo fare un po' di **autocritica sul ritorno di Berlusconi**, sostiene Lilli Gruber.
 - **Forattini** confessa a D'Orrico: "**Sono un romantico** alla Jacopo Ortis".
- Roberta Scorrane trascorre 48 ore entusiasmanti **con i musicisti della casa di riposo Verdi**.
 - **Dimmi come viaggi e ti dirò se invecchi**, scrive Beppe Severgnini.

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Via il cartello «Non disturbare» Ora gli hotel scelgono la sicurezza

Da Hilton a Disney, privacy sacrificata. Il Wynn: «Entriamo in stanza ogni 12 ore»

Favorevole
Il giornalista

Carlo Rossella:
appenderlo
spesso è inutile

«**B**ah, che lo tolgano pure, tanto io il più delle volte mi dimentico di allacciarlo alla maniglia», sentenza Carlo Rossella, presidente di Medusa e gran viaggiatore.

Addio privacy.
«Sì, ma tanto per me era lo stesso, visto che sono distratto, non sa quante volte mi sono trovato le governanti nella stanza mentre ero ancora in mutande. O i lavavetri perché non avevo chiuso le tende».

Adesso avrà un pensiero in



Dirigente
Carlo Rossella, 75 anni, è stato direttore del Tg1

meno.

«Esatto. Che poi, nel caso, sono molto più eleganti le lucette rosse e verdi. I cartellini fanno un po' losco, se li appendi e non è ancora notte sembra che stai facendo chissà cosa, sono indiscreti».

Però tenevano lontani i seccatori.

«Questo è vero. Ma spesso si rivelava una precauzione inutile, visto che in giro per i corridoi c'è sempre il buontempone che te lo ruba, o lo sposta su un'altra maniglia, prima o poi almeno una volta lo abbiamo fatto tutti».

Anche lei?

«Io mi diverto più a scambiare le scarpe davanti alle porte».

Capiterà che la sveglieranno troppo presto per fare le pulizie.

«Sono un tipo mattiniero. Se non dovessi sentire la sveglia, mi faranno un favore».

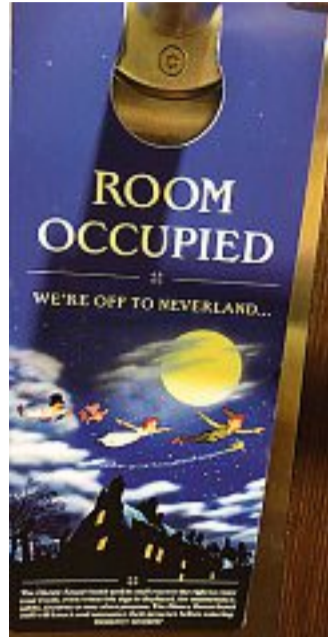
Giovanna Cavalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi duri per i «feticisti» che se li portano a casa per la loro collezione privata, ma anche per chi li espone semplicemente per avere un po' di privacy. Alberghi e resort stanno iniziando a far sparire i cartellini «Non disturbare» dalle camere. E a cambiare di conseguenza le regole del loro staff. Ufficialmente per avere la certezza che tutto sia a posto, ufficialmente per evitare di ritrovarsi un altro pazzo rinchiuso in camera come Stephen Paddock, che lo scorso ottobre uccise 58 persone sparando dalla sua stanza del Mandala Bay di Las Vegas.

Da dicembre i resort della Disney in Florida hanno sostituito i cartoncini «Do not disturb» con «Room occupied», stanza occupata. La novità sarà estesa anche ad altre strutture. «Un piccolo, ma significativo cambiamento», secondo il sito *TravelMole*

che ne ha dato notizia. Ogni 24 ore il personale alberghiero accederà alle stanze per accertarsi che sia tutto ok. «Disney Resort e il suo staff si riservano il diritto di entrare — anche quando il cartellino è stato esposto — per motivi di sicurezza, manutenzione o altro». «Chiudete bene la porta così evitate sorprese», twitta una ospite dell'albergo, Beci Mahnken.

Disney non motiva la novità, ma la strage di Las Vegas ha avuto un ruolo. Anche laddove il segnale «Non disturbare» resta, infatti, sono cambiate le norme di comportamento dei dipendenti. L'Orleans Hotel di Las Vegas e le oltre 20 proprietà della catena Boyd Gaming hanno introdotto il «controllo benessere»: il personale entra se il cartello viene esposto per due giorni consecutivi. In un altro super hotel, il Wynn, lo staff entra



L'avviso Il nuovo cartello per le porte delle camere di hotel e resort Disney in Florida: «Stanza occupata» (foto da @OuterRimJim, via Twitter)

ogni 12 ore. «Lo facciamo per l'incolumità degli ospiti», spiega alla Cnn il manager Michael Weaver. Rosanna Maietta, portavoce dell'American Hotel & Lodging Association, ricorda al *New York Times* che «gli alberghi hanno tutto il diritto di far entrare il personale». La novità riguarda anche un colosso come Hilton (oltre 838 mila camere in 103 Stati). Da novembre lo staff deve alertare i vertici se il cartello «non disturbare» è lì da più di 24 ore. Sono esclusi clienti come le forze dell'ordine, i piloti e gli assistenti di volo.

«Mi sembra una decisione eccessiva — critica John Ollila, specialista per il sito *LoyaltyLobby* —. Io appendo il cartellino a lungo esattamente per quel motivo: non voglio essere disturbato da nessuno mentre sono all'interno».

Leonard Berberi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contraria
L'attrice

Alba Parietti:
è una questione
di rispetto

«**M**otivi di sicurezza? Ma divento io, la terrorista, se qualcuno mi apre la porta della camera d'albergo mentre dormo. Gli sparo!».

Dunque, Alba Parietti, la convince poco quest'idea dei grandi alberghi americani...

«Ma si può chiedere una cosa del genere a una torinese come me? Sapete la prima parola che uso quando telefono alla mia migliore amica? O a mia sorella?».



Showgirl
Alba Parietti, 56 anni, è una conduttrice tv e attrice

Qual è la parola?

«Disturbo? Comincio sempre così la mia telefonata. È una questione di sensibilità, di rispetto per l'altro. Ora figuratevi se da domani, in albergo, non potrò più mettere fuori dalla porta il cartello «Non disturbare». Non ci voglio nemmeno pensare: io quando non lavoro non mi sveglio mai prima delle 11 di mattina. E se per caso il telefonino è rimasto acceso e si mette a squillare prima di quell'ora, non sapete come reagisco! Tratto malissimo l'interlocutore».

Capricci da star...

«Macché, sono fatta così. Mi ricordo cosa rispose al telefono una mia amica a un ex fidanzato che tentava di ricucire. Lui le chiese: *Disturbo?* E lei: *Sì, mi disturbi moltissimo*. Ecco, per indole, direi che io sono una fautrice del *Sì mi disturbi*. Perciò in albergo non voglio sorprese».

Fabrizio Caccia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro dell'albero di Natale



In centro I rami di «Spelacchio» in piazza Venezia: per errore gli operai ieri hanno iniziato a smantellarlo prima del via libera del Comune (foto Lannutti/LaPresse)

«**Spelacchio**»
sarà convertito
in oggetti di legno

La sindaca di Roma Virginia Raggi ha detto che «Spelacchio» — l'albero di Natale preso in giro per la chioma poco folta, poi diventato un fenomeno social — sarà convertito in oggetti e diventerà «un esempio concreto di riuso creativo». La pianta, che aveva perso quasi subito molti dei suoi aghi per cause ancora da accertare e per questo aveva provocato critiche contro la giunta, verrà rimossa nei prossimi giorni. Anche se ieri alcuni operai avevano iniziato a smantellarlo per errore prima del via libera del Campidoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rifiuti di Roma ai privati: accordo con una società di Aprilia

L'annuncio dell'azienda per la raccolta. Attesa per domani la decisione dell'Abruzzo. Di Maio attacca i dem

ROMA Mentre la Commissione Europea «monitora la situazione rifiuti» a Roma e non ha al momento scoperto «prove chiare di infrazioni delle leggi Ue», la crisi ambientale innescata in città dall'aumento della produzione di spazzatura nel periodo natalizio potrebbe risolversi tra qualche giorno: l'Ama, l'azienda comunale che si occupa della raccolta del pattume nelle strade della Capitale, ha raggiunto ieri un accordo per trasferire 40 mila tonnellate di scarti in un impianto della società privata «Rida Ambiente» ad Aprilia (vicino a Latina) per il 2018.

60

Mila Quanti sono i cassonetti dell'immondizia posizionati per le vie di Roma secondo le stime più recenti

Intanto domani la giunta abruzzese, guidata da Luciano D'Alfonso, deciderà se accogliere o meno una parte dell'immondizia dei romani, ma ieri lo stesso governatore da Pescara è venuto a Roma e ha incontrato il collega del Lazio, Nicola Zingaretti. Dopo un breve colloquio tra i due esponenti del Pd, con una stretta di mano sono stati sciolti gli ultimi dubbi avanzati dai vertici della Regione Abruzzo nei giorni scorsi. «Mi sembra che ci sia un atteggiamento molto responsabile — osserva Zingaretti —. Sono ottimista». Ma Luigi Di Maio (M5S) attacca i dem: «Noi vogliamo fare



Il gesto del Pd La capogruppo del Pd in Campidoglio Michela Di Biase e un collega di partito sventolano sacchetti della spazzatura in aula protestando per la gestione dei rifiuti della giunta Raggi (foto LaPresse)

risparmiare i romani e scegliamo la destinazione meno casa dove mandare l'immondizia, ma i presidenti di Emilia Romagna, Lazio e Abruzzo sono tutti del Pd e usano i romani, temporeggiando maliziosamente, per fare campagna elettorale». Replica D'Alfonso: «Chiedo chiarezza: vorrei conoscere solo quanti rifiuti arriveranno e per quanto tempo». E l'assessora all'Ambiente del Campidoglio, Pinuccia Montanari, rivela: «Dopo Natale, dal monitoraggio di oltre 60 mila cassonetti, solo il 2% aveva problemi».

Francesco Di Frischia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MITO ANTICO RACCONTA L'UOMO MODERNO



GRANDI MITI GRECI. UN VIAGGIO EPICO NELLA MITOLOGIA ANTICA.

Dalle avventure di Eracle alla tragedia di Antigone, dagli enigmi della Sfige al giudizio di Paride: Corriere della Sera presenta Grandi miti greci, una collana di monografie dedicate agli eroi e agli dèi della mitologia ellenica, appositamente scritte da autorevoli docenti universitari con la curatela di Giulio Guidorizzi. In ogni libro, la ricostruzione del mito, gli autori e le opere che nei secoli se ne sono occupati, una sezione antologica con i testi più rappresentativi e utili apparati critici. Immergiti in un mondo di storie antiche quanto la cultura occidentale, imprese intramontabili e personaggi mitici che da più di due millenni nutrono il nostro immaginario. **Le grandi storie sono eterne.**

Il primo volume, **Edipo**, dal **9 gennaio** in edicola

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

IN COLLABORAZIONE CON

IO
DONNA

LIBRI INEDITI

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Il commento

Il rettore indagato per i concorsi pilotati? Nominato ai vertici della Sanità

di **Gian Antonio Stella**

«Non sappia la tua destra ciò che fa la tua sinistra», consiglia il Vangelo di Matteo a chi fa l'elemosina. Ed ecco che al rettore di Tor Vergata Giuseppe Novelli, mentre è indagato dai magistrati del ministero della Giustizia per concussione e altri reati e «attenzionato» dal ministero dell'Università che potrebbe costituirsi parte civile, il ministero della Salute decide di elargire una «elemosina» deluxe, con fiocchi e controfiocchi. Cioè la nomina nel Consiglio Superiore di Sanità. Il «massimo organo di consulenza tecnico scientifico» del dicastero guidato da Beatrice Lorenzin. Ricordate? Tutto nasce dai ricorsi al Tar di due ricercatori, Pierpaolo Sileri di chirurgia generale e Giuliano Grüner di diritto amministrativo, inutilmente candidatisi a «procedure di chiamata come professori associati» (così si dice, in gergo)

da cui erano usciti vincitori di qua il figlio di Ezio Gentileschi, già direttore della scuola di specializzazione in chirurgia generale a Tor Vergata, di là l'allievo prediletto del pro rettore vicario dell'università romana Claudio Franchini. Ricorsi accolti dal rettore come un'offesa personale: «A meeeeeee!?!». E seguiti, dicono le denunce riprese da *Roars.it*, dalle Iene e dall'interrogazione parlamentare di Barbara Saltamartini, da fortissime pressioni perché i due ritirassero l'esposto. Al punto che la direttrice generale del policlinico di Tor Vergata, tirando in ballo il rettore, avrebbe detto a Pierpaolo Sileri: «Qui con lui sei morto». Ancora più pesante, se possibile, lo sfogo volgarotto contro Giuliano Grüner. Sfogo registrato, finito sul *Fatto* e poi nelle carte processuali con una mitragliata di 26 amputazioni del termine «cazzotto», diciamo così, «rafforzative del

pensiero»: «Io non ne sapevo un (censura), perché nessuno ha alzato il (censura) di venirmelo a chiedere! Non è possibile all'università! Ma siamo matti qui dentro? Cioè, uno fa un ricorso contro il proprio rettore, e io non devo saperlo?». Ancora: «Lei sta sputando nel piatto in cui mangia! Sta facendo una causa contro il suo rettore, (censura)! Non è mai accaduto! Quando mi chiamava il mio rettore io tremavo, (censura)!». E via così. Fino a urlare: «O ritira

Tor Vergata

Giuseppe Novelli, accusato di tentata concussione e istigazione alla corruzione, designato da Lorenzin nel Consiglio superiore

il ricorso, o sparisca da qui!». Una sfuriata apocalittica e imbarazzante. Tanto da sollevare varie richieste di dimissioni e da spingere il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Mario Palazzi ad aprire un'inchiesta, raccogliere una serie di documenti e testimonianze per poi chiedere il rinvio a giudizio del rettore con l'accusa di tentata concussione e istigazione alla corruzione. Reati compiuti «abusando della posizione apicale rivestita e dei poteri da essa derivanti». Per carità, magari al processo che vedrà l'udienza preliminare il prossimo 19 febbraio il rettore riuscirà a cavarsela. Fino alla sentenza di terzo grado, si sa, è innocente come un cherubino. Auguri. Ma al di là dell'aspetto penale non sarebbe stato opportuno, per il ministero della Salute, sospendere quella nomina?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È una bellissima cosa quando il tuo psicoterapeuta ha il senso dell'umorismo. Lo è molto meno se ne ha così poco da dovertelo spiegare («Non è mia intenzione minimizzare i problemi, ma mi piace scherzare quando è il momento giusto») e soprattutto se la sua idea di una battuta è l'immagine animata di un cucciolo di istrice. D'altronde non è colpa sua, è stato programmato così: il mio «psicoterapeuta» è un robot.

Si chiama Woebot, comunica solo via messenger e — spiega la didascalia sotto l'immagine di un automa ispirata al cartone animato *Wall-E* — è «pronto ad ascoltare 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Senza letini, farmaci, roba dell'infanzia. Solo strategie per migliorare l'umore. E occasionali battute bonarie». Lo ha inventato una psicologa che lavorava all'Università di Stanford, Alison Darcy, ed è «istruito» per svolgere terapie cognitive-comportamentali basate «sull'idea che non sono gli eventi in sé a crearci problemi, ma il modo in cui li pensiamo», chiarisce diligentemente nella prima seduta. Per avvertirmi poi che «per quanto possa sembrare intelligente, non sono capace di capire realmente le sfumature», che «a volte mi sbaglio» ed esortarmi a «non usare questo come un sostituto dell'aiuto umano». Alla fine della seduta si rivelerà di gran lunga il suo consiglio più utile.

Il lavoro con Woebot è pensato per durare minimo due settimane e inizia con una valutazione dello stato mentale: quattro domande per sapere se e quanto spesso negli ultimi 15 giorni mi sono sentita «ansiosa, nervosa o sull'orlo»; se non sono stata in grado di controllare le mie preoccupazioni; se non ho mostrato «interesse o piacere nel fare le cose» e se ero «giù, depressa o senza speranza».

Poi chiede come sto adesso mostrandomi una serie di opzioni. Sarebbe utile sapere quali. La chat però si inceppa, io non riesco a leggerle e scopro la mia risposta solo dalla replica di Woebot. «Sentirsi determinata e motivata è grandioso! Ben fatto!» assicura in un crescendo di punti esclamativi. Inutile scrivergli che c'è stato un errore, che a quel punto mi sento demotivata e piuttosto vorrei essere a casa a guardare la tv. Il robot mi ringrazia di aver condiviso con lui il mio stato d'animo e va avanti per la sua strada.

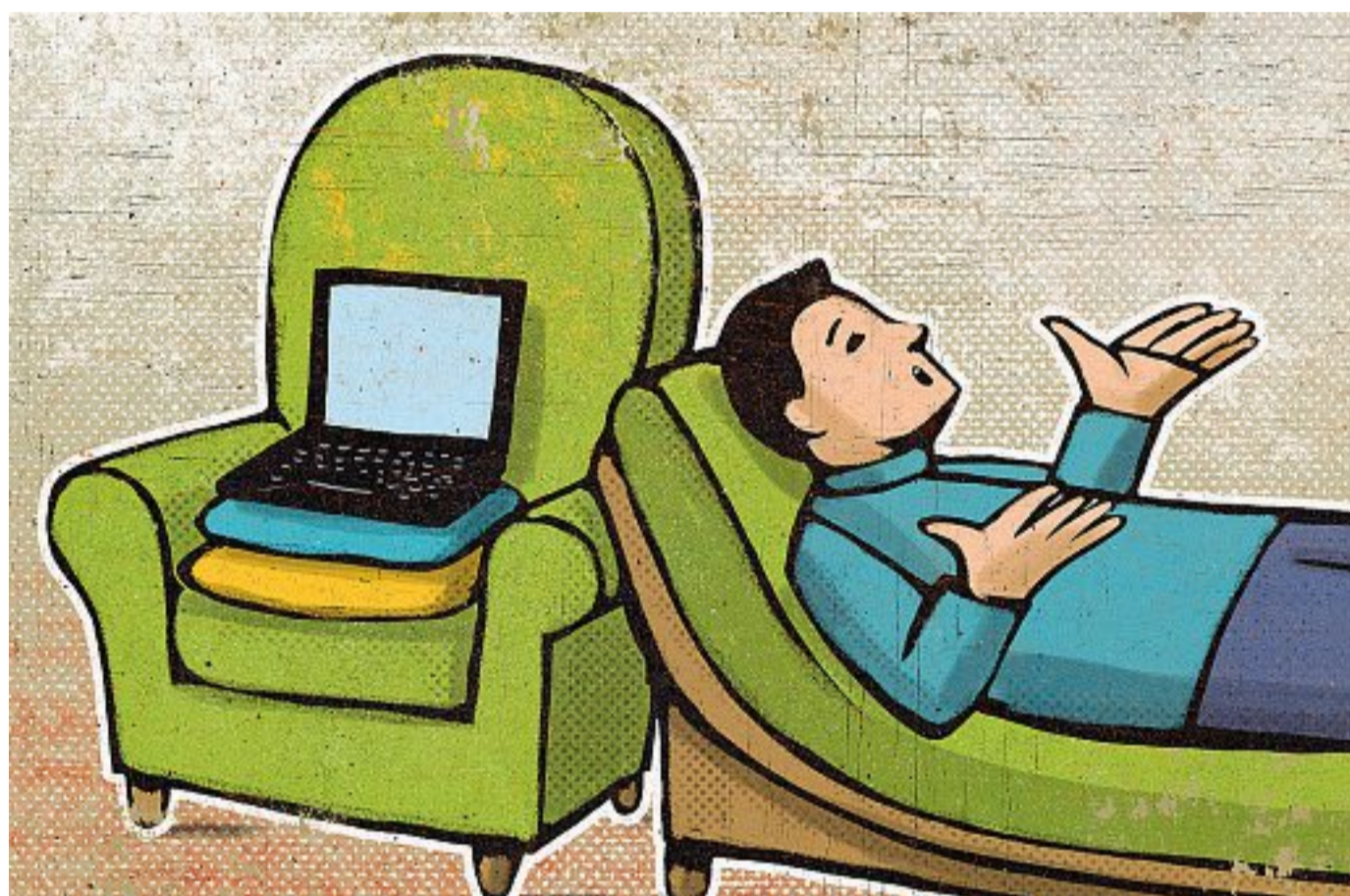


ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGERI

Se il terapeuta è il mio computer

Una seduta col robot programmato per migliorare l'umore

«Vuoi che il risultato sia un cambiamento in: 1. il tuo modo di pensare; 2. il tuo stato d'animo; 3. un'abitudine/dipendenza; 4. una relazione; 5. tutte le cose di cui sopra; 6. altro?». «Altro». «Ho capito. Hey, mi dispiace ma le mie categorie sono limitate. Maaaa... gli strumenti che ho sono super d'aiuto per gli umani che lavorano sulle altre aree nominate». Al terzo «su-

per» e al quarto «hey» posso solo rimpiangere gli psicoanalisti a cui si dà del lei.

Nel corso della giornata Woebot mi proporrà una quantità illimitata di emoticon e faccine, esortazioni entusiastiche («Sei bravissima!», «Ottimo lavoro!», «Oggi ti stai impegnando sul serio!»), immagini animate di cuccioli e omini danzanti.

Le cose migliorano solo quando mi suggerisce di scegliere degli obiettivi «SMART»: la parola, che in inglese significa «intelligente» è in realtà un acronimo per «specific, measurable, achievable, realistic, time-limited» («specifici, misurabili, raggiungibili, realistici, limitati nel tempo»). E quando mi costringe ad analizzare i modi in cui le tre affermazioni con cui mi fa descrivere il mio stato d'animo sono «distorsioni cognitive» basate sulla genera-

lizzazione, l'opposizione tutto/niente, il presumere ciò che gli altri pensano o il senso di colpa. Sono esercizi tipici della terapia cognitivo-comportamentale che spesso vengono somministrati via computer, con esiti anche positivi. Il problema di Woebot però è proprio quello che la sua creatrice Alison Darcy ritiene il suo punto di forza: proporsi come un «coach automatizzato» che intrattiene con l'utente una vera «conversazione».

Anche se a sorpresa nell'immagine con cui saluta i miei buoni risultati a fine sessione c'è davvero una sottile ironia — è l'uomo di latta del *Mago di Oz* che balla di gioia — non funziona. Woebot non ha nemmeno un filo dell'empatia del personaggio del libro. Che è poi il segreto di ogni bravo psicoterapeuta.

Elena Tebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo psicologo

Scaparro: i buoni consigli non bastano

«Sarà che mi sono formato in tempi in cui dire "come un robot" era un insulto, ma mi sembra difficile che un paziente possa ricavare un vero aiuto da un cosa del genere». Fulvio Scaparro, psicoterapeuta e neuropsichiatra, ha più di un dubbio sul fatto che un «bot» possa sostituirsi a uno psicologo in carne e ossa.

Cosa manca?
«Il contatto visivo, umano, che è fondamentale. Il robot può dare buoni consigli, ma gli sfuggiranno sempre questi elementi».

L'idea è che la terapia cognitivo-comportamentale si presti a essere applicata dai programmi.

«Anche se non è il metodo che pratico io, penso che questo tipo di psicoterapia abbia la sua



La vera terapia è relazione. E serve anche un po' di eresia

dignità: permette di affrontare problemi come ansia, depressione, o sensi di colpa, tenendo presente la relazione complessa tra emozioni, pensieri e comportamenti. Ma se un robot può essere preparato a dare le risposte adatte e «conoscere» la teoria, non può fare psicoterapia».

Perché?
«Perché psicologi e psicologhe sono bravi quando nella teoria sanno mettere un pizzico di eresia. Quando cioè sono pronti ad adattare quello che hanno imparato alla situazione e soprattutto alla persona specifica. Al di là del metodo quello che conta nella terapia è la relazione. E almeno per adesso i robot quella non la sanno "fare"».

E. Teb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

BOT

Il Bot (abbreviazione di robot) è un programma che accede alla Rete per i canali usati dagli uomini (come chat o social network). I bot sono autonomi e, con il tempo, sempre meno distinguibili da un interlocutore umano

Il robot

● Woebot è un robot programmato per svolgere terapie cognitive interagendo con le persone via chat

● Funziona tutti i giorni 24 ore su 24, solo in inglese, all'indirizzo www.woebot.io

● Le prime 14 sedute sono gratuite. Poi costa 39 dollari al mese



Contrasti
A sinistra il cappotto disegno jacquard di Lardini; a destra un look di Z Zegna

Moda

Il Pitti di Firenze

Denim
«Denim Evolution» di Roy Roger's: il classico denim jacket acquisisce elementi nuovi fino a diventare un piumino o un mountain parka



Fashion
Il piumino animal friendly della capsule agender di Save The Duck creata in collaborazione con Christopher Bevans di Dyne



Tessile metafora dell'Italia

Calenda: ora più sostenibilità

Il ministro all'inaugurazione di Pitti: lo davano per sconfitto, è rinato

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE «Il sistema moda è una bella metafora anche per l'Italia: si credeva sconfitto dalla globalizzazione e invece è rinato. Da qui può venire un messaggio importante per l'etica del Paese». Carlo Calenda, ministro dello sviluppo economico, inaugura Pitti 93 nella nuova sede della Camera di Commercio di Firenze 4.0, l'ex palazzo della Borsa. «Il governo Renzi è stato il primo a credere nel Made in Italy», rivendica. Coesione e collaborazione, innovazione e creatività sono i pilastri del settore. «Insieme con Milano per l'uomo abbiamo vinto su Londra e New York. Gli unici nostri competitor sono gli stranieri», dice il sindaco Dario Nardella smorzando l'eterna diatriba tra le città. A Firenze mostri il prodotto, poi gli ordini li sottoscrivi a Milano, dove ci sono gli show room.



Antifreddo Qui sopra la nuova collezione Woolrich. In basso a destra il piumino Laminar di Herno

«Sono riuscito ad approvare per i prossimi tre anni il piano Made in Italy, un investimento tra i 150 e i 200 milioni l'anno», rassicura il ministro sottolineando che il segreto del successo è stato investire molti soldi solo sulle grandi fiere, per renderle ai vertici delle classifiche mondiali. Ma ora siamo davanti alla seconda tappa della globalizzazione.

Due le vie: «Da un lato la sostenibilità, che deve entrare negli accordi internazionali, perché non è giusto che da noi si pretenda il rispetto delle regole e poi da Cina & Co entri di tutto, occorre una lobby europea. Dall'altro la digitalizzazione, perché l'e-commerce, arrivato al 7 per cento, galoppa. La sostenibilità è importante anche come *story telling* che rende noi industriali i più virtuosi al mondo», interviene Claudio Marrenzi, presidente di Pitti Immagine, presentando il suo piumino Laminar studiato e prodotto da Herno (di cui Marrenzi è ceo) sotto una pioggia battente, termosaldato fuori e dentro. Le piume provengono solo dalla catena alimentare, assicura.

A tracciare la strada eco per fortuna è il mercato. Da Save The Duck, Nicolas Bargi racconta che secondo una ricerca europea di Ernst & Young il 70 per cento delle new generation è attento alla tutela del pianeta.

Mostra il suo piumino animal friendly che, proprio per assecondare i gusti dei Millennials, si fa sempre più fashion con la capsule di piumini e felpe Agender e oversize creata in collaborazione con Christopher Bevans, fondatore di Dyne.

In Fortezza Z Zegna fa

un tributo al suo bosco di Trivero (Biella) e in un foliage presenta il guardaroba performante — parola di grand tendenza — dove le caratteristiche sartoriali e tecniche si fondono. La lana Merinos, tessuto termoregolatore naturale per eccellenza, è protagonista di tutta la collezione ispirata al trekking: cappotti e giacche dalle forme un po' over in flanelle pied de poule e check color castagna, pino, giallo finferlo, ardesia e rosso bacca. Sulle felpe è tornato il maxilogo GSZ, come il gruppo sportivo del dopolavoro aziendale degli Anni Trenta del lanificio.

La svedese Tretorn annuncia che l'85% delle sue giacche impermeabili sono in tessuto Eco Essential. La più ardita è la Arch, due strati di poliestere riciclato con membrane fatte di scarti oceanici, tutta compostabile, compresa la zip made in Italy. È stata sperimentata alla spedizione Antartide 2020 il cui scopo era quello di sensibilizzare sui cambiamenti climatici.

Maria Teresa Veneziani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHOWROOM MILANO | NEW YORK | TOKYO | MOSCA T. 800 835 039 LBM1911.IT



L.B.M. 1911

VIA DELLA SPIGA 30

Diadora

Il presidente e la sneaker dei settant'anni dell'azienda

Senza lacci
B Elite Made in Italy Design sneaker in pelle blu notte di Diadora, senza lacci, con tab rosso sul tallone

Enrico Moretti Polegato, presidente di Diadora, festeggerà il 70esimo anniversario dell'azienda in modo molto normale: aspetterà che arrivi la sua taglia della nuova sneaker Diadora (i campioni vengono prodotti in un numero solo, generalmente il 42) per poterla indossare. Ieri a Pitti indossava una replica esatta della prima scarpa del 1948, una classica pedula da montagna, e mostrava orgoglioso le nuove creazioni per l'anniversario: la B Elite Made in Italy Design sneaker in pelle blu notte senza lacci e una scarpa da montagna che pare un design 2018-19 ma è in realtà una tomaia del 1981, anno di nascita di Polegato. «È la bellezza assoluta di questo marchio, un marchio che c'era quando è cominciata la tendenza delle sneakers». (m.pers.)





Coordinato
Il «Principe di Gallo»: le calze Gallo danno un tocco di colore agli abiti sartoriali e sono abbinabili al gilet morbido con quattro bottoni



Da marinaio
Lo short peacoat in originale fustagno inglese di Sealup, con collo sciallato in maglia e fodera leggermente imbottita



Effetto vintage
La classica borsa da dottore di The Bridge rivisitata in montone lavato e alleggerito, con effetto vintage. I pellami sono trattati con tannini vegetali



Accessori
Il trolley Marco Polo di Fedon: tasche esterne per pc e accessori da viaggio. Apertura superiore. A destra, i nuovi stivaletti di Barrett



In piazza della Signoria
Il Palazzo della Mercanzia, a Firenze, in cui ha sede Gucci Garden, inaugurato ieri sera: sulla facciata, per l'occasione, è stato proiettato un gigantesco neon a forma di occhio. A destra, la folla ieri sera nella parte riservata alla vendita di cartoleria



Museo ibrido, il nuovo lusso di Gucci

Boutique, galleria e osteria (firmata Bottura). Michele: Firenze potentissima, volevo sfatarne il mito

Cos'è

● Ieri Gucci ha inaugurato a Firenze, nel Palazzo della Mercanzia, il Gucci Garden, spazio che esplora l'eclettismo della maison

● Vi trovano posto pezzi storici della griffe accanto alle ultime collezioni e a pezzi d'arte

● La Gucci Garden Galleria — al primo e secondo piano — è curata da Maria Luisa Frisa. Allo chef Massimo Bottura è affidato il piccolo ristorante con 22 coperti, al pian terreno: la Gucci Osteria

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE «Ci siamo trovati insieme, a Milano, intorno a un tavolo, Marco (Bizzarri, ad di Gucci, ndr), Alessandro (Michele, direttore creativo di Gucci, ndr) e io (Massimo Bottura, attualmente chef numero 1 del mondo e ex compagno di scuola di Bizzarri, ndr). E abbiamo cominciato a fare a gara a chi la sparava più grossa». Se di «metodo Bizzarri» si può parlare (il manager è stato invitato nelle università di management da Harvard alla Bocconi per spiegare come si moltiplicano fatturati esponenzialmente come fa lui, da Stella McCartney a Bottega Veneta a Gucci) è proprio l'ex compagno di banco ad aver trovato la formula più felice: fare le cose come gli altri non le fanno.

Ieri, a Firenze, ecco l'ultimo esempio di una cosa unica, strana, fatta da Gucci: il museo Gucci di piazza della Signoria, accanto a Palazzo Vecchio, è diventato una sorta di ibrido tra una galleria d'arte e uno showroom. La libreria è diventata una boutique che sembra la casa — la cabina armadio e la biblioteca — di un dandy che vive accanto a Palazzo Vecchio in un edificio del 1377. Il bar è diventato un ristorante da 22 coperti dello chef Bottura, Gucci Osteria, già in odore di stella Michelin a giudicare dalla serenità con cui Bottura spiegava che «non si cucina per le stelle» e dalla bellezza del menu nel quale i piatti rappresentano persone e non idee astratte di cucina.

È il mondo magico e vagamente inafferrabile di Gucci Garden, boutique di lusso diversa da tutte le altre perché è in un Palazzo diverso da tutti gli altri in una città «così potente, per Gucci e per tutto il mondo, che mi ha quasi invitato a cercare di sfatarne affettuosamente il mito. Nel museo che c'era prima si trovava il passato, la curatrice Maria Luisa Frisa mi ha

aiutato a far trovare ai visitatori le cose del presente, che camminano nel mondo», spiegava Michele, riluttante rockstar della moda che anche ieri parlava a bassa voce, dietro gli occhiali scuri (è una di quelle persone che preferiscono ascoltare, dote preziosa, rara in generale e nella moda in particolare).

La festa, ieri sera, ha proiettato sulla facciata del palazzo un occhio digitale, avatar e riferimento centrale nell'estetica di Michele. E impressionava come al di là della prevedibile cu-

Alla festa

Successo a sorpresa per la cartoleria: sticker con api e leoni per tornare bambini

riosità per le installazioni ai piani superiori e il negozio a piano terra, tra fashion editor stranieri e buyer il successo più sorprendente sia stato quello della nutritissima cartoleria: carta da lettera, cartoline, bigliettini, sticker come quelli che si usavano da bambini con il bestiario di Michele. Tigri, api, leoni, gatti, serpenti, cigni: il mondo magico di Gucci che parla al nostro immaginario di bambini.

Matteo Persivale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliatore

Pino Lerario, debutto nelle scarpe «Omaggio al nonno artigiano»



Look, scarpe comprese, Tagliatore

Pino Lerario di Tagliatore ha portato un'idea più classica, americana anni Trenta a questo Pitti: principe di Galles, gessato. «Perché gli uomini allora erano così eleganti? Perché i tessuti avevano spessori importanti. Ho ampliato i cappotti, rispetto al mio taglio consueto. Poi ho ripensato un classico, il giubbottino di jeans, ma in materiali pregiati come il cashmere. E da questa stagione ecco le scarpe: mio nonno era un tagliatore di tomaie di scarpe e quindi l'ho fatto con il cuore». (m.pers.)





ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Luigi Ippolito

IL PASTICCIO DEL RIMPASTO
ORA THERESA MAY
È ANCORA PIÙ DEBOLE

Doveva essere la notte dei lunghi coltelli, si è rivelata l'alba delle lamette spuntate. L'atteso rimpasto di governo voluto da Theresa May, la premier britannica, si è trasformato in un fiasco con risvolti ai limiti del grottesco. Nelle intenzioni, occorreva ripartire nel 2018 con un esecutivo rinnovato e pieno di energie fresche: un modo per mettersi alle spalle i rovesci del 2017, quando l'azzardo delle elezioni anticipate è costato ai conservatori la maggioranza in Parlamento, gli scandali sessuali hanno fatto rotolare le teste di più di un ministro e i negoziati con l'Europa sulla prima fase della Brexit si sono chiusi con una sostanziale capitolazione. Ma alla fine la montagna ha partorito un topolino, per di più in maniera pasticciata: e l'esito ha messo ancora una volta a nudo tutta la debolezza di Theresa May. È accaduto che il ministro della Sanità ha rifiutato di accomodarsi su un'altra poltrona, si è impuntato ed è rimasto al suo posto. Mentre la ministra dell'Istruzione si è chiusa dentro Downing Street per più di due ore, ha respinto anche lei la proposta di passare a un altro dicastero e alla fine si è dimessa dall'esecutivo: Justine Greening diventerà ora probabilmente la capofila dei ribelli filo-europei a Westminster. A un certo punto il quartier generale dei conservatori ha twittato il nome del nuovo presidente del partito, salvo poi cancellarlo perché il prescelto è stato un altro: l'immagine del caos. In tutto questo i pezzi grossi del governo, da Boris Johnson agli Esteri a David Davis alla Brexit, non venivano neppure sfiati: la premier non ne ha l'autorità. Ma il problema vero è che nei prossimi mesi Londra dovrà condurre in porto i negoziati per l'uscita dalla Ue, la sfida più difficile per la Gran Bretagna dalla fine della guerra mondiale: con un esecutivo senza una vera guida, sarà un'impresa. La prossima settimana esce qui *The Darkest Hour*, il film su Winston Churchill: e forse così gli inglesi potranno ritrovarsi con un grande leader. Al cinema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Un mondo pericoloso Putin non è l'unico leader legato ai servizi segreti del proprio Paese. Il ruolo di George Bush senior negli Usa e di Rabin in Israele

PERCHÉ NEI GOVERNI SERVE
ESPERIENZA SULLA SICUREZZA

di Maurizio Caprara

Un ex agente segreto diventato capo di Stato, Vladimir Putin, riesce ad avere sulla scena internazionale un ruolo di protagonista che mette in ombra le arretratezze e i problemi economici del suo Paese. In un mondo dagli equilibri meno stabili di prima nel quale questo accade, ha senso essere politicamente disarmati? In altre parole, è saggio oggi considerare la competenza in materia di sicurezza un elemento marginale, accessorio, per governare una democrazia occidentale? Viviamo in una stagione nella quale sembra ordinario che l'unica superpotenza di scala planetaria – gli Stati Uniti, nostro principale alleato militare – finisca in misera minoranza alle Nazioni Unite. Nelle fasce alte della nostra classe politica, conviene essere quasi sprovvisti di persone in grado di tenere testa ad avversari e concorrenti in partite meno naïf di un duello verbale in un salotto televisivo?

Malgrado il suo Paese abbia subito fino a poco fa una pesante fase di recessione favorita dal calo del prezzo del petrolio, Putin è riuscito a far rimettere piede alla Russia nel Mediterraneo sfruttando spazi aperti dalla guerra in Siria. L'ex agente del Kgb di Dresda cerca di rafforzare la sua influenza nei Balcani. Mostra i muscoli alle porte dell'Europa con massicce

esercitazioni militari. Non cede la Crimea tolta all'Ucraina. Conta in Libia più che in passato perché protegge il generale Khalifa Haftar. Nelle prove politiche più delicate dell'Occidente infila spesso la longa manus mediatico-informatica del Cremlino, costituita da incursori della Rete e da una propaganda affinata da un ricambio generazionale che l'ha resa camaleontica e abile nell'adottare linguaggi più efficaci rispetto agli stantii stereotipi brezneviani.

Di fronte a tutto questo non si tratta di invocare: «Vogliamo i colonnelli». Tutt'altro. L'esigenza nei Paesi europei è sviluppare e incanalare in percorsi democratici, nei cir-



Alternativa

Meglio avere personalità preparate che essere costretti ad affidarsi a uno o più generali

cuiti della politica e delle istituzioni, competenze ed esperienze che un domani, in condizioni di particolare insicurezza, potrebbero rendersi indispensabili senza che ci sia il tempo per sottoporle ai filtri di processi democratici. Contare su personalità di governo e parlamentari non preparati su come fronteggiare manovre contro la sicurezza collettiva è meglio che doversi affidare, di corsa, solo a uno o più generali.

Nella cosiddetta Prima Repubblica, da non idolatrare e tuttavia neppure da vituperare come spesso avviene, l'Italia disponeva in ruoli decisivi di personalità non sprovviste in questo campo. Enrico

COMMENTI
DAL MONDO

CAPE TIMES

La staffetta di Zuma che assomiglia a uno strappo

Il passaggio di consegne è già avvenuto. Come in passato. E anticipa la staffetta vera. Dal momento che Jacob Zuma ha ceduto la guida dell'Anc a Cyril Ramaphosa è iniziato anche il conto alla rovescia per la sua presidenza. Lo ricorda un editoriale del *Cape Times*. Che, però, sottolinea, come questa volta più che una staffetta sia uno strappo.

The Japan Times

Il Giappone paga il momento no della ricerca

La ricerca scientifica langue in Giappone. Le pubblicazioni degli esperti in materia sono in calo costante negli ultimi anni. Lo rivela un commento del *Japan Times*. La crisi ha radici comuni ad altri Paesi. I fondi statali che diminuiscono sempre. La ricerca scientifica considerata importante, ma non una priorità. Un errore, visto che poi si paga il gap anche in altri campi.

a cura di Carlo Baroni

Mattei, che da presidente dell'Eni dettò linee di politica estera, aveva rappresentato i democristiani nel Comando militare del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia. Ugo Pecchioli, il comunista che da ministro dell'Interno ombra contribuì a sconfiggere il terrorismo rosso negli anni 80, aveva comandato la LXXVII brigata Garibaldi. Francesco Cossiga, che fu tra l'altro capo di governo e poi dello Stato, era entrato nella commissione Difesa della Camera a 32 anni e si è occupato di spie per decenni. Per quanto la scarsità di ricambi nella classe di governo sia stata un limite del Paese, Aldo Moro, Giulio Andreotti e altri ne ricavarono confidenza con gli affari di Stato più delicati e insidiosi. Lo stesso alcuni socialisti e laici.

Putin pare primeggiare, tuttavia sono stati numerosi i capi di Stato, di governo e i ministri con attività nei servizi segreti o nelle forze armate alle spalle. Come il presidente russo è stato capo del Fsb, l'erede del Kgb, George Bush senior, presidente degli Stati Uniti dal 1989 al 1993, era stato direttore della Cia oltre che parlamentare repubblicano del Texas. Il primo ministro israeliano che più si avvicinò alla pace con i palestinesi, il laburista Yitzhak Rabin, era stato nel 1967 il capo di stato maggiore che permise al suo Paese la vittoria nella guerra dei Sei giorni. Nell'Italia del 2018, soprattutto i ministri dell'Interno Marco Minniti e della Difesa Roberta Pinotti, Pd, e l'ex sottosegretario di Palazzo Chigi Gianni Letta, Forza Italia, hanno esperienze non episodiche sulla sicurezza. Tra i futuri giovani parlamentari, qualcuno si metta a studiare. Nell'interesse del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CLIMA IPERBOLICO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

PARTITE E SOLDI PUBBLICI
PROMESSE SENZA FUTURO

di Antonio Polito

SEGUE DALLA PRIMA

Di progetti con queste ambizioni non si sente più parlare dalle parti di Berlusconi. Si può anzi star certi che la flat tax, se realizzata, annullerebbe completamente le già scarsissime risorse disponibili per investimenti, senza contare gli effetti che produrrebbe sulla spesa corrente, che andrebbe tagliata e di molto.

Prendiamo invece l'idea al-

ternativa di sviluppo da sempre proposta a sinistra: puntiamo sull'economia della conoscenza, sulle infrastrutture immateriali invece che su ponti e cemento. Un ritornello storico era l'obiettivo di spesa del 3% di Pil in ricerca (al «Sapere» era dedicato un intero capitolo del programma elettorale del 2013). Adesso invece, all'improvviso, la sinistra di Bersani e D'Alema propone l'abolizione delle tasse universitarie, togliendo così al già sfiatato sistema dell'istruzione terziaria la bellezza di due miliardi di euro l'anno: numero

chiuso per tutti?

Lo stesso vale per la Rai, il gioiello della corona del Pd fin dai tempi di Veltroni, pomposamente definita «la più grande industria culturale del Paese», alla quale andavano destinate ingenti risorse per evitare che l'offerta televisiva pubblica si omologasse a quella commerciale, abbassando gli standard di qualità e pluralismo. Doveva essere tutta fuffa per tenere in piedi il carrozzone Rai, se il nuovo Pd fa invece sapere, per bocca di Orfini, di essere «storicamente per l'abolizione del canone», un miliar-

do e ottocento milioni l'anno in meno per l'azienda. Il tutto avrebbe senso se si accompagnasse alla vendita a privati delle tre reti, ma il partito di governo non sembra affatto intenzionato a rinunciare alla nomina dei vertici e al controllo sull'azienda.

E come si concilierebbe l'abolizione del bollo auto proposto da Berlusconi con i progetti di città ecologiche, smart, sostenibili, non inquinate, che tutto il resto d'Europa persegue? Si tratterebbe di un incentivo al contrario, a restare nel passato dello smog e delle polveri sottili.

Ecco, in termini ideali la caratteristica vera di questa campagna elettorale è proprio quella di non occuparsi del futuro. Chi dice di averlo a cuore, come i Cinquestelle, prepara il peggiore ritorno al passato: invece di creare lavoro, creare stipendi pagati dal contri-

bute (Di Maio si è spinto fino a 1950 mensili per ogni nucleo familiare con due figli oltre i 14 anni, il che renderebbe più conveniente non lavorare che lavorare: i manuali la chiamano la «trappola della povertà»). Bisogna infatti tenere a mente che tutte queste promesse vengono fatte a carico della fiscalità generale, dunque sono fonte di potenziali grandi ingiustizie. Perché alla fine qualcuno pagherà di più: il genitore che non può mandare i figli all'università pagherà le tasse anche per chi ce li manda; chi lavora pagherà il salario a chi non lavora; e chi non ha la televisione contribuirà a pagare il canone di chi ne ha tre.

Tutto ciò è sconcertante. Appare come il tentato suicidio della Seconda Repubblica. Proprio nell'anno in cui una ripresa sostenuta del prodotto interno e dell'occupazione

avrebbero consentito alle forze anti-populiste di riaprire un discorso serio sul futuro dell'Italia, eccole rincorrere nel più goffo dei modi gli avversari populistici, che pure sembravano in difficoltà, al punto da rinunciare a slogan come l'uscita dall'euro. La favola di un «populismo buono» che batte quello «cattivo» cavalcandolo è un'illusione, e la débâcle del referendum costituzionale dovrebbe averlo insegnato anche alle teste più dure. E del resto la «strana» popolarità di Gentiloni, certamente non spiegabile con il fascino del leader, si può interpretare solo così: sembra l'unico ad aver capito che dopo tanti anni di crisi l'Italia chiede di ripartire, che ha di nuovo grandi ambizioni, e che i sogni degli italiani non si limitano più a un bonus di qualche decina di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO DICO
AL CORRIERE

L'ADDIO DI MARONI

La discussione sulla sua rinuncia

Fare il presidente di Regione è dura: bisogna far vedere qualche risultato, cosa non nelle corde di Roberto Maroni. La sua rinuncia mi sembra la palese dimostrazione che del «territorio» ai leghisti, nonostante le dichiarazioni di questi tre decenni, non importa assolutamente nulla.

Massimo Poretti

Ma dopo il referendum, costato ben 55 milioni di euro, non avrebbe dovuto trattare con il governo?

Luca Frolidi

Problemi personali? È malato? Non ha più le energie necessarie? Si è stancato? Oppure... Ah, no! Gli hanno promesso la presidenza del Consiglio. Con problemi personali si intende ben altro!

Giovanna Brambilla

Sono convinta che Roberto Maroni ha deciso di non ricandidarsi perché vuole avere un altro ruolo politico più importante: tra un po' ci sono le elezioni...

Carmelo Macheda

Ma secondo lei, caro Aldo, perché Maroni si è dimesso?

Lorenzo Costa

Cari lettori, probabilmente Maroni non voleva fare la fine di Formigoni. Più in generale, ha marcato anche ieri la differenza di linea con Salvini, puntando la polemica sui Cinque Stelle che il leader della Lega considera possibili interlocutori.

RICONOSCIMENTI

«L'impegno (silenzioso) di Atalanta e Bergamo»

L'Atalanta ha battuto il Napoli, ha fermato la Juventus, ha vinto contro gli inglesi dell'Everton ecc. ecc., ma i media italiani ne parlano solo per evidenziare i problemi delle più blasonate concorrenti cittadine: l'Atalanta è provinciale, come Bergamo. E come i bergamaschi lavora in silenzio, si impegna, soffre senza lamentarsi né urlare. Questa è pure la forza di una città per lungo tempo rimasta tagliata fuori dalle grandi comunicazioni padane, forse più veneta o svizzera che lombarda, e che ora finalmente richiede un giusto riconoscimento alla nazione e non solo dall'Unesco.

Giancarlo Caramanti Milano

Risponde Aldo Cazzullo

LA BOLLA DI SPELACCHIO A ROMA CHE PARE BUCAREST



Caro Aldo, cala il sipario su Spelacchio. La signora Raggi potrebbe metterlo all'asta: i romani gli hanno dimostrato affetto a sufficienza e tanti turisti non si sono fatti mancare il pellegrinaggio. Mi aspetterei un gesto di riconoscenza anche da Franceschini: i romani sono riusciti a trasformare un albero in cultura.

Andrea Bucci, Torino

Caro Andrea, I meccanismi della comunicazione globale confiano a volte qualche bolla. Il mondo intero comincia a parlare di un argomento futile, e non smette più. Ero in Sudafrica per i Mondiali di calcio del 2010, gli stimoli erano moltissimi - la prima grande competizione sportiva in Africa, l'esordio mondiale di Messi, l'ultima apparizione pubblica di Mandela, le follie

di Maradona, la grande Spagna di Xavi e Iniesta -; eppure dall'Alaska all'Australia tutti parlavano di un polpo che indovinava i risultati delle partite (e avendo scherzosamente auspicato che finisse arrostito con le patate ricevevo proteste di animalisti indignati). Allo stesso modo, nei giorni di festa il mondo si è messo a parlare dell'abete striminzito inopinatamente scelto dalla sindaca Raggi o dal suo staff per piazza Venezia. El Pais ci ha fatto pagina 2. La notizia è rimbalzata da Le Monde al New York Times. L'alberello è diventato un simbolo, che sottende la questione davvero importante: Roma.

In questi giorni post-festivi la capitale d'Italia mi ricorda la Bucarest di Iliescu, quando il muro era caduto dappertutto ma non in Romania: vi arrivai per le elezioni del novembre 1996, le strade erano

fredde, buie, piene di buche; ovunque accattoni molesti, venditori di paccottiglia, gente che dormiva per strada. Com'è ovvio Roma è una città infinitamente più ricca, ma che ha una bassa opinione del bene comune. Non è tutta colpa del sindaco di turno. Se gli automobilisti fumano gettando la cenere e infine il mozzicone dal finestrino, non è colpa della Raggi. Se da un SUV con il permesso per i disabili salta giù un giovanotto palestrato, non è colpa di Marino. Se l'autobus non passa o la metro si ferma, non è colpa di Alemanno, che oltretutto ha appena annunciato felice il proprio finanziamento. Quando una città si lascia andare, la responsabilità è anche degli abitanti. E dico questo non per disamore, ma per amore della città. Si critica ciò a cui si tiene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TuttiFrutti



di Gian Antonio Stella

Natta, il segretario «più laico» del Pci

«Ho sempre avuto la preoccupazione di non fare il Capo. Credo che i Capi siano pericolosi. Capisco che ci vuole un leader, ma a contare sono i gruppi dirigenti. Diffido del Comandante Supremo». Peccato che nel centenario della nascita nessuno abbia ricordato il modo in cui Alessandro Natta visse la sua stagione di segretario del Pci. L'ultimo prima che Achille Occhetto, mettesse da parte sia lui sia il «vetusto» partito comunista italiano. Perché Alessandro Natta, pur avendo reagito di getto alla caduta del muro di Berlino con uno sfogo sballato e irrimediabile («Qui crolla un mondo, cambia la storia... Ha vinto Hitler... Si realizza il suo disegno, dopo mezzo secolo») fu davvero, come scrisse Luciano Lama, «il segretario più laico mai avuto dal partito». Tanti anni fa, davanti a un piatto di spaghetti in una osteria a Imperia, spiegò la sua diversità rispetto alla burocrazia delle Botteghe Oscure con piccato divertimento: «Fui il primo segretario a non essere eletto all'unanimità». Ammiccò: «Non me ne vanto. Ma mi fa piacere che sia successo a me. Che ci fossero dissenzienti mi sembrò naturale». Viveva le parole di Lama, in linea con Ciriaco De Mita («Natta è un volterriano») come un complimento. E faceva atto di modestia: «Mai preteso, io, di essere un personaggio carismatico. Avevo conosciuto Togliatti. Longo, Berlinguer... Mi sentivo modesto, per quel posto». Diceva che no, anche se punzecchiava sempre nei dintorni, non ce l'aveva col segretario del momento, Massimo D'Alema: «Non voglio criticarlo. Né difenderlo. Può capitare di trovarsi di fronte a stati di necessità. A volte è arrogante, si fa scappare qualche battuta di troppo, manifesta un complesso di superiorità intellettuale. Ma non c'è dubbio che sia il meglio del mazzo. Una spanna sopra gli altri». Non gli parlassero, però, per favore, di «dibattito interno». «Dibattito? Non mi pare che ci sia stato un gran dibattito. Anzi». L'idea del «capo», insomma, gli stava sui tommasei. Immaginandoci cosa penserebbe oggi di Matteo Renzi, a partire dalla copertina di Oggi in cui declamava: «Rottamerò quei politici (non le mie nonne)». O di Silvio Berlusconi, che si è spinto a ricordare «qua il padrone sono io» perfino a Fedele Confalonieri. O di Matteo Salvini, che non perde un'occasione per mostrare i muscoli: «Prendo la ruspa...». O di Beppe Grillo («Il capo politico resto io») e tanti altri... Ah! ah!, averne di leader che non sognano di essere Napoleone...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTERIA ITALIA

«Il premio di un milione al parcheggiatore»

Ho trovato triste la vicenda del parcheggiatore di Pinerolo, originario pugliese, che ha detto: «Il milione di euro vinto alla Lotteria Italia non lo voglio, lo do a mia figlia». Più che la donazione all'erede, ha fatto scalpore, secondo me, il venire allo scoperto: un milione è una cifra ingente, è andare contro un tabù dichiarare la vincita. La notizia era ghiotta e il parcheggiatore è stato festeggiato in tv. Finire in tv doveva evidentemente essere il suo sogno più della vincita: è infatti diventato celebre grazie alla sua dichiarazione pubblica. Giusto, comunque, che il denaro sia andato a una persona che ne ha bisogno, ma quelle parole sono sembrate da soap opera.

Romolo Ricapito, Bari

LA VOSTRA FOTO

«Ho scattato l'immagine la sera dell'Epifania, vigilia del Natale ortodosso e copto, a Beirut, dove mi trovo per la costruzione di un impianto di trattamento rifiuti. La moschea alle spalle è la Grande Moschea di Al-Amin, dove è sepolto Rafiq Hariri», ci ha scritto Guido Sala.



La polemica

«Molestie in aziende che però "insabbiano"»

Si fa un gran parlare delle molestie sulle donne, sia sessuali sia psicologiche, ma nessuno parla di quanto siano brave le grandi aziende a insabbiare episodi denunciati da donne che subiscono queste molestie. Ho lavorato per 12 anni in una grande azienda. All'inizio, quando quell'individuo era mio parigrado, c'erano solo apprezzamenti verso di me e tutte le donne piacenti dell'azienda con cui aveva a che fare. Poi lui è stato promosso e gli apprezzamenti sono diventati pesanti e sfacciati. I testimoni c'erano, eccome. Comunque era bravo e i risultati li portava. Le donne fanno il lavoro «da scimmia», sosteneva lui. Poi «una scimmia» ha avuto il coraggio di denunciarlo. Solo dopo diverso tempo l'azienda ha deciso di

darle una svogliata udienza e quindi di intervenire. Come, vi chiederete? L'azienda sostiene che i provvedimenti siano stati adottati, ma non è dato saperlo nemmeno al legale della «scimmia». Probabilmente è stato redarguito con una pacca sulle spalle e un «non farlo più, mi raccomando». Lui è sempre lì, sempre depositario della fiducia dell'azienda e a dirigere «altre scimmie» sotto di lui. Invece la «scimmia» che lo ha denunciato ora è casa: ha preferito andare via piuttosto che continuare a lavorare con e per lui e per un'azienda la cui preoccupazione più grande è stata quella di tenere tutto nascosto e non quella di tutelare chi aveva subito molestie.

Monica



Le aziende esortano a denunciare ogni episodio che metta a disagio le donne sul lavoro. Ma, secondo la lettrice, è solo parvenza

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORE
Daniele Manca

Antonio Polito (ROMA)

Venanzio Postiglione

Giampaolo Tucci

7 - SEITE
Beppe Severgnini



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompinoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompiéri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana
privacy.corriere@rccs.it - fax 02-6205.8011

© 2018 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.

Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ

RCS MediaGroup S.p.A. - Dir. Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25846543
www.rccspublicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni Roma S.p.A. 00169 Roma - Via Ciampara 351/353 - Tel. 06-68.82.897 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.959 • Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 1 Z.L. - Tel. 080-58.57.439 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • BEA printing sprl 16 rue du Bosquet - 1400 Nivelles - Belgium • CTC Coslada Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) - Spagna • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarnend Road - Luqa LQA 1814 - Malta • Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd 208 Ioanni Kramlidoti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

PREZZI: *Non acquistabili separati, il giovedì Corriere della Sera + 7 € 2,00 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,50); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,00 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,50). A Como e prov., non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + Cor. Como € 1,40 + € 0,10; gio. Corsera + 7 + Cor. Como € 1,40 + € 0,50 + € 0,10; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 1,40 + € 0,50 + € 0,10. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separati: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. € 1,00 + € 0,50; m/m/v/d Corsera + CorMez. € 1,00 + € 0,50; gio. Corsera + 7 + CorMez. € 1,00 + € 0,50.

+ € 0,50; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50. In Veneto, non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorVen. € 1,00 + € 0,50; gio. Corsera + 7 + CorVen. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorTrent. o CorAltoAd. € 1,00 + € 0,50; gio. Corsera + 7 + CorTrent. o CorAltoAd. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAltoAd. € 1,00 + € 0,50 + € 0,50. A Bologna e prov. non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorBo € 0,66 + € 0,84; gio. Corsera + 7 + CorBo € 0,66 + € 0,50 + € 0,84; sab. Corsera + IoDonna + CorBo € 0,66 + € 0,50 + € 0,84. A Firenze e prov. non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorFi € 0,66 + € 0,84; gio. Corsera + 7 + CorFi € 0,66 + € 0,50 + € 0,84; sab. Corsera + IoDonna + CorFi € 0,66 + € 0,50 + € 0,84.

ARRETRATI: Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena srl e-mail: info@servizi360.it - fax 02-9089309 - iban IT150306933216000330455. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 8308 del 3-2-2017

La tiratura di martedì 9 gennaio è stata di 306.707 copie

Economia

157

punti Lo spread Btp/Bund

Cresce lo spread tra Btp/Bund: ha chiuso a 157 punti base con il tasso del decennale italiano al 2,04% sul mercato secondario. Lo spread spagnolo ha chiuso a 105 punti base

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	23.004,98	0,70%	↑
Dow Jones	25.432,58	0,59%	↑
Nasdaq	6.690,08	0,20%	↑
S&P 500	2.758,85	0,41%	↑
Londra	7.731,02	0,45%	↑
Francoforte	13.385,59	0,13%	↑
Parigi (Cac 40)	5.523,94	0,67%	↑
Madrid	10.426,50	0,27%	↑
Tokyo (Nikkei)	23.849,99	0,57%	↑
Cambi			
1 euro	1,1932 dollari	-0,34%	↓
1 euro	134,3100 yen	-0,76%	↓
1 euro	0,8827 sterline	-0,16%	↓
1 euro	1,1727 fr.sv.	0,15%	↑
Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. off. netto %
Btp 17-15/10/20	0,200%	100,31	0,06
Btp 16-15/10/23	0,650%	97,95	0,93
Btp 17-01/09/33	2,450%	98,23	2,28
Btp 16-01/03/67	2,800%	86,29	3,00
SPREAD BUND / BTP 10 anni:		157 p.b.	

Fca, la scommessa di Piazza Affari

Le azioni sfiorano quota 19 euro

Dal nuovo piano 2022 alle ipotesi per la successione, acquisti record in Borsa

18,5

euro
Il valore per azione di Fca ieri in Borsa alla chiusura della seduta

+24

per cento
l'aumento in Borsa del titolo Fca nell'ultimo mese, cioè da dicembre

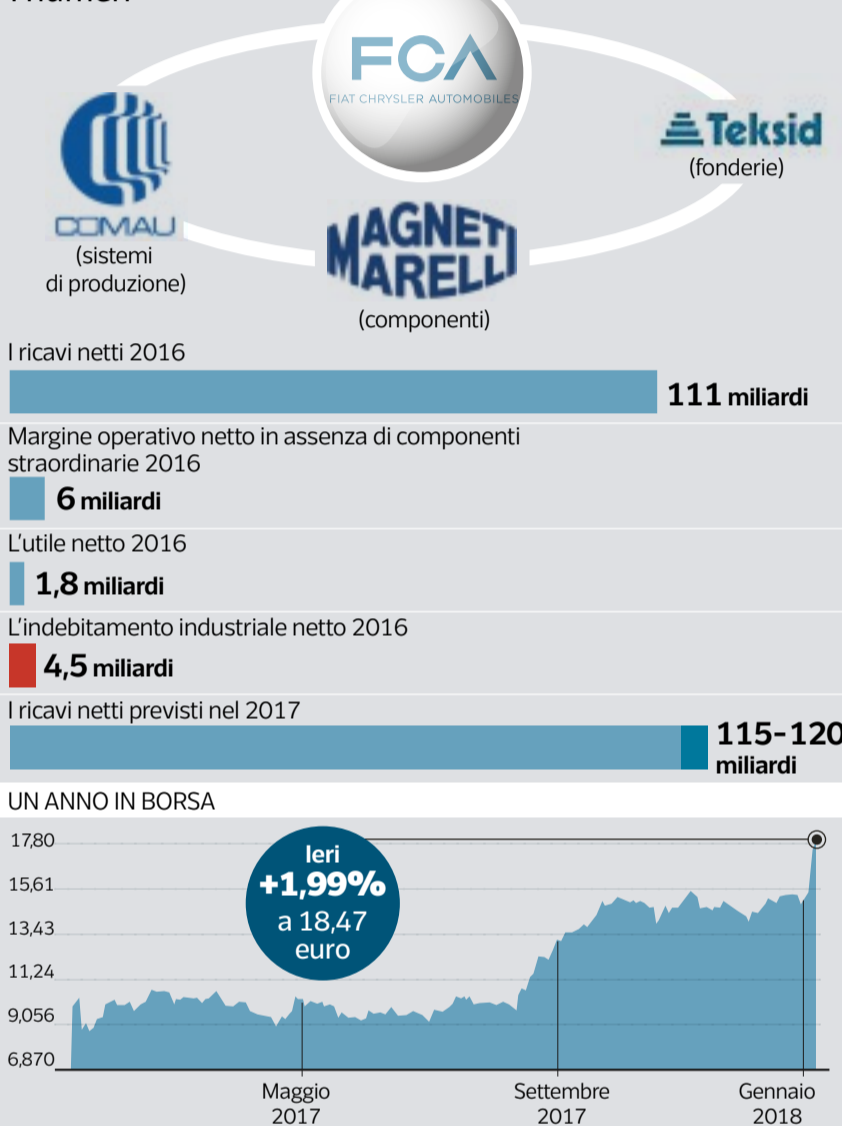
4-5

miliardi
la valutazione del possibile scorporo della Magneti Marelli

MILANO Continua la corsa di Fca in Borsa: ieri il titolo in Piazza Affari, dopo una sospensione nel corso della seduta per eccesso di rialzo a oltre 19 euro, ha raggiunto un nuovo massimo con un progresso dell'1,99% a 18,47 euro. Ciò significa che l'azione dal 29 dicembre 2017 ha guadagnato circa il 24% e ha quasi raddoppiato il valore negli ultimi sei mesi.

È chiaro che i mercati puntano su nuovi scenari. Per Sergio Marchionne questo è l'ultimo anno alla guida del gruppo che ha prima salvato e poi proiettato su scala globale. L'attenzione dei mercati si concentra su diversi temi: la successione, rispetto alla quale il presidente John Elkann ha ripetuto più volte che non rappresenta né un problema né una preoccupazione; i rumors su possibili grandi alleanze (Volkswagen e Gm i nomi più frequentemente ipotizzati); il nuovo piano industriale al 2022 che il top manager presenterà a metà di quest'anno. In questi giorni il gruppo porta le novità tecnologiche al Consumer electronic show (Ces) di Las Vegas. E lunedì 15 gennaio Marchionne terrà la conferenza stampa al Salone di Detroit, ma più che altro si attende non un grande annuncio bensì l'indicazione sul calendario previsto per l'Investor day, che potrebbe essere anche il primo

I numeri



giugno e cioè 14 anni esatti dopo il suo arrivo in casa Fiat, giorno nel quale verrà appunto illustrato il nuovo business plan e il top manager potrebbe aver accanto sul palco chi prenderà in mano il timone del gruppo dopo la sua uscita. Una decisione, quella sul nuovo amministratore delegato, che si attende venga presa comunque prima dell'Investor day con il possibile suo coinvolgimento nella stesura del nuovo piano. Accanto a questi scenari, a spingere il titolo ci sono poi probabilmente anche operazioni come l'immi-

Verso Detroit

Lunedì Marchionne a Detroit. A giugno il piano a Balocco

nente spin-off di Magneti Marelli (con una valutazione che si aggira sui 4-5 miliardi).

Fatto sta che il titolo Fca sfiora in Piazza Affari i 19 euro con scambi elevati e anche Exor, che ieri ha guadagnato il 2,08% a 58,85 euro toccando un nuovo massimo, dal 29 dicembre è salita di oltre il 15%. JpMorgan stima che questo sarà «l'anno del toro» per il settore auto. Certo che per Fca il 2018 è cominciato proprio così.

S.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lente

di Francesca Basso

Le Olimpiadi di Seul, il digitale e la nuova voce del bilancio Ue

«Oltre alle rotaie e alle strade» in Europa servono infrastrutture digitali: il commissario Ue al Bilancio, il tedesco Günter Oettinger, ha annunciato che la Commissione proporrà di «creare un sottocapitolo sulla tecnologia digitale» per il prossimo bilancio Ue, quello post Brexit a partire dal 2021. Obiettivo «sia trovare i soldi — ha spiegato — sia stabilire che la rivoluzione digitale è arrivata fino al bilancio, dove ha un posto prominente». I numeri dicono che l'Europa è in ritardo e non solo a livello di infrastrutture (l'Italia, fanalino di coda, sta cercando di recuperare con l'Agenda digitale). I colossi del web sono americani e i loro competitor asiatici. Per non perdere il treno Bruxelles è già al lavoro. Alla guida della Dg della Commissione Ue per la Comunicazione digitale e le tecnologie c'è Roberto Viola, che da qui al 2020 ha ancora a disposizione circa 7 miliardi dei 14 in portafoglio per il periodo 2013-2020. Se il mercato unico digitale funzionasse a pieno regime potrebbe portare ogni anno all'economia europea, secondo le stime, un contributo di 415 miliardi. Ma sono necessarie le infrastrutture. E c'è chi le ha già. «Fra quattro settimane tutti si accorgeranno dell'importanza — ha sottolineato Oettinger — perché alle Olimpiadi invernali di Seul i partecipanti e i funzionari avranno accesso al 5G».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e affari

di Giuliana Ferraino

Usa, nuovo stop per Huawei

At&t rinuncia all'accordo per vendere i telefonini cinesi

Sicurezza, i timori del Congresso. La sfida all'iPhone

Gli Stati Uniti chiudono la porta a Huawei per ragioni di sicurezza. At&t si è sfilata all'ultimo minuto dall'accordo con la società cinese, terzo produttore mondiale di smartphone dietro a Samsung e Apple. L'annuncio della partnership con l'operatore Usa era previsto per ieri a Las Vegas, dove è in corso il Ces, la più grande fiera mondiale dell'hi-tech. Ma At&t avrebbe fatto marcia indietro, dopo oltre due anni di negoziati, a causa di pressioni politiche. Alcuni membri del Senato e del Committee on Intelligence del Congresso Usa, il 20 dicembre scorso - ha riferito il sito *The Information* - hanno inviato una lettera alla Federal Communications Commission, sottolineando i rischi per la sicurezza nazionale derivanti dai piani di espansione di Huawei, grazie all'alleanza con uno dei principali opera-

Il caso

● La compagnia telefonica Usa AT&t ha rinunciato all'accordo per vendere smartphone prodotti dalla cinese Huawei. L'intesa sarebbe sfumata per le pressioni di alcuni membri del Senato e del Committee on Intelligence del Congresso

tori di telecomunicazioni sul mercato statunitense.

La rottura dell'accordo con At&t rappresenta una battuta d'arresto per le ambizioni mondiali di Huawei. Nel discorso di fine anno ai dipendenti, il responsabile della divisione smartphone, Richard Yu, aveva ribadito l'aspirazione del gruppo di diventare una marchio veramente globale nel 2018. E, per aumentarne la popolarità in America, si era dichiarato pronto a una campagna di marketing da 100 milioni di dollari. Invece il gruppo cinese non venderà il suo «Mate 10 Pro», il modello di punta che sfida l'iPhone (lanciato in Europa a ottobre a un prezzo di 799 euro) attraverso At&t come pianificato, ma dovrà accontentarsi di distribuirlo attraverso il canale aperto dei rivenditori. Una forte limitazione visto che il 90% degli smartphone



Al vertice

Ren Zhengfei, 73 anni, presidente dal 1988 della multinazionale cinese Huawei

sul mercato americano è distribuito attraverso gli operatori di tlc.

Nell'attuale clima politico a preoccupare gli americani probabilmente sono stati i chip dei telefonini prodotti con tecnologia proprietaria Huawei, che a differenza di altri concorrenti ha deciso non servirsi di produttori americani. Non è la prima volta che Huawei finisce nel mirino per

ragioni di sicurezza. Nel 2012 il gruppo fondato a Shenzhen da Ren Zhengfei, 73 anni, ex ufficiale dell'esercito di liberazione, è stato oggetto di un'indagine delle autorità Usa per verificare se le sue infrastrutture per le reti avrebbero potuto essere sfruttate per spionaggio dal governo cinese. Un'accusa sempre respinta da Huawei.

La multinazionale cinese, che ha chiuso il 2017 con un fatturato stimato di 96 miliardi di dollari, più di un terzo grazie ai telefonini, però, non si arrende. «Il mercato statunitense rappresenta sfide uniche per Huawei», ha dichiarato il gruppo cinese. E, anche se il «Mate 10 Pro» non sarà venduto attraverso un'alleanza con un gestore, «restiamo fedeli a questo mercato ora e in futuro». Un mercato dove Huawei ha una quota dello 0,5% rispetto al 39% controllato da Apple e al 18% di Samsung, calcola la società di ricerca del settore Canals. Secondo alcune indiscrezioni rilanciate dal *Financial Times*, Huawei starebbe già lavorando a stringere un'intesa alternativa con Verizon, altra compagnia telefonica americana.

Giuliana Ferraino

@16febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scalata americana della Ferrero

«Usa, terra promessa del cioccolato»

L'offerta sulle barrette Nestlé strategica per il futuro del gruppo piemontese

MILANO Dopo Cristoforo Colombo, l'Italia punta di nuovo alla conquista dell'America. A colpi di pane e Nutella e cioccolato di qualità.

Le caravelle — cariche di dollari sonanti questa volta — sono quelle della Ferrero. Che si appresterebbe — secondo indiscrezioni diffuse a più riprese negli ultimi mesi — ad acquisire il cioccolato a stelle e strisce di Nestlé per 2-2,5 miliardi di dollari. In caso di successo, Ferrero diventerebbe così il terzo produttore di dolci sul mercato americano dopo Mars e Hershey. Da notare: il mercato Usa da solo vale il 25% delle vendite di dolci al mondo.

Ferrero si starebbe in queste ore contendendo proprio con Hershey i marchi di Nestlé negli Usa: Crunch, Butterfinger, Baby Ruth, Sno-Caps e Laffy Taffy. «D'altra parte l'unico modo per entrare nei canali distributivi americani in maniera massiva non può che essere quello delle acquisizioni. Ferrero sta giocandosi la partita per entrare tra i maggiori player mondiali nel suo settore», inquadra il contesto Guido Corbetta, docente di Strategia aziendale alla Bocconi.

Tornando all'operazione di Ferrero negli Usa, dal quartier generale di Alba non arriva alcun commento. Anche se le

La vicenda

● Ferrero è arrivata negli Usa nel 1969: l'anno scorso ha acquisito oltreoceano i marchi Ferrara Candy e Fannie May

indiscrezioni di Cnbc descrivono il management di Alba come determinato ad aggiudicarsi la partita.

Nel nostro Paese il mercato del cioccolato vale circa 2,5 miliardi di euro, ma negli ultimi tre anni si è ristretto. A crescere, in compenso, sono le esportazioni, che hanno segnato un rialzo del 22%, fino a toccare il 6,1% del mercato

mondiale.

La Cina è sicuramente un approdo per i nostri prodotti. La cultura alimentare del Dragone, però, non ha mai valorizzato particolarmente il dolce. I consumi di cioccolato stanno crescendo, sì, ma lentamente. Oggi il mercato del cioccolato cinese rimane dominato da cinque società arrivate in Cina a partire dagli an-

ni 80: Mars, Nestlé, Hershey, Cadbury e Ferrero. Se il futuro è la Cina, il presente restano gli Stati Uniti. I cinesi consumano 100 grammi a testa l'anno di cioccolato, gli americani ne scartano ben 2,46 chili. Noi italiani, per far un paragone, ci fermiamo a 1,46 chili. In Europa i maggiori consumatori sono i tedeschi con 4 chili l'anno.

È in questo contesto che vanno lette le ultime acquisizioni di Ferrero. Lo scorso ottobre il gruppo di Alba ha acquisito l'americana Ferrara Candy, ampliando l'offerta dei prodotti alle caramelle gommosi e ai dolci stagionali. Il valore dell'acquisizione non è stato reso noto ma di certo c'è che Ferrara Candy genera ricavi per circa un miliardo di dollari ed è per dimensioni la terza sul mercato americano nel comparto dei dolci (cioccolato escluso).

Pochi mesi prima, a marzo dell'anno scorso, Ferrero internazionale aveva acquisito il cioccolato americano di Fannie May per un controvalore di 115 milioni di dollari. Ferrero festeggerà l'anno prossimo i 50 anni negli Usa (è arrivata oltreoceano nel 1969 con Tic Tac). C'è da scommettere che il mezzo secolo sarà festeggiato in grande.

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecommerce La piattaforma cinese



Il fondatore di Alibaba, Jack Ma, nel giorno della quotazione al Nasdaq della piattaforma ecommerce

Jack Ma pensa a quotare Alibaba anche ad Hong Kong

Alibaba Group, già quotata a Wall Street dal 2014, guarda con interesse anche alle Borse asiatiche. In particolare, come riporta il *South China Morning Post*, ripreso da MarketWatch, il fondatore Jack Ma ha detto che il colosso cinese dell'e-commerce «prenderà in seria considerazione» la quotazione a Hong Kong.

In breve

Mediolanum, raccolta record

Mediolanum ha chiuso il 2017 con un record assoluto di raccolta netta in fondi e gestioni, cresciuta nel corso dello scorso anno di 5,8 miliardi di euro, il 42% in più dei 4,1 miliardi segnati nel 2016. Il contributo di dicembre è stato di 548 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brunello Cucinelli vende il 6%

La holding di Brunello Cucinelli, Fedone Srl, che detiene il 57% del gruppo, ha ceduto una quota del 6% tramite un «accelerated bookbuilding» gestito da Mediobanca, riservato a investitori qualificati in Italia e istituzionali all'estero. I titoli sono stati venduti a 26 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonatti, contratto in Kazakistan

Bonatti, general contractor nel settore dell'oil & gas, è stato incaricato dalla società kazaka Tengizchevroil di costruire un nuovo sistema di raccolta idrocarburi. Prevista la costruzione di circa 377 Km di condotte di vari diametri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO MISTO IN DOLLARI STATUNITENSIS (LE "OBBLIGAZIONI")

OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS

Tasso Misto in Dollari Statunitensi

6,50%*

CEDOLA FISSA

i primi due anni

USD Libor 3 mesi

minimo 1,00%

massimo 4,00%*

CEDOLA VARIABILE

dal terzo anno alla Data di Scadenza

* Cedola da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili



Emittente	Goldman Sachs Finance Corp International Ltd., Jersey
Garante	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware, USA
Rating Garante	A3 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)
Valuta di denominazione	Dollaro Statunitense (USD)
Data di Emissione	20 dicembre 2017
Data di Scadenza	20 dicembre 2027
Valore Nominale	USD 2.000
Cedole	Anno 1 e 2: cedola fissa annuale pari a 6,50% lordo (4,81% netto) Dall'anno 3 alla Data di Scadenza (inclusa): cedola annuale variabile lorda pari a USD Libor 3 mesi, con valore minimo pari a 1,00% lordo (0,74% netto ¹) e valore massimo pari a 4,00% lordo (2,96% netto ¹)
ISIN	XS1561048924

Le nuove Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Misto in Dollari Statunitensi, con durata 10 anni, offrono agli investitori flussi cedolari annuali fissi per i primi due anni e flussi cedolari annuali variabili dal terzo anno fino a scadenza, pari al tasso di riferimento USD Libor 3 mesi, con valore minimo e valore massimo, nonché il rimborso integrale del valore nominale a scadenza nella valuta di denominazione (Dollaro Statunitense). È possibile acquistare le Obbligazioni attraverso la propria banca di fiducia sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT).

Il pagamento delle cedole ed il rimborso del capitale avvengono nella valuta di denominazione (Dollaro Statunitense). Pertanto, il rendimento complessivo delle Obbligazioni espresso in Euro è esposto al rischio derivante dalle variazioni del rapporto di cambio tra la valuta di denominazione dei titoli e l'Euro. Ciò vuol dire che, nel caso di deprezzamento della valuta di denominazione rispetto all'Euro, l'investimento potrebbe generare una perdita in Euro.

Avvertenze:

L'Emittente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A.. Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente e del Garante. Nel caso in cui l'Emittente e il Garante non siano in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito. Le cedole annuali fisse alla fine del primo e del secondo anno dalla Data di Emissione sono pari a 6,50% lordo (4,81% netto¹). Tali cedole non sono legate all'andamento di un tasso o indice o ad attivi sottostanti, pertanto qualora il tasso di riferimento USD Libor 3 mesi dovesse essere superiore all'ammontare delle cedole fisse gli investitori non ne beneficerebbero. La cedola annuale variabile lorda è legata al tasso di riferimento (USD Libor 3 mesi), in uno scenario in cui il tasso di riferimento assuma un valore inferiore all'1,00%, la cedola annuale variabile lorda risulterà pari al suo valore minimo (ovvero 1,00% lordo, 0,74% netto¹). Viceversa, in uno scenario in cui il tasso di riferimento assuma un valore superiore al 4,00%, la cedola annuale variabile lorda risulterà pari al suo valore massimo (ovvero 4,00% lordo, 2,96% netto¹), pertanto gli investitori non ne beneficerebbero. Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi, nella valuta di denominazione, dipendono da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e del Garante e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

¹ L'imposta sostitutiva italiana applicabile alle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

Per maggiori informazioni sulle Obbligazioni e i relativi rischi:

Per scaricare il Documento contenente le informazioni chiave (KID) relativo alle Obbligazioni:

www.goldman-sachs.it

www.gspriips.eu

www.borsaitaliana.it

Disclaimer

Le Obbligazioni sono negoziate sul MOT al prezzo di mercato che potrà, di volta in volta, differire anche significativamente da quello pagato dagli investitori in sede di acquisto delle Obbligazioni. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppino un mercato secondario liquido per le Obbligazioni. Goldman Sachs non fornisce alcuna consulenza fiscale, contabile o legale agli investitori. Prima di procedere all'investimento si invitano i soggetti interessati a consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari, e a leggere attentamente la documentazione per la quotazione — il prospetto di base datato 2 marzo 2017 ed i relativi supplementi (il "Prospetto di Base") approvato, ai sensi della Direttiva 2003/71/CE (la "Direttiva Prospetti"), dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (la "CSSF"), che ha effettuato le procedure di notifica di cui all'art. 98 del D.Lgs. 58/1998, ed in particolare i fattori di rischio ivi contenuti e i Final Terms relativi alla quotazione delle Obbligazioni datati 20 dicembre 2017 — reperibile sul sito web www.goldman-sachs.it, nonché la documentazione e le informazioni di volta in volta disponibili ai sensi della vigente normativa applicabile. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Questo materiale è diffuso in Italia da Goldman Sachs Group Inc. e contiene un messaggio pubblicitario con finalità promozionale, non costituisce pertanto un'offerta o una sollecitazione ad investire nelle Obbligazioni. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione. Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiata, fotocopiata o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ridistribuita. © Goldman Sachs, 2018. Tutti i diritti sono riservati.



SECURITIES DIVISION
Securitized Products

Il presidente Trump andrà al summit di Davos, come Clinton

Donald Trump ci ripensa: quest'anno il presidente americano parteciperà al World Economic Forum (Wef) di Davos, in programma dal 23 al 26 gennaio nel paesino sulle montagne svizzere.

L'anno scorso tutti i riflettori del Wef si concentrarono sul presidente cinese Xi Jinping, che si presentò alle elite economiche e finanziarie come nuovo difensore mondiale della globalizzazione, attaccata invece ferocemente da Trump, che ha fatto della retorica anti-global e contro il libero scambio uno dei cavalli di battaglia della sua campagna elettorale. «Il presidente coglierà con favore l'op-

60

I capi di Stato e di governo che quest'anno parteciperanno al World Economic Forum di Davos, sulle Alpi svizzere

portunità di far progredire la sua agenda America First con i leader mondiali», ha spiegato la portavoce Sarah Sanders, aggiungendo che il Commander in chief «a questo World Economic Forum promuoverà le sue politiche per rafforzare gli affari, le industrie e i lavoratori americani».

L'ultima volta di un presidente americano in carica al Forum di Davos risale a 18 anni fa, quando nel 2000 arrivò il democratico Bill Clinton, in occasione del 30° anniversario dell'evento, dove di solito si reca il vice presidente o il segretario di Stato.

Se l'anno scorso al centro del di-

battito erano finite inevitabilmente soprattutto le reazioni all'elezione a sorpresa di Trump, quest'anno il titolo del Forum, a cui prendono parte una sessantina di capi di Stato e di governo e circa 2.500 partecipanti da un centinaio di Paesi, è «Creare un futuro condiviso in un mondo frammentato», per indagare le cause e le possibili soluzioni alle fratture politiche, economiche e sociali della società attuale.

Una frammentazione alla quale l'arrivo del presidente repubblicano alla Casa Bianca ha senza dubbio contribuito con i suoi tweet belligeranti, le battute politicamente scor-

rette e i muri anti-immigranti.

«Il coinvolgimento del presidente consentirà ai partecipanti di avere una prospettiva diretta sulle priorità politiche ed economiche degli Stati Uniti», ha scritto in un messaggio interno allo staff dell'organizzazione, Klaus Schwab, fondatore e presidente esecutivo del World Economic Forum, ricordando che il presidente Trump sarà accompagnato in Svizzera da una nutrita squadra di ministri chiave e da molti esponenti del Congresso.

Giuliana Ferraino

@16febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Stipendi, orari e contratto Il primo tavolo di Ryanair

De Carlo (Anpac): approccio positivo, ci rivediamo entro il mese

ROMA I toni sono meno accesi e una mediazione con i sindacati sembra possibile. Il cambio di passo di Ryanair nell'approccio alle relazioni industriali si evidenzia al termine dell'incontro con Anpac, la sigla che rappresenta piloti e assistenti di volo. La discussione sulla possibilità di introdurre un unico contratto nazionale di lavoro per tutti i piloti Ryanair in Italia dura circa un'ora e mezza e si conclude con una fumata bianca. «Quello di oggi — spiega il capo del personale del vettore irlandese, Eddie Wilson — è stato un incontro iniziale molto produttivo. Con l'Anpac ci siamo scambiati una serie di proposte ed entro la fine di gennaio contiamo di vederci e speriamo di raggiungere un accordo».

Un clima, insomma, distensivo dopo le fiammate dei mesi scorsi dovute all'irrigidimento della compagnia nel non volere riconoscere come interlocutori i sindacati. Un muro contro muro che in autunno ha portato alla cancellazione di centinaia di voli

I protagonisti

A sinistra Stefano De Carlo, segretario esecutivo di Anpac, l'associazione nazionale professionale aviazione civile. Accanto (a destra) Micheal O'Leary, fondatore e numero della compagnia Ryanair



I piloti

Accordo unico per i circa 600 piloti impiegati in Italia dalla compagnia irlandese

Ryanair, con inevitabili conseguenze anche sul versante reputazionale. Tanto che alla vigilia di Natale, di fronte allo spettro di scioperi e servizi a singhiozzo, il numero uno della compagnia, Michael O'Leary, ha ammesso: «La cosa migliore da fare adesso è di parlare con i piloti attraverso il processo di riconoscimento dei sindacati». Un riconosci-

mento che pare farsi strada oltre che in Italia in Spagna, Portogallo, Germania e Irlanda. A confermarlo è Stefano De Carlo, segretario esecutivo di Anpac. «Da parte dell'azienda abbiamo trovato un approccio positivo e non c'è stato nessun tipo di conflitto. La nostra proposta — riassume — è stata recepita costruttivamente e l'azienda ha trova-

L'investimento

Amazon avvia due centri per 1.600 posti

(f. sav.) Amazon aprirà due nuovi centri in Italia creando un totale di 1600 posti di lavoro nei prossimi tre anni. Verranno investiti 150 milioni di euro per il centro di distribuzione di Torrazza Piemonte, 25 km da Torino, che entrerà in funzione nel 2018 e una volta a regime impiegherà 1200 dipendenti. Si tratta del quarto centro di distribuzione dopo quello di Castel San Giovanni (Piacenza) aperto nel 2011, Passo Corese (Rieti) e Vercelli, operativi da settembre 2017, oltre al centro di Milano aperto nel 2015 per i clienti Prime

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to degli elementi positivi, riservandosi di approfondire le nostre idee nei prossimi giorni, prima di un nuovo incontro che si terrà entro il mese di gennaio». In ballo, come detto, la proposta di un contratto nazionale unico di tutti i piloti Ryanair (in Italia circa 600) e non più articolato sulle singole basi.

Le condizioni della compagnia sono chiare: il modello di business low cost non può essere oggetto di discussione. Una volta soddisfatto questo obbligo, la trattativa punta a un miglioramento delle condizioni economiche, salvaguardando (Ryanair si è già detta disponibile) la formula organizzativa di cinque giorni di lavoro seguiti da quattro di riposo e con un mese di ferie. Più complicata, invece, la risoluzione del tema fiscale. Se è vero che Ryanair versa i contributi previdenziali in Italia, resta il fatto che fiscalmente la compagnia adotti il più vantaggioso regime irlandese. Un aspetto che per stessa ammissione di Anpac merita, almeno come auspicio, di essere disciplinato in modo diverso.

La partenza positiva del confronto, svolto in un grande albergo di Via Veneto a Roma, dovrebbe, tra l'altro, costituire la base di partenza per avviare la trattativa relativa agli assistenti di volo.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Etruria, Marche, Chieti, Ferrara

Arbitro Consob: i clienti dei 4 istituti in crisi? Rivalsa sulle good bank

L'Arbitro per le controversie finanziarie della Consob apre la strada ai risparmiatori clienti di Banca Marche, Etruria, Chieti e Ferrara per rivalersi sugli istituti che hanno inglobato le banche salvate, ovvero Ubi e Bper. I clienti «così come avrebbero potuto avanzare pretese risarcitorie nei confronti della vecchia banca — si legge nel

dispositivo dell'Arbitro — allo stesso modo non possono non ritenersi legittimati a procedere in tal senso anche nei confronti della nuova banca». Secondo il collegio arbitrale guidato da Gianpaolo Barbuzi, il decreto 180 del 2015 ha azzerato azionisti e obbligazionisti attraverso la risoluzione «ma non si

possono ritenere inglobate in essa anche pretese relative a rapporti contrattuali tra cliente ed intermediario per la prestazione di servizi di investimento». Rapporti che risultano unitariamente trasferiti dalla vecchia alla nuova banca «coerentemente con l'esigenza di preservare la continuità operativa dell'azienda bancaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviso di appalto aggiudicato - Gara 2/DMCC/2017 per l'affidamento ad una Contract Research Organization (CRO) di un servizio di "pianificazione, organizzazione, cura e realizzazione dei servizi tecnico-scientifici ed amministrativi"

Il Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (C.F. 00876220633) ha aggiudicato la Gara 2/DMCC/2017 per l'affidamento ad una Contract Research Organization del servizio di "pianificazione, organizzazione, cura e realizzazione dei servizi tecnico-scientifici ed amministrativi" previsti dallo studio finanziato da AIFA su malattia diverticolare, coordinato dal prof. Gerardo Antonio Pio Nardone, a favore della società LB Research s.r.l., per la durata di 44 mesi, alle condizioni di cui agli atti di gara e per una percentuale unica di sconto sull'importo a base d'asta pari al 1,50%, importo contrattuale pari ad Euro 344.750,00 oltre I.V.A., costi aziendali per la sicurezza pari a zero.

Napoli, 28/12/2017

Il Direttore del Dipartimento
prof. Giovanni Di Minno

CONSORZIO ENERGIA VENETO IN SIGLA CEV

Estratto bando di gara

Accordo quadro per la concessione di interventi di riqualificazione di impianti d'illuminazione d'interni e delle pertinenze esterne degli edifici pubblici - Contratto di prestazione energetica. Valore stimato totale dell'accordo quadro: € 11.368.000,00, IVA esclusa. Suddivisione in 3 lotti: Lotto n. 1: Veneto - Friuli Venezia Giulia - CIG: 7327731AE8. Lotto n. 2: Piemonte - Liguria - CIG: 7327782500 e Lotto n. 3: Sicilia - Sardegna - CIG: 7327803654. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base al miglior rapporto qualità-prezzo (tecnica p. 70 - economica p. 30). Durata dell'accordo quadro: 108 mesi. Termine ricezione offerte: ore 12.00 del 02/02/2018. Apertura offerte: ore 10.00 del 08/02/2018. E-mail rup@pec.consorziociev.it. R.U.P. dott. Alberto Soldà. Documentazione di gara disponibile su: <http://www.consorziociev.it>. Data di pubblicazione sulla G.U.U.E. 22/12/2017.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

La LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA D.M. N. 362/2015 pone in vendita senza incanto il LOTTO UNICO costituito dal COMPENDIO IMMOBILIARE ubicato in località Bosco, Fondo Valle Biferno KM 69,00 a Nord del Comune di Larino, in una area adiacente alla Strada Statale Bifernina SS64, a destinazione prevalentemente agricola. L'area ha uno sviluppo di circa mq 27.080,00 e sulla stessa insistono diversi manufatti funzionali all'attività e dai beni mobili valutati e descritti nella perizia giurata consultabile presso lo studio del commissario liquidatore. Il prezzo base per l'intero lotto è di euro 320.120,00. Le offerte, dovranno pervenire, mediante raccomandata A/R o a mano in busta chiusa recante all'esterno la dicitura "Liquidazione Coatta Amministrativa n. 362/2015" presso lo studio del Notaio Vincenzo Lemmi, in Perugia - Ponte San Giovanni, Via Manzoni, 84 entro le ore 12:00 del giorno 13/02/2018. Le buste verranno aperte il giorno 14/02/2018 alle ore 12:00. In caso di pluralità di offerte verrà indetta tra gli offerenti, una gara con rilanci minimi pari al 5% del prezzo base (euro 16.000,00). Commissario Liquidatore Dott. Michele Pallini tel. 075/44643. Rif. LCA 362/2015 *MS500250

Informazioni su www.astalegale.net - www.asteimmobili.it www.publiconline.it - www.portaleaste.it (A cura di Astalegale.net S.p.A. tel 075/5005080)

CONSORZIO ENERGIA VENETO IN SIGLA CEV

Estratto bando di gara

Accordo quadro per la concessione di interventi di riqualificazione energetica dell'involucro edilizio rispettante i requisiti richiesti dal DM 16/02/2016 - Contratto di prestazione energetica. Valore stimato totale dell'accordo quadro: € 75.643.000,00, IVA esclusa. Suddivisione in 5 lotti: Lotto n. 1: Lombardia - CIG: 73248365E2. Lotto n. 2: Veneto - Friuli Venezia Giulia - CIG: 73248598DC. Lotto n. 3: Piemonte - Liguria - CIG: 7324881B03. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base al miglior rapporto qualità-prezzo (tecnica p. 70 - economica p. 30). Termine ricezione offerte: ore 12.00 del 02/02/2018. Apertura offerte: ore 10.00 del 07/02/2018. E-mail rup@pec.consorziociev.it. R.U.P. dott. Alberto Soldà. Documentazione di gara disponibile su: <http://www.consorziociev.it>. Data di pubblicazione sulla G.U.U.E. 23/12/2017.

Per la pubblicità legale e finanziaria rivolgersi a:

Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02 2584 6665
Fax 02 2588 6114

Via Campania, 59 C - 00187 Roma
Tel. 06 6882 8650
Fax 06 6882 8682

RCS
PUBBLICITÀ

RCS Media Group S.p.A.
Via Belfiore, 4 - 00187 Milano

Cinque stelle

L'Hotel Danieli è salvo, l'hedge fund inglese Tci aiuta (di nuovo) Statuto

L'Hotel Danieli di Venezia è salvo, fallimento scongiurato. Lo aveva chiesto il fondo Usa Apollo, creditore per 100 milioni. L'udienza era prevista il 16 gennaio a Roma dove ha sede la società proprietaria dell'albergo, uno dei più noti al mondo. A metterci i soldi e rimborsare Apollo è stato un «collega», ovvero The Children's Investment Fund

(Tci) un altro hedge fund con sede a Londra. Dal creditore «cattivo» al creditore amico: così può tirare un sospiro di sollievo Giuseppe Statuto, proprietario dell'hotel (e di altri lussuosi 5 stelle). L'aveva acquistato nel 2005 da Starwood per 244 milioni con un prestito di 170 da tre banche. Poi i crediti bancari sono andati

in sofferenza, cartolarizzati e acquistati da Tci (70 milioni) e Apollo (100). Tci aveva già finanziato Statuto nell'acquisto del cinque stelle San Domenico di Taormina. Ora è creditore (con scadenza nel 2022) anche per il Danieli che nel 2017 ha fatturato 37 milioni con 13 di ebitda.

Mario Gerevini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIETA SMARTFOOD: IN FORMA E IN SALUTE CON I 40 CIBI INTELLIGENTI

LA DIETA
CON IL BOLLINO
SCIENTIFICO
DELLO IEO

Fichi, Longevity Smartfood.

Cibo e scienza: la Dieta Smartfood

Il best seller internazionale della giornalista **Eliana Liotta** arriva in versione ampliata, aggiornata e illustrata: 15 volumi solo con il *Corriere della Sera* e *Oggi*.



7,90 € oltre il prezzo del quotidiano.

La collana *Cibo e scienza: La Dieta Smartfood* racconta cosa, quanto e come mangiare per vivere meglio e potenzialmente più a lungo. Protagonisti, i cibi intelligenti. I 10 Protective Smartfood aiutano a combattere i chili di troppo e a prevenire cancro, patologie cardiovascolari, metaboliche e neurodegenerative. I 30 Longevity Smartfood negli studi all'avanguardia appaiono in grado di influenzare i geni della longevità.

A sostegno di:
Fondazione IEO·CCM
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA
CENTRO CARDIOLOGICO MONZINO

La terza uscita, *Frutti e leccornie Longevity*,
è in edicola dal 10 gennaio



CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

OGGI

Corriere Innovazione

Niente Brexit per le start up
Londra batte tutti in Europa

I fondi d'investimento nel 2017 hanno puntato 7,5 miliardi sull'Inghilterra

Potrebbe essere ancora presto per trarre conclusioni definitive. Ma è un dato di fatto che, a 18 mesi dalla decisione della Gran Bretagna di abbandonare l'Ue, nulla di ciò che molti analisti avevano preventivato è realmente accaduto. Almeno per quanto riguarda gli investimenti in capitale di rischio su aziende e start up ad alto contenuto innovativo.

Nessuna fuga, anzi: scorrendo l'ultimo report di Dealroom.co, sembra essere accaduto proprio il contrario. Secondo la piattaforma che raccoglie in tempo reale le operazioni finanziarie del settore tech, se il 2017 si è chiuso con un incremento del 36% nel valore degli investimenti in aziende innovative europee da parte dei fondi internazionali di venture capital sfiorando i 20 miliardi di euro, il 38%, cioè 7,5 miliardi, è stato allocato proprio in Gran Bretagna: un valore addirittura

le aziende finanziarie, però la Brexit ha distrutto gran parte di questi vantaggi. Il danno sarà pesante e ne vedremo le conseguenze entro il 2020». Ecco spiegati i tentativi di attrazione di cui anche l'Italia si è fatta promotrice, a cominciare dall'incontro organizzato lo scorso 2 novembre all'ambasciata italiana di Londra su mandato del ministero dello Sviluppo economico, che ha avuto l'obiettivo di sondare i desiderata di realtà emigrate come Oval Money, Soldo, Freetrade, SelfieWealth. Torneranno, magari nel nuovo Fintech Distric milanese? Presto per dirlo. Intanto c'è chi, come Lorenzo Franchini, fondatore di ScaleIT, la piattaforma che favorisce l'incontro tra investitori internazionali e scale up, comincia a leggere i primi segnali di cedimento nel mercato britannico al netto dei mega round come i 500 milioni puntati da Softbank su Improbable e gli investimenti in Deliveroo e

Farfetch. «Tutto a vantaggio — spiega — di Germania, Olanda e, soprattutto, Parigi».

Pochi dubbi che sia la Francia di Macron e dell'incubatore Station F a confermarsi la *tech nation* da imitare con i suoi 2,5 miliardi di euro investiti lo scorso anno. Come? «Partendo — suggerisce Andrea Di Camillo del fondo Pior — da un coinvolgimento più strutturale degli investitori istituzionali italiani, a cominciare dalle assicurazioni, dai fondi pensione e dalle casse professionali come appunto la *moral suasion* dell'Eliseo già da tempo assicura al venture capital transalpino». In effetti, il confronto fra Roma e Parigi è imbarazzante, dato

L'Italia arranca
Nel 2017 raccolti solo 137 milioni: mancano ancora all'appello gli operatori istituzionali

che gli investimenti in start up italiane hanno totalizzato nel 2017 solamente 137 milioni di euro a fronte di 178 nel 2016, per un totale di nemmeno mezzo miliardo nel triennio 2015-17, vale a dire quanto una nazione da 5 milioni di abitanti come la Norvegia e un quarto della Spagna (che ha due terzi del nostro Pil).

In attesa che la raccolta cresca e quindi il ciclo degli investimenti riprenda, un aiuto potrebbe giungere però dalla Commissione europea, con i nuovi partenariati interregionali che andranno a finanziare progetti per la riconversione industriale e lo sviluppo imprenditoriale: Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna sono state individuate come regioni guida nei settori dell'economia circolare, dell'agricoltura di precisione e del foodtech. Un'occasione ghiotta per ripensare il nostro manifatturiero tradizionale.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smart economy



di **Massimo Sideri**

Cosa Tripadvisor
può imparare
dalla Cambogia

Nel poco probabile caso che vi troviate a passare da Pursat, in Cambogia, sulla strada che dalla capitale Phnom Penh porta al sito archeologico di Angkor Wat, Tripadvisor — a sorpresa — può salvarvi la cena. C'è un unico locale consigliato dalla piattaforma che, peraltro, gode di una eccellente valutazione da parte degli utenti: Pizza Pursat. Un'ottima pizza al centro della Cambogia. Impensabile? Seguendo il consiglio vi ritroverete davanti a un povero locale su una strada sterrata dove le ranocchiette saltano felici. Entrando troverete birra gelata, buona pizza e wifi, come da recensioni. Qui in una terra dove i «fantasmi» raccontati da Tiziano Terzani girano ancora essendo entrati nella struttura amministrativa (il premier che governa la Cambogia da 25 anni, Hu Sen, è un ex capitano dei Khmer rossi) Tripadvisor funziona. Il conto non è per niente economico: 33,5 dollari Usa per due pizze «big», acqua e birra Angkor, la bevanda più economica del Paese visto che costa meno di una bottiglietta di acqua Nestlé. Ma va bene così: sono gli *animal spirits* di Adam Smith che sono riusciti ad intrufolarsi in un Paese ancora politicamente comunista (le sole pubblicità politiche che si vedono sono quelle dell'unico partito legale, il Cambodian People's Party di Sen) ma che economicamente, come la Cina, accetta di fatto il capitalismo. In questo laboratorio di economia semi-liberista indocinese alimentata anche dalla Rete c'è una lezione da imparare: qui non sono arrivati i professionisti delle recensioni che inquinano spesso i giudizi di Tripadvisor. Gli imprenditori cambogiani non se li potrebbero permettere come le persone del luogo non possono permettersi la pizza Pursat. Ma è proprio questo che rende prezioso il consiglio durante il viaggio: l'attendibilità, quella che ormai non ci aspettiamo più in tanti Paesi occidentali dove il sistema è più diffuso e rodato. Un ritorno alle origini sarebbe utile per gli utenti, ma anche per queste piattaforme che rischiano nel lungo periodo, come diceva Keynes, di morire. Ps: il segreto della Pizza Pursat? Un italiano, scomparso da qualche anno, si era innamorato di una cambogiana, zia dell'attuale proprietario Sockar. Le recensioni questo non lo dicono ma Sockar lo raccolta volentieri.

@massimosideri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rientro dei cervelli

Il Mise è al lavoro per riportare a Milano le aziende fintech emigrate in Uk

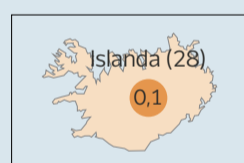
doppio rispetto ai 3,7 registrati nel 2016.

«Non c'è da stupirsi, Uk rimane il polo privilegiato delle strategie di diversificazione degli investitori statunitensi in fuga dalle alte valutazioni della Silicon Valley e ultimamente è entrata nel mirino anche dei fondi asiatici» spiega da Londra Paolo Galvani, co-founder di Moneyfarm, la piattaforma fintech italiana che da tempo ha scelto la City come suo quartier generale. Poi, certo, il fatto che ancora nulla di concreto sia accaduto dopo il referendum del 23 giugno 2016 conta. Ragiona Alberto Dalmasso, Ceo della piattaforma di pagamenti Satispay che a Londra ha aperto una filiale: «Nei decenni passati il Regno Unito ha saputo creare le condizioni ideali per

Chi scommette in Europa

● Valore delle operazioni dei fondi di venture capital in start up (2017, dati in miliardi di euro)

Tra parentesi il numero di operazioni dei fondi di venture capital in start up 2017



Fonte: Dealroom.co

«+LAB» del Politecnico di Milano

Nell'officina di Natta dove si stampa il pensiero in 3D

di **Nicola Saldutti**

Docente



● Marinella Levi insegna Scienza e Tecnologia dei materiali al Politecnico di Milano

● Ha fondato e guida il +LAB sul 3D printing

Sono sedici strati, non si vede nulla. Dipende dagli spazi vuoti la forma dell'immagine. Poi lo metti sotto la luce e appare la figura (anzi la foto) di Giulio Natta, premio Nobel per la chimica nel 1963. Può essere anche questo il risultato di una stampante 3D. Ma il lavoro del gruppo coordinato da Marinella Levi, al Dipartimento di Ingegneria dei materiali, è questo e molto di più, al Politecnico di Milano.

Negli stessi laboratori che furono di Natta si trovano materiali, tecnologie, intuizioni che viaggiano ad alta velocità. Il motto è tanta ricerca, tanto lavoro, e fiere (ultima Market Faire a Roma) per mostrare i risultati. È una specie di laboratorio-officina, che parte da quello che potrebbe servire. Prendete alcune disabilità moto-

rie, ad esempio. La difficoltà di impugnare le posate, una forchetta. I ricercatori-artigiani hi-tech si sono messi lì e hanno inventato delle impugnature particolari in grado di essere utili. E su misura. «La nostra modalità di lavoro è questa: non progettiamo o stampiamo per qualcuno, ma con le persone. Le persone con disabilità spesso hanno anche la soluzione, si tratta solo di co-progettare», spiega Levi.

Come è accaduto per Laura. La modalità 3D è servita a stampare gli spartiti in modo che lei potesse suonarli. Spartiti non in braille ma realizzati su carta e acetato. Adesso servirebbero nuovi fondi per far andare avanti il progetto. A pensarci bene quando un oggetto si compone sotto una stampante c'è anche qualcosa di magico. Il loro motto è, parafrasando Walt Disney, «se puoi pensarlo, puoi stamparlo».

Mettono insieme robot e nuovi materia-

li. Un joy stick per manovrare un braccio meccanico intelligente per spostare gli oggetti. Un'energia che si sente dentro questi laboratori. Un'avventura iniziata nel 2013 al quarto piano, «+LAB». Si legge «Fare o non fare, non esiste provare» nella pagina di presentazione. Hanno vinto il Jec innovation awards 2017 per le stampanti tridimensionali. Con «Noi non ci fermiamo» è possibile scaricare i file per stamparli e personalizzare tutti i prodotti che possono aiutare a vivere meglio la disabilità. Racconta la professoressa Levi: «Il sistema analogico da oltre un secolo procede per analogia, da uno stampo alla realizzazione dell'oggetto, con la stampa digitale si possono stampare da uno a milioni di oggetti. Su misura. Per questo serve una nuova categoria di progettisti in grado di pensare in 3D». In questo la stampante, come oggetto facile anche da comprendere nel-

l'uso, può avvicinare tutti alla tecnologia, una specie di sistema democratico della conoscenza. Un altro cantiere aperto nell'ambito di «+ Ability» è quello con i ragazzi di Blive. Dalle cellule fotovoltaiche organiche ai concentratori di luminescenza solare. Mescolati in questi studi ci sono ingegneri e designer. Con una particolare attenzione all'impatto sociale ed ambientale. «C'è sempre più bisogno e domanda di menti molto elastiche, la vera forza di questo laboratorio», spiega. Come i ragazzi del corso di Designer & Engineering. Qui nessuno lavora gratis, o stage o assegno di ricerca. Una specie di modello virtuoso in tempo di precariato. Uno dei brevetti riguarda la stampa in vetroresina, il materiale delle banche. Due ex allievi-artigiani-tecnologici hanno aperto una loro start up. Il laboratorio ha funzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su: www.piccoliannunci.rcs.it

Milano Via Solferino, 36 tel.02/6282.7555 - 7422, fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

AMICI ANIMALI

> NUOVA RUBRICA Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica AMICI ANIMALI

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1 ACCOUNT commerciale, segretaria, responsabile acquisti, pluriennale esperienza offresi Milano.

ADDETTO contabilità fornitori, pluriennale esperienza, AS400, Office, valuta proposte stessa mansione o pari livello in amministrazione Milano e hinterland.

AMMINISTRATIVA commerciale, data entry, segreteria, amministrazioni condominiali, fatturazione. Disponibilità immediata. No perditempo.

AMMINISTRATIVA trentenne, gestione personale, referenziata, pacchetto Office, As400, Photoshopy, principali sistemi operativi esamina proposte. Disponibilità immediata.

ASSISTENTE direzione, pluriennale esperienza multinazionali, ottima autonomia organizzativa, affidabilità, fluente inglese. Milano e provincia.

CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza.

CONTABILE, pluriennale esperienza consolidata in validi contesti lavorativi, valuta proposte anche part-time. Qualificata, precisa, affidabile, riservata ed autonoma.

CONTABILE clienti/fornitori, banche, lva, f24, intrastat, inglese. 338.36.14.573

CONTABILE con esperienza anche part-time libera subito offresi. infone2014@gmail.com - 392.41.27.134

CONTABILE esperta, adempimenti fiscali, dichiarativi, pratiche intermedio fiscale, inglese, francese. Tel. 347.92.54.821

CONTABILE pluriennale esperienza consolidata in multinazionali, bilancio, dichiarazione lva. Valuta proposte anche part-time Milano/Milano Nord.

CONTROLLER e responsabile HR, 50enne, esperienza trentennale a 360 gradi nella gestione e sviluppo R.U., ed anche in ambito organizzativo Legal Brevetti e Marchi, amministrazione, analisi economica, buona conoscenza lingua cinese e inglese.

IMPIEGATA, pluriesperienza commerciale, amministrativa e legale, diplomata, cerca occupazione in Milano.

VENDITORI E PROMOTORI 1.3 AREA manager Italia-estero, consolidata esperienza settori strumentazione, componentistica meccanica, forniture industriali, sistemi di fissaggio, gestione agenti, inglese fluente, spagnolo discreto, valuta proposte.

EDILIZIA promoter gestione progettisti ed utilizzatori, offresi Lombardia. milanoarch22@gmail.com

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ATTESTATO assistente familiare, paziente B, offresi italiano, referenziato, esperienza, flessibilità, responsabilità.

BADANTE nozioni infermieristiche, automunito, referenziato. Disponibilità immediata. No perditempo.

BADANTE srilankese offresi, lunga esperienza, referenze, automunito, ottimo italiano. 388.85.39.386

BADANTE srilankese, referenziato, pluriennale esperienza, cucina, automunito. Part/full time. 340.62.45.923

COLLABORATRICE domestica italiana offresi presso famiglia dal lunedì al venerdì. Part/full-time. Milano adiacenze metrò. Telefonare 14.00/19.00 - 347.58.36.106

COLLABORATRICE domestica, italiana, massima serietà, referenziata, offresi part/full-time presso Milano e zone limitrofe. 333.79.61.743

COPIA con bimba cerca lavoro come badanti, domestici. Full time, Lombardia. 331.14.55.909

COPIA italiana, lui maggiordomo, lei governante, con esperienza offresi. Cell.: 333.35.70.745

COPIA Srilanka offresi come custode villa, automunito, esperienza, ottime referenze. 388.85.39.386

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7 PENSIONATO offresi come autista, fattorino, consegne domicilio, anche auto propria, Milano. 335.52.40.220

POLIZIOTTO pensionato, persona di fiducia automunito motivato serio, valuta proposte autista/assistente, mansioni varie. Disponibile da fine novembre. 349.42.13.493.

RAGIONIERE pensionato, presta assistenza amministrativa e contabile e provvede ad aggiornare la contabilità di medie e piccole aziende. Tel. 02.89.51.27.76

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTI 5.4 CERCASI appartamenti, capannoni laboratori, palazzine Repubblica/Venezia/Romana/Magenta/Fiera/Navigli. 335.68.94.589

CHIRURGO estetico cerca urgentemente a Milano appartamento prestigioso. Incaricata Sarpi Immobiliare 02.76.00.00.69

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

RICHIESTA 6.2 MEDICO referenziato cerca bilocale/trilocale in Milano zona centrale vicinanza metrò. 02.67.47.96.25

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTA 8.1 GENOVA, centralissima via XX Settembre, cedesi attività commerciale mq. 230 (compreso fondi), 5 vetrine. Trattativa riservata. 377.16.13.632 - ferrari28@libero.it

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

ABBIAAMO gruppi interessati ad investire in immobili e aziende anche in difficoltà. Tel. 02.29.41.10.13

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

ACQUISTIAMO Oro, Argento, Monete, Diamanti. QUOTAZIONI:

- ORO USATO: Euro 23,00/gr. ARGENTO USATO: Euro 265,00/kg. GIOIELLERIA CURTINI via Unione 6 - 02.72.02.27.36 335.64.82.765 MM Duomo-Missori

ACQUISTIAMO, VENDIAMO, PERMUTIAMO

- OROLOGI MARCHE PRESTIGIOSE, gioielli firmati, brillanti, coralli. www.ilcordusio.com - 02.86.46.37.85

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Rolex - Diamanti - Orologi. Sabotino 14, Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2 ACQUISTIAMO automobili e fuoristrada, qualsiasi cilindrata. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli, Milano. 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti una audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA

Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport: n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92; n. 3 Dirigenti: € 7,92; n. 4 Avvisi legali: € 5,00; n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67; n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67; n. 7 Immobili turistici: € 4,67; n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67; n. 9 Terreni: € 4,67; n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92; n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25; n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; n. 13 Amici Animali: € 2,08; n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92; n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17; n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; n. 17 Messaggi personali: € 4,58; n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33; n. 19 Autoveicoli: € 3,33; n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67; n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00; n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00; n. 23 Matrimoniali: € 5,00; n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

- Data Fissa: +50% Data successiva fissa: +20% Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24: Neretto: +20% Capolettera: +20% Neretto riquadrato: +40% Neretto riquadrato negativo: +40% Colore evidenziato giallo: +75% In evidenza: +75% Prima fila: +100% Tablet: +€ 100 Tariffa a modulo: € 110



Piccoli Annunci agenzia.solferino@rcs.it 02.62827422 - 02.62827555

RENDI ESCLUSIVA LA TUA ATTIVITÀ CON I NOSTRI NUOVI "SPECIALI"

Advertisement for galleries and art events: Gallerie d'arte Liguria, Fiera dell'Artigianato Trentino Città Estere, Artigiani Matrimoni, Hotel Location, Antiquari Sardegna, Riviera Romagnola.

SICAV E FONDI

Table with multiple columns listing financial products, companies (Acomea, Compam, Nextam Partners, Pharus Funds, New Millennium Sicav, Algebris, Ram, Pegaso, Vitruvius), and their respective data points like Date, Valuta, Quota/od., Quota/pre., Nome.

Piazza Affari



di Giacomo Ferrari

Finecobank e Azimut in rialzo Nuova frenata per Ferragamo

Risparmio gestito alla ribalta di Piazza Affari, positiva per il quinto giorno consecutivo con il Ftse-Mib in crescita dello 0,7%. Finecobank (+4,89%) ha toccato i nuovi massimi grazie anche alla raccomandazione «buy» di Kepler-Cheuvreux, mentre la raccolta di dicembre ha spinto al rialzo Banca Generali (+2,91%) e Azimut (+1,91%). Nuovo record per Fca (+1,99%) che secondo le stime degli analisti di Barclays potrebbe arrivare a un target-price di 21 euro. Oltre i due punti percentuali i progressi di Leonardo (+2,27%) ed Exor (+2,08%). E' proseguita invece la discesa di Ferragamo (-1,87%). Giu infine A2A (-1,13%), Mediaset (-0,84%) e Italgas (-0,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

La Banca nazionale svizzera fa più utili di Apple

(c.d.c.) Più di Jp Morgan e Berkshire Hathaway messi insieme e più persino del gigante tecnologico Apple. La Banca nazionale svizzera ha incassato nel 2017 utili record di 55 miliardi di dollari. Una cifra che corrisponde all'8% del prodotto interno lordo dell'intero paese elvetico, ha specificato il Wall Street Journal. Cos'ha fatto decollare il valore del suo portafoglio? La banca svizzera è una dei pochi istituti centrali a essere quotato e il prezzo delle sue azioni è più che raddoppiato nel 2017. Non solo. I bassi tassi di interesse hanno fatto salire il valore dei suoi bond e il franco debole ha reso gli asset esteri più interessanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cina mette al sicuro Areva

(giu.fer.) Dopo il salvataggio di Stato, con un'iniezione di 2,5 miliardi la scorsa estate, il viaggio del presidente francese Emmanuel Macron offre una garanzia al futuro del gruppo nucleare guidato da Philippe Varin (nella foto). Durante la missione diplomatico-commerciale, Areva ha firmato un protocollo di accordo per costruire una centrale per il trattamento del



combustibile nucleare in Cina. Valore dell'operazione: 10 miliardi di euro, che permette di mettere in sicurezza il gruppo francese, ma la firma del contratto è rinviata a primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsair Capital punta su Rgi

(m.d.b.) Gli americani del fondo di private equity Corsair Capital hanno acquisito il 100% di Rgi, società specializzata nella produzione di software per il settore assicurativo fondata a Ivrea nel 1987 e dal 2014 guidata dalla società di investimento Adrian congiuntamente al socio fondatore Paolo Benini. I termini della transazione non sono stati definiti ma l'operazione dovrebbe aver sfiorato i 90 milioni di euro, vale a dire otto volte l'ebitda (il bilancio 2016 è stato chiuso con 58,7 milioni di euro di ricavi). Rgi conta su un portafoglio clienti di oltre cento compagnie assicuratrici e fornisce servizi a 300 broker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spot ingannevole di Fastweb

(f.sav.) «Quello che vedi=quello che paghi». E «niente sorprese, niente costi nascosti, niente vincoli di durata». Il Giurì della pubblicità ha condannato Fastweb per pubblicità ingannevole perché i costi extra per i consumatori ci sono. Il claim pubblicitario nasconde il contributo sim di cinque euro (e prima ricarica di 15 euro) e l'addebito automatico del costo dei dati extra in caso di superamento della soglia di 8 giga. L'istanza è stata presentata da Vodafone, Tim e Wind3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, Emiliano aggira lo scoglio del Consiglio regionale

La maggioranza di centrosinistra ha sostenuto la richiesta del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, di rinviare la votazione in Consiglio regionale sugli ordini del giorno legati all'Ilva che, tra l'altro, chiedevano il ritiro del ricorso al Tar contro il Dpcm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Table with columns: Nome Titolo, Tel, Prezzo, Var. Rif., Var. 02/01/2018, Min Anno, Max Anno, Capitaliz. Includes stocks like A.S. Roma, A2A, Acea, Acotel Group, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Tel, Prezzo, Var. Rif., Var. 02/01/2018, Min Anno, Max Anno, Capitaliz. Includes stocks like Enav, Enel, Enervit, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Tel, Prezzo, Var. Rif., Var. 02/01/2018, Min Anno, Max Anno, Capitaliz. Includes stocks like Italoonline, Italmobiliare, Juventus FC, etc.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20:00

Table with columns: MERCATI, 09-01, var.%. Includes sections for London, New York, Zurich, and Tassi.

Advertisement for IPSOA Scuola di formazione e L'Economia insieme per le aziende e i professionisti. Includes logo for Wolters Kluwer and contact information.

Table with columns: S.B.O.T., Scadenza GG., Pr.Netto, Rend., Scadenza GG., Pr.Netto, Rend. Includes data for 12.01.18, 14.02.18, etc.

Table with columns: Monete aeree, Denaro, Lettera, Oro, Mattino, Sera. Includes data for Sterlina, Oro Londra, etc.

Table with columns: Euribor, Per., T.360, 365, Per., T.360, 365. Includes data for 1 sett., 1 mese, 2 mesi, etc.

Table with columns: Tassi, Sconto, Interv., Sconto, Interv. Includes data for Belgio, Canada, Danimarca, etc.

Un anno fa l'Accademia di Brera ha diplomato *honoris causa* lo scrittore Nobel per la Letteratura Orhan Pamuk (1952) e ha promosso un convegno dedicato alla sua estetica classificatoria. Ora il Museo Bagatti Valsecchi di Milano apre una mostra, *Amore musei ispirazione. Il Museo dell'innocenza di Orhan Pamuk a Milano* (da venerdì 19 al 24 febbraio), con alcune teche del Museo



L'indirizzo

I lettori possono scrivervi all'indirizzo email lalettura@corriere.it

dell'Innocenza — creato dallo stesso Pamuk nel 2012 — che a Istanbul raduna gli oggetti-ricordo del suo libro omonimo. Su «la Lettura» in edicola fino a sabato, l'articolo di **Vincenzo Trione** e un brano di **Orhan Pamuk** tratto dal volume *Un sogno fatto a Milano* (edito da Johan&Levi in occasione della personale milanese). Su corriere.it/lalettura alcune fotografie inedite realizzate dallo scrittore.

Anteprime «Malanottata», da domani in libreria per HarperCollins, ci riporta agli anni Ottanta per raccontare una vicenda che trae spunto da un delitto realmente accaduto

Bocca di rosa abita a Palermo

Nel noir di Giuseppe Di Piazza un giovane cronista indaga sulla morte di una prostituta

Gli incontri

● Il romanzo di Giuseppe Di Piazza, *Malanottata*, in libreria da domani, è pubblicato da HarperCollins (pp. 284, € 17)

● Giornalista, scrittore e fotografo, Di Piazza, palermitano, 59 anni (nella foto sotto), ha cominciato a lavorare nel '79 al quotidiano l'«Ora» di Palermo. Attualmente è responsabile



della cronaca di Roma del «Corriere della Sera»

● Per parlare di *Malanottata*, Di Piazza incontrerà i lettori a Milano (giovedì 18 gennaio, ore 18.30, Mondadori Duomo; dialogano con l'autore anche Antonio Calabrò e Francesca Barra) e a Roma (venerdì 26 gennaio, ore 18.00, Feltrinelli Galleria Colonna; con l'autore ci saranno Paolo Mieli e Camilla Baresani; letture di Alessio Vassallo e Maddalena Maggi)

di **Antonio D'Orrico**

Veruska (e non Veruschka, come la famosa modella) è una ragazza venuta via da Praga per cercare fortuna in Italia.

Siamo a metà anni Ottanta e la fortuna, per lei, ha un nome e un cognome, si chiama Raffaella Carrà e balla il Tuca Tuca. Veruska è stanca del socialismo reale (e anche di quello irrealista) e pensa che il capitalismo possa essere generoso con lei, magari trasformandola in una soubrette della Radiotelevisione italiana.

Intanto, a Palermo, dove fa l'*entraineuse*, Veruska ha trasformato i passi e le figure del Tuca Tuca in un preliminare sessuale ed è diventata molto popolare tra la danarosa clientela del night in cui lavora. Nella lingua del posto è ormai chiaro chi è la ragazza cecoslovacca: «È una *buttana* di lusso. La più *buttana* più di lusso che c'è a Palermo». E capita alle butrane, di lusso o anche più andanti, di finire male.

Il cadavere di Veruska (che era bella come la Eva di Dürer, però in minigonna, come diceva un suo estimatore) viene ritrovato devastato dall'acido vicino al posto dove, secondo la via crucis dei morti ammazzati palermitani, si persero le tracce di Mauro De Mauro, il giornalista dell'«Ora» sparito nel nulla.

Tra i primi ad arrivare sul luogo del delitto è un biondino, come venivano detti nei quotidiani del sud i ragazzi di bottega, quelli senza contratto in attesa dell'occasione buona per diventare giornalisti veri. Si chiama Leo, ma in redazione è più conosciuto come Occhi di sonno. Dorme poco. Un po' per colpa di Patti Smith, la sua cantante (pardon, poetessa) preferita e del verso della canzone che dice: «*Because the night belongs to lovers*». Un po' perché deve alzarsi presto per andare a lavorare (il suo è un giornale che esce di pomeriggio). Leo capisce subito che il caso Veruska è il suo caso e che le sue notti bianche sono destinate ad aumentare e non più perché la notte appartiene a chi ama.

Giuseppe Di Piazza viene dalla vera cronaca, prima quella della Palermo mafiosa anni Ottanta, dove c'erano più camere della morte che nelle tonnare dell'intera isola, e poi quella patinata, post-moraviana, ma non per questo meno feroce (i delitti di via Poma e dell'Olgiata), della Roma anni Novanta. Alla prima stagione appartiene questo suo romanzo noir (*Malanottata*, edito da HarperCollins), quando anche Di Piazza era un biondino. Non è quindi soltanto un giallo, ma l'autobiografia di una giovinezza palermitana (e di un mestiere, quello giornalistico, che non sarà mai più quello che fu).

Come Don Giovanni aggiornava il catalogo delle sue amanti, Leo, il biondino protagonista di *Malanottata*, aggiorna il catalogo degli assassinati nel capoluogo siciliano («a marzo erano già quarantuno»), e si aggira, in cerca di soffiare sull'esito delle autopsie, nei meandri del Pio Ospedale Camilliano e Fatebenefratelli, che era all'epoca un buen retiro della mafia (tanto che lo avevano ribattezzato Fatebenefratelli). In quell'ospedale, così come in tutta Palermo, gli estremi si toccano, il dolore e il piacere, il dolce e l'amaro: accanto al pronto soccorso, per dire, sorge il bar ricercatissimo del nosocomio che vanta i migliori crois-



sant della città. Sangue e crema.

Anche il caffè che si beve (e a un cronista tocca buttarne giù molti perché propedeutici alle chiacchierate con persone informate dei fatti) sembra esploso da un colpo di pistola: il contenuto della tazzina (miscela preferibile quella della storica torrefazione Stagnitta di Discesa dei Giudici) è «un cazzotto alle pareti dello stomaco, dove giungeva come se fosse stata sparata, una pallottola di crema nera, densa e dolciastra».

Il protagonista

Si chiama Leo, detto Occhi di sonno perché dorme poco. È un «biondino», un novellino in attesa di un vero contratto

Un passo dopo l'altro, un delitto dopo l'altro, una cabina telefonica dopo l'altra, un gettone telefonico dopo l'altro (allora non c'erano i cellulari e il telefono uno doveva procurarselo strada facendo), il Biondino ricostruisce la vita e la morte di Veruska e il suo sogno di una primavera personale dopo il fallimento, patito dalla generazione dei suoi genitori, della primavera collettiva predicata da Dubcek.

Il mestiere lo interpretava alla sua maniera Veruska. Un po' come Bocca di rosa, la protagonista della canzone di De André che evitava di farlo per noia o per professione, Veruska ci metteva, a volte, una passione speciale. La sua morte ha, infatti, lasciato alcuni vedovi inconsolabili, clienti affezionati e perdutamente innamorati. Uno di loro è un barone siciliano che vive in un contesto ancora gattoparde-

Vicoli

Il mercato della Vucciria a Palermo, città che fa da sfondo alla morte della giovane Veruska (foto Uliano Lucas)

sco, e sa (come lo sapeva il grande Tommasi di Lampedusa) che il tempo in Sicilia è pura convenzione. Testimonianza vivente del credo cronologico del barone *bohémien* è la fedele domestica: «Compare una cameriera settantenne in grembiule rigato e cretina. «Ninetta, per favore, prepara una bella caffettiera»».

Dopo aver bevuto il caffè di Ninetta, il Barone troverà la forza per confessare al giornalista quanto gli sia dolorosa e difficile l'elaborazione del lutto per la morte di Veruska. E il giornalista capirà che per comprendere il destino di Veruska non è importante il nome da modella, ma il suo cognome (Nemecek), che è lo stesso del più famoso dei ragazzi della via Pál, la vittima sacrificale, l'innocente che paga le colpe degli altri.

Lo spunto di questa vicenda di sogni infranti, di questo romanzo di (in)formazione, è un fatto vero dei primi anni Settanta. Lo raccontò a Di Piazza Pietro Grasso quando era procuratore nazionale antimafia. Un delitto atipico di Cosa Nostra che ambiva (un'ambizione feroce) a tingersi di colori romantici. Di Piazza l'ha riarrangiato con cadenze d'inganno, l'ha riempito di suggestioni e l'ha affidato a personaggi che non sarebbero spiaciuti a Sciascia, come il capo della Mobile Gualtieri, torinese e juventino, che ha due massime guida (più siciliane che piemontesi) nelle indagini e nella vita. La prima è «Io dico e poi nego, ricordatelo». La seconda: «Bugie mai, la verità non sempre».

Questo bel romanzo, che ha quarti di nobiltà e d'ignobiltà, baci d'amore e incaprettamenti, incanti e infamità equamente distribuiti, è una classica storia palermitana. E finisce d'aprile, il mese più crudele, come dice il poeta. Ma che, «al trentottesimo parallelo nord, non è poi così tanto crudele». Ed è questa l'unica consolazione che il romanzo lascia al lettore. Soltanto meteorologica, s'intende.

Formazione Al via il progetto Aie-Ali-Aib per gli studenti delle scuole secondarie

Scuola-lavoro, l'alternanza fra i libri

di **Ida Bozzi**

Dall'iniziativa degli editori, dei librai e delle biblioteche è nato ieri un progetto per l'Alternanza scuola-lavoro nelle scuole secondarie che riguarda il mondo del libro: si chiama Libri Fuori-Classe ed è voluto e proposto da Aie (Associazione italiana editori), Ali (Associazione librai italiani) e Aib (Associazione italiana biblioteche), sotto gli auspici del Cepell (Centro per il libro e la lettura); ieri il protocollo d'intesa è stato firmato dai presidenti Ricardo Franco Levi (Aie), Paolo Ambrosini (Ali Confcommercio) e Rosa Maiello (Aib) con la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli.

È la prima volta che un progetto di Alternanza scuola-lavoro coinvolge l'intera filiera: in sostanza da ieri i ra-



L'iniziativa Libri Fuori-Classe è partita ufficialmente ieri; il sito è librifuoriclasse.com

gazzi possono fare esperienza di «lavoro» anche nel mondo del libro. Le scuole possono contattare oltre 200 tra case editrici, librerie e biblioteche che già aderiscono all'iniziativa in 17 Regioni, e sul sito librifuoriclasse.com gli insegnanti trovano informazioni, elenco degli aderenti e kit dedicato. «Questo progetto — ha detto Fedeli — ha un duplice merito: da una parte, le studentesse e gli studenti del triennio delle secondarie potranno conoscere dall'interno la filiera del libro, comprenderne i meccanismi, entrare in contatto con tutte le professionalità. Dall'altra, «Libri Fuori-Classe» promuove l'avvicinamento alla lettura».

Altre novità dal prossimo anno scolastico: progetti di «impresa simulata» nelle scuole e possibilità di gestire una biblioteca aperta al pubblico.

Era nato nel 1938

Addio Giuseppe Nardella editore di testi scientifici Fondò Tecniche Nuove

Giuseppe Nardella, fondatore e presidente di Tecniche Nuove, gruppo editoriale attivo nel campo della produzione di contenuti specializzati su argomenti tecnici e scientifici, è morto a 79 anni, il 6 gennaio, a Porto Ercole (Grosseto). La sua avventura editoriale era iniziata negli anni Sessanta in un seminterrato in via Moscova a Milano, sede della sua prima redazione e rampa di lancio del primo periodico

dedicato alla meccanica: oggi lascia sul mercato dieci imprese che compongono il gruppo con 400 dipendenti e più di 5 mila libri pubblicati. Sono 123 le riviste per le quali Tecniche Nuove produce pagine pronte, oltre ad organizzare corsi di formazione, convegni, fiere. I settori di interesse vanno dalla medicina alla farmaceutica, alla meccanica, automazione, plastica, elettronica, edilizia,



Giuseppe Nardella (1938-2018)

impiantistica, agricoltura, architettura, hotelierie e retail. Giuseppe Nardella è stato presidente e fondatore di Anes, l'Associazione nazionale dell'editoria periodica specializzata, dal 2002 al 2007. Con altri cinque imprenditori, inoltre, ha dato vita al Sistema Cultura Italia in ambito confindustriale. I funerali saranno celebrati oggi a Milano, alle 11, in Santa Maria delle Grazie. (j. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elzeviro Il filosofo scomparso a 75 anni

PERNIOLA DEMOLITORE DI CONFINI

di Vincenzo Trione

Mario Perniola, scomparso ieri a 75 anni, stava progettando un libro dedicato agli scenari politici della Francia di oggi: lo aveva affascinato la figura di Macron. Questo lavoro sarebbe stato l'ulteriore tassello di un complesso e mobile sistema teorico, segnato dalla continua oscillazione tra eccentricità e metodo.

Formatosi all'Università di Torino, allievo di Luigi Pareyson, docente di Estetica nell'Università di Roma Tor Vergata, visiting professor in molti atenei internazionali ampiamente tradotto, Perniola ha elaborato una filosofia della contemporaneità aperta e problematica. Lungi dal farsi ingabbiare dentro griglie rigide, negli anni si è misurato con molte tematiche e con discipline non contigue (letteratura, arte, sociologia, comunicazione), praticando una programmatica perdita del centro. Ha ripercorso territori storicamente consolidati (surrealismo, dadaismo, situazionismo) ma anche geografie poco esplorate (cyberpunk, posthuman, perversione sessuale, «arte espansa»), ricorrendo spesso a categorie critiche originali (sensologia, artistizzazione), sorretto da una visione diffusa e inglobante del reale, pensato come totalità all'interno della quale le tradizionali suddivisioni tra filosofia, arte e vita si dissolvono.

Questa varietà di interessi è tenuta insieme dall'approccio di Perniola. Che, riprendendo suggestioni da Bataille, Klossowski e Baudrillard, ha rivolto uno sguardo laterale ai diversi ambiti di cui si è occupato. Lo dimostra già il suo libro giovanile *L'alienazione artistica*, dove l'arte è interpretata non come una manifestazione piena e risolta della creatività umana ma, appunto, come una alienazione. Pensatore radicale e imprevedibile, Perniola ha offerto spesso chiavi di lettura inattese per accostarsi ad alcuni tra i più decisivi problemi culturali, artistici, antropologici e politici della nostra epoca. La sua sfida, affidata a libri editi per lo più da Einaudi e da Mimesis, però, è consistita sempre nel provare a suggerire la dimensione perturbante — il «negativo» — dei fenomeni analizzati, assegnando un ruolo centrale al confronto diretto con le poetiche e con le opere.

In questo orizzonte vanno gli studi sull'arte (*Enigmi*, 1990; *Il Sex appeal dell'inorganico*, 1994; *L'arte e la sua ombra*, 2000; *L'arte espansa*, 2015); ma anche le riflessioni sui media e sulla comunicazione (*La società dei simulacri*, 1980; *Contro la comunicazione*, 2004; e *Miracoli e traumi della comunicazione*, 2009); e i contributi filosofici (*L'alienazione artistica*, 1971; *Bataille e il negativo*, 1977; *Transiti*, 1985; *Del sentire*, 1991; *Del sentire cattolico*, 2001). Senza dimenticare i volumi di sintesi (*L'estetica contemporanea*, 2011; ed *Estetica italiana contemporanea*, 2017).

All'attività teoretica Perniola ha affiancato una forte tensione militante. Come emerge dal dialogo con l'Internazionale Situazionista di Guy Debord (*I situazionisti*, 1971); dalle investigazioni sui rapporti tra potere e cultura (*Berlusconi o il '68 realizzato*, 2011); dalla direzione di riviste interdisciplinari («Agalma», fondata nel 2000); dalla collaborazione a periodici e giornali; e dalla partecipazione alle contestazioni del Maggio parigino del '68. Da segnalare, infine, le sue scritture letterarie: il romanzo *Tiresia* (1968) e i racconti *Del terrorismo come una delle belle arti* (2016). Quasi l'inizio e l'epilogo dell'itinerario intellettuale di questo filosofo irregolare. Che aveva aperto *L'alienazione artistica* con una dedica: «Alla memoria di mio zio (...), che visse coscientemente il tempo della separazione e dell'impotenza». In quelle parole è già racchiuso il destino di Mario Perniola. Che ha scelto consapevolmente di abitare «il tempo della separazione e dell'impotenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine A Giorgio Agamben il premio a «Un maestro del nostro tempo». Il 27 gennaio la cerimonia di consegna

«Aedo innamorato dell'Albania» Il Nonino 2018 a Ismail Kadare

di Marisa Fumagalli

Le sezioni



● Il Premio Nonino (in alto, il logo) nasce nel 1975 su iniziativa dell'omonima famiglia di distillatori friulani

● Attualmente è diviso in tre sezioni: il Premio Nonino, che quest'anno è andato al poeta e romanziere albanese Ismail Kadare, il Nonino a un Maestro del nostro tempo (il premiato del 2018 è il filosofo Giorgio Agamben, nella foto sopra) e il Nonino Risit d'Aur-Barbatella d'Oro, assegnato al progetto internazionale «P(our)», fondato nel 2016, impegnato a sostenere 44 famiglie della comunità amazzonica Bora

Oltre al romanziere-poeta albanese Ismail Kadare, al filosofo veneziano Giorgio Agamben, c'è una «salsa milenaria» prodotta dalle tribù indigene della Foresta pluviale dell'Amazzonia, rilanciata ora dall'azione dei responsabili del progetto benefico internazionale P(our), nella rosa dei tre riconoscimenti assegnati quest'anno dal Premio Nonino.

Anche per il 2018 (43ª edizione), grazie alle antenne della prestigiosa Giuria presieduta da V. S. Naipaul (Nobel per la Letteratura 2001), la selezione si proietta sulla scena mondiale confermando l'originalità delle scelte.

La salsa-simbolo da salvare e sostenere si chiama Ajè Negro (fermentata, è a base di manioca amara) e oggi viene prodotta in Perù e in Venezue-

Il «Risit d'Aur»

Va a P(our), progetto di aiuto agli indigeni produttori della salsa-simbolo Ajè Negro

la dalla comunità appartenente alla tribù indigena Bora. P(our), unione delle parole *our* e *pure*, cioè nostro e puro, sottolinea la missione del gruppo (con sede a Londra) composto da sette giovani *bartender* che «si sono impegnati nelle non facile impresa — si legge nella motivazione della Giuria — di rilanciare i valori fondanti di ogni società, gli stessi alla base del Premio Nonino».

A P(our), dunque va il Risit d'Aur-Barbatella d'Oro 2018, riconoscimento all'origine dell'istituzione del Premio, ideato nel 1975 dalla tenace e lungimirante famiglia di distillatori friulani, con l'obiettivo di valorizzare la civiltà con-



Ismail Kadare (Girocastro, 1936): La nave di Teseo sta per pubblicare *La provocazione*

tadina. Attraverso il progetto coordinato da Despensa Amazzonica, P(our) intende garantire sostegno economico alle 44 famiglie della comunità Bora che vive nel villaggio di Pucuarquillo (regione peruviana di Loreto).

Da tempo il Nonino si è moltiplicato in tre sezioni, portando alla ribalta personaggi significativi della cultura senza confini. Oltre a P(our), per il 2018 ecco sul podio Ismail Kadare, insignito del Premio internazionale Nonino; a Giorgio Agamben tocca invece il Premio Nonino a un Maestro del nostro tempo.

Kadare (nato nel 1936), scrittore pluripremiato (nel 2005 riceve il Man Booker In-

La famiglia

Tutto cominciò con l'alambicco

La famiglia Nonino si dedica alla distillazione dal 1897, quando Orazio, il capostipite, apre a Ronchi di Percoto (Udine) la distilleria, fino ad allora alambicco itinerante su due ruote. Il salto di qualità che nobilita la grappa si deve a Benito e Giannola Nonino. Al loro fianco le figlie Antonella, Cristina, Betty. (ma. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Omaggi Raccolti in un cofanetto canzoni, testi e duetti frutto della collaborazione della poetessa milanese con Giovanni Nuti

E i versi di Alda Merini divennero musica

di Maurizio Bonassina

Leggere gli scritti di Alda Merini, con buona attenzione, si sente il suono della musica: sono tonfi o balzi leggeri, accenti di dolore o gioia che segnano un ideale pentagramma. C'è musicalità di fondo nelle sue righe, la stessa che inconsapevolmente fa da sottofondo alla vita: toni che accompagnano le parole e il ritmo del pensiero.

Giovanni Nuti, musicista e amico della poetessa milanese, ha condiviso con lei questa esperienza, comprendendo da subito la potenza delle sue poesie tradotte in musica. Un le-

game nato nel 1993, quando Nuti folgorato dalla poesia «I sandali» la trasforma in un brano musicale, una sublimazione che lo legherà per sempre ad Alda. «Un matrimonio artistico» lo definiva Merini, che con Nuti ha assaporato anche il successo nel Duomo di Milano: il *Poema della Croce* in musica viene presentato nella cattedrale nell'ottobre 2006 ed è un successo di cui anche il cardinal Ravasi sottolineò il pregio: «Opera di finissima e intensa esegesi musicale della grande poesia di Alda Merini». Per Alda invece quel momento, come ricorda Nuti, «è ancor più di un olio santo».

Da questa vita passata insie-



Giovanni Nuti, *Accarezzami musica*, il *Canzoniere di Alda Merini* (su progetto di Paolo Recalcati e Mario Limongelli sostenuto da Fondazione Buccellati; Nar-Sagapò, € 49,90)

me, da queste musiche che solo la sensibilità di Nuti poteva creare per i versi che Alda gli depositava nel cuore, è nato un tributo, *Accarezzami musica*, un cofanetto (etichetta Nar-Sagapò) che raccoglie in 7 volumi (cd e dvd) la grandezza dei due protagonisti: 114 canzoni, 13 brani inediti, le fotografie dell'archivio di Giuliano Grittini, e tanti duetti con grandi nomi della musica e del teatro. «A 8 anni dalla sua scomparsa — racconta Nuti — questo memoriale è un atto che mi chiede Alda e che sento fortemente: lei diceva sempre che sulle note di una canzone anche la poesia può arrivare dove le pagine dei libri non so-

no accolte. Mi ripeteva che la musica è più forte di tutto, porta gioia e accompagna i versi dei poeti per farli accogliere dove non sarebbero mai stati ascoltati». Un altro omaggio ad Alda, la poetessa dei Navigli, viene da un'amica che ha taciuto per anni la loro relazione: nata proprio lì, nel suo negozio: *Tu sola nel mio deserto*, a cura di Emilia Rebuglio Parea (Sperling & Kupfer, pp. 116, € 16,90) è il libro che rivela questo legame. La curatrice confessa ora questa lunga frequentazione con le poesie inedite che Alda le dettava all'improvviso dopo un perentorio invito: «Scriva, per favore!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli



A San Diego

Willie Nelson ferma lo show: problemi di salute

Problemi di salute per Willie Nelson (foto). La star del country americano ha interrotto un concerto a San Diego dopo una sola canzone. La causa, stando alle dichiarazioni rilasciate da un portavoce a un quotidiano locale, sarebbe «un brutto raffreddore o l'influenza». Nelson, che ha 84 anni, ha anche cancellato gli impegni programmati fino alla fine del mese. Il cantante si trova nella sua abitazione in Texas. Anche quest'estate il leggendario musicista aveva interrotto un concerto per problemi respiratori.

Verso il Festival Il direttore di Rai1 e la «par condicio»: la satira sarà equilibrata ma senza divieti

«A Sanremo un po' di 68»

Baglioni: i sogni di allora per la sessantottesima edizione
Sul palco con Hunziker e Favino. Ipotesi Ilaria D'Amico

In lizza



● Il Festival di Sanremo si tiene dal 6 al 10 febbraio. Direttore artistico e conduttore Claudio Baglioni. Con lui sul palco anche Michelle Hunziker e Pierfrancesco Favino. Come quarto conduttore circola il nome di Ilaria D'Amico (foto)

● Venti i cantanti in gara e un buon numero di ospiti musicali: pare certa la presenza dei Negramaro e Laura Pausini, di Biagio Antonacci e Liam Gallagher, molto facile ci siano i Thirty Seconds to Mars. In trattativa anche Bocelli e Renato Zero

● Tra i comici si parla della presenza di Maurizio Crozza

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO Il cantante che non canta, l'attore che non recita, la conduttrice che ha sbagliato canale: benvenuti al Festival di Sanremo 2018, quello con le persone giuste nel posto sbagliato. Il direttore artistico Claudio Baglioni ha scelto le canzoni, ma la sua voce la farà sentire piuttosto come conduttore; Pierfrancesco Favino non leggerà un copione da film, anche se ha dimostrato di essere un buon improvvisatore e soprattutto un ottimo imitatore (la voce di Bruno Pizzul era uguale); Michelle Hunziker si prenderà una pausa da *Striscia la notizia* giusto per la settimana che comprende le date di Sanremo 2018 (6-10 febbraio), ma rimane un volto Mediaset.

Alla fine dunque l'evento Rai per eccellenza sembra trovarsi scoperto proprio sulle maestranze di casa, salvo ripensamenti clamorosamente assenti. Si parla di un quarto conduttore, ma anche in questo caso si pescherebbe fuori da viale Mazzini: il nome che circola è quello di Ilaria D'Amico. Ma niente è ancora scritto nel marmo quindi le variazioni



Porteremo l'immaginazione al Festival perché dobbiamo sempre aspirare al bello e al bene: vogliamo emozionare Baglioni

del palinsesto artistico sono continue.

Tra gli ospiti musicali pare certa la presenza dei Negramaro e Pausini, Antonacci, il trio Nek, Pezzali e Renga, Liam Gallagher, molto facile ci siano i Thirty Seconds to Mars. In trattativa anche Bocelli e Renato Zero.

«Sono il dittatore artistico di questo Festival — esordisce Baglioni —: mi prendo questo avanzo di responsabilità e potere che non guasta». Insomma dovesse andar male, ha messo le mani avanti: sarà colpa sua. «È la 68ma edizione del Festival e il 68 mi fa ve-

nire in mente il flower power, quando tutto il mondo pensò che il futuro potesse essere una gran bella cosa — racconta —. Oggi pensiamo invece al futuro come qualcosa di temibile e angoscioso. Per questo voglio che Sanremo sia una festa popolar-nazionale: la canzone è arte povera, ma che sa durare nel tempo, che plasma la nostra memoria collettiva fatta di emozioni e ricordi legati alla musica, quest'intruglio magico tra parole e note. Porteremo l'immaginazione al Festival, perché dobbiamo sempre aspirare al bello e al bene: noi vogliamo

La polemica

De Filippi: errore non prendere i ragazzi dei talent

Maria De Filippi critica le scelte di Claudio Baglioni come direttore artistico. «Penso che in generale il Festival di Sanremo sbagli sempre quando non prende ragazzi dei talent, come *Amici* o *X Factor*, perché sono una realtà, a meno che quelli che si sono presentati non fossero all'altezza», ha detto la star dei programmi Mediaset in un'intervista al settimanale *Chi*. L'anno scorso era lei a fare la conduttrice. «A parte che Hunziker sarà bravissima, se dovessi mai rifare Sanremo, lo prenderei come una gara musicale dove la conduzione televisiva è solo un corollario». (R.S)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme

Il direttore artistico Claudio Baglioni (66 anni), Michelle Hunziker (40) e Pierfrancesco Favino (48)



La serie «Liberi sognatori»

Bocci: in tv il dramma di Giuseppe Francese, eroe antimafia

Suicida



● Giuseppe Francese (foto) era il figlio del giornalista Mario: ha dimostrato che il padre nel '79 è stato vittima della mafia, poi si è ucciso, a 35 anni, nel 2002

Arrivo da quattro mesi e mezzo di riprese della seconda serie di *Solo* in cui abbiamo girato tutti i giorni: è stato devastante», racconta Marco Bocci. «Ormai è normale ottimizzare i tempi, funziona così. Finita questa esperienza per un bel po' mi prederò del tempo per riposare». Ammette: «Non potrei più lavorare in serie molto lunghe, magari 8 mesi».

Eppure è soprattutto alle serie tv che deve la sua popolarità, fatta (anche) di urla, baci, abbracci e selfie su selfie quando cammina per strada. «L'affetto delle persone mi stupisce ancora. So che ci so-

no posti in cui non posso proprio andare. Mi piace che anche tra gli uomini ci sia la voglia di venirmi a dare una stretta di mano. Non mi considerano un competitor».

Merito dei ruoli che ha interpretato. Il prossimo sarà in *Mario Francese*, in onda su Canale 5 il 21 gennaio. Il giornalista vittima di mafia nel '79 è uno dei personaggi simbolo raccontati nel ciclo di film evento di Taodue, *Liberi sognatori*. «Una storia pazzesca. La sua e quella di suo figlio Giuseppe, che interpreto. Sono due eroi che sembrano usciti dalla penna di uno scrittore. Invece è storia vera». Il film è ambientato dopo la

morte di Mario «e si concentra sullo sforzo di Giuseppe nel dimostrare come il padre fosse stato vittima della mafia. Una battaglia a cui ha dedicato l'esistenza, che gli ha

Impegnato
Marco Bocci, 39 anni, nei panni di Giuseppe Francese nel film di Canale 5



trasformato il carattere e a cui ha finito per sacrificare la vita, visto che se l'è tolta dopo essere riuscito nel suo obiettivo».

Le parole corrono veloci: «Ho incontrato Giulio, fratello di Giuseppe. È un orgoglio raccontare storie così, penso faccia bene». Ma vale anche il contrario? Se protagonisti sono i malavitosi, scatta il rischio emulazione? «La prima volta ci ho riflettuto con *Romanzo Criminale*. Se c'è chi emula dei criminali è perché ha quella natura. È bene che i film facciano conoscere personaggi realmente vissuti, senza avere la pretesa di cambiare la testa alle persone, ma per rendere giustizia a vite

straordinarie». Da sempre, Bocci coltiva l'idea di farlo col suo punto di vista, debuttando alla regia: «Un sogno che sta lì. Già avrei la sceneggiatura... Ma se devo esprimere un desiderio, vorrei finire il mio secondo romanzo. Sono in un momento complicato ma la scrittura mi appaga molto». Il 2018 sarà anche l'anno del ritorno a teatro: «Sto valutando diversi copioni: la voglia di tornare sul palco è troppa». Le piacerebbe recitare con sua moglie, Laura Chiatti? «Molto. Se capitate mi farebbe piacere». Forse, lì il set potrebbe durare pure otto mesi.

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortellesi, coatta di successo «Rubo i volti di periferia»

«Come un gatto in tangenziale» rilancia la commedia italiana

ROMA Una farfalla che sfiora il collo ma non prende il volo, un cuore trafitto da un pugnale sull'avambraccio, un pugno di rose che si arrampica fino alla spalla come tatuaggi. Le unghie laccate a colori alternati, arancio e nero. I capelli rosso fuoco, la borsa di falso pitone. Una mazza da baseball in macchina pronta all'uso con cui, all'inizio di *Come un gatto in tangenziale*, sfonda il cofano della macchina di Antonio Albanese che la segue, dal centro di Roma, fino alla periferia romana, alle sei torri dell'ex residence Bastogi. Ama il mare di Coccia di morto e la spiaggia di Capalbio le sembra un luogo inospitale e inutilmente snob. «Monica è l'insieme di tante donne e ragazze che ho osservato, con cui ho parlato, in guerra con il mondo armate di disincanto. Una popolana acrobata che esorcizza la vita complicata apparecchiandosi in modo vistoso e affrontando il mondo con la corazza, contando solo su stessa».

Una coatta dai modi bruschi e il cuore tenero, che Paola Cortellesi interpreta al fianco di Antonio Albanese nella commedia diretta dal marito Riccardo Milani. Un successo al box office: uscito il 28 dicembre, ha incassato 6,584 milioni di euro, il film italiano più visto delle feste, meglio di



Sul set
A sinistra, il regista Riccardo Milani con la moglie Paola Cortellesi e Antonio Albanese. A destra, l'attrice (44 anni) sul set



Sono una grande osservatrice della realtà e vengo da una famiglia di romani veraci, sono cresciuta in un quartiere popolare e amo un certo sfottò

ogni cinepanettone. Una sorta di *Indovina chi viene a cena?* dei nostri giorni, due mondi distanti — uno, quello dell'intellettuale Giovanni, ultra-borghese e illuminato, l'altro, della precaria Monica, proletario e disilluso — che si incontrano grazie ai figli.

Parla di Monica come se la conoscesse.

«Certo che la conosco, sono una grande osservatrice, come sceneggiatrice e attrice rubo dalla realtà. Ce la siamo immaginata così con Riccardo, Giulia Calenda e Furio Andreotti. Esuberante, sopra le righe, aggressiva nei modi. Una che ha avuto la forza di tirare su il figlio da sola in un ambiente pieno di insidie. E ha fatto un ottimo lavoro».

Il film è nato da un'esperienza vissuta, giusto?

«Sì, da Riccardo: sua figlia anni fa si fidanzò con un ragazzo di Bastogi, luogo che conosceva solo grazie alla docu-fiction di Claudio Canepari e su cui si accorse di avere

pregiudizi inaspettati. I posti, le persone vanno conosciute direttamente, l'incontro è il solo modo per superare pregiudizi, scoprire le ragioni degli altri e le proprie ipocrisie. Abbiamo intervistato tante persone a Bastogi, ascoltato le loro storie, il film è cambiato anche in corso d'opera».

Per esempio inserendo le sorelle Suellen e Pamela, divise tra Franca Leosini e furti compulsivi al centro commerciale.

«Alessandra e Valentina Giudicessa: è stato Riccardo a inventare i loro personaggi, ci

Hollywood

In arrivo lo spin-off di «Grey's Anatomy»

È ambientato in una caserma di vigili del fuoco lo spin-off di *Grey's Anatomy*, presentato da Shonda Rhimes e dall'autrice, Stacy McKee. Non ancora deciso il titolo. La nuova

serie racconta le avventure di una squadra di soccorritori, composta da uomini e donne le cui storie si intersecano con quelle dell'adiacente ospedale.

aveva conquistato il loro modo unico di parlare. Le abbiamo trasformate in *leosiners*, come sono io nella realtà. E Franca, che avevo imitato, ci ha fatto il regalo di apparire nel film. O anche le amiche di Monica, Marica e Morena».

Romane molto sanguigne anche loro.

«Vengo da una famiglia di romani veraci, sono cresciuta in periferia, a Massimina ma mio padre viene da Piazza Navona che quando lui era piccolo era un quartiere popolare. Amo quella romanità antica che si porta dentro lo sfottò, un approccio aggressivo che nasconde, invece, la voglia di entrare in contatto senza mediazioni».

Sono nipotine delle popolane di Anna Magrani o sora Lella?

«Idealmente sì, ma quella Roma non esiste più. E ci sono tanti luoghi che nessuno racconta, come Corviale dove abbiamo ambientato *Scusate se esisto*. L'integrazione sociale che Giovanni teorizza, Monica la vive ogni giorno con gli odori e i rumori dei vicini sul pianerottolo».

Tra i primi dieci incassi dell'ultima settimana ci sono altri due film italiani, «Napoli velata» di Ozpetek che ha superato i 4 milioni e 300 mila euro e «Il ragazzo invisibile 2» di Salvatores.

«È un bel segnale per tutti. Diventiamo più forti e credibili. Ne abbiamo bisogno».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVENDITA ESCLUSIVA



ERMAL META

NON ABBIAMO ARMI - IL CONCERTO

28 APRILE 2018

MEDIOLANUM FORUM DI ASSAGO (MI)

Acquista i biglietti
in anteprima
solo con RADIO 105!

Dal 9 al 12 Gennaio vai su 105.net e scopri come

Prevendita riservata a RADIO 105
dalle ore 09.00 del 9 Gennaio
alle ore 24.00 del 12 Gennaio
(Disponibilità di posti limitata)

Vendita al pubblico dal 13 Gennaio su Ticketone.it

Il commento

Var perfetta arbitro difettoso

di **Cristiano Gatti**

Ma se una Ferrari, macchina oggettivamente perfetta, viene portata a 250 orari contromano in autostrada, cominciamo a dire che questa Ferrari lascia un po' perplessi? E l'asciugacapelli detto phon: in sé una vera conquista di comodità e di civiltà, ma se qualcuno lo infila acceso nella vasca da bagno (piena) avviamo subito un dibattito per

stabilire se questo phon non sia per caso una gran boiata? Elementare. Eppure mi sa tanto che qualcosa di questa logica inversa e paradossale stia investendo la Var, al femminile perché intesa come pura tecnologia. Un mezzo meccanico esemplare, poche storie. Oggettivamente perfetto. Consente in tempo reale di rivedere situazioni

L'INTERVISTA JÜRGEN KLINSMANN

Jürgen Klinsmann, dove è finito dopo il divorzio dagli Stati Uniti di tredici mesi fa?

«Ho usato il 2017 per istruirmi. Ho preso il diploma per piloti professionali di elicottero e non è stato semplice: però è stata un'esperienza di apprendimento sorprendente. Poi ho studiato spagnolo tutto l'anno: in California dove vivo è una lingua utilizzata quanto l'inglese. E poi ho avuto la fortuna di vedere mio figlio giocare la Coppa del Mondo Under in Corea del Sud l'estate scorsa: è il portiere degli Usa ed è andato all'Hertha Berlino. Non è male, del resto lo ha impostato il grande Luciano Castellini».

Lei aveva solo qualche anno in più di suo figlio Jonathan quando arrivò a Milano. Se lo ricorda ancora?

«Mi ricordo tutto e sono solo cose belle. Da voi ho imparato che la vita è soprattutto un fatto di incontri e di legami: io sono stato travolto dal modo in cui le persone mi trattavano nei miei anni all'Inter. Quando provavo a parlare italiano, mi tiravano fuori una parola di bocca e costruivano un'intera frase per me. Avevano una pazienza incredibile».

La segue ancora l'Inter?

«Sì, sarà sempre parte di me. Guardo sempre le partite in televisione. Il legame che gli interisti hanno con la loro squadra è profondo e molto esigente: ti fa sentire la grande responsabilità che hai, quella di dare il tuo meglio in ogni singola partita».

Cosa aveva di speciale la sua Inter?

«Basterebbero un po' di nomi: Brehme, Matthäus, Bergomi, Beppe Baresi, Zenga, Serena, Berti, Ferri... Era una squadra speciale perché ciascuno di noi aveva un rispetto enorme per l'altro. Non dimenticherò mai le cene a casa Pellegrini. È stato un presidente meraviglioso per me, mi ha insegnato molto».

Come calciatore cosa ha imparato in Italia?

«Un aspetto fondamentale: devi imparare diversi approcci, sistemi e filosofie. Ci sono così tanti modi differenti per arrivare al successo, ma la chimica della squadra è sempre la cosa più importante, come le fondamenta di una casa».

Esattamente quello che non si è visto nell'Italia di Ventura. Cosa ne pensa dell'eliminazione azzurra dal Mondiale?

«È stata molto triste. Ma è la dimostrazione che nel calcio non ti puoi mai rilassare. E soprattutto che tutti — allenatore, giocatori, dirigenti e federazione — devono remare tutti dalla stessa parte per avere successo. Vista dall'esterno, è stato evidente che non era questo il caso dell'Italia. Ed è un grande peccato».

È giusto chiedersi perché i calciatori italiani sono diventati così scarsi da non

«Italia, usa la fantasia»

fare neanche un gol alla Svezia in 180 minuti?

«No, non mi sembra la domanda giusta. Una partita non può rendere tutto sbagliato, anche se capisco bene che è un disastro per l'Italia non qualificarsi al Mondiale. Ma adesso le persone responsabili, che sicuramente non mancheranno nel vostro calcio, hanno la grande opportunità di ripensare e ristrutturare le cose che non funzionano».

Il Mondiale 2006, con l'Italia che batte la sua Germania e poi vince in finale con la Francia, sembra aver fatto più male che bene al calcio azzurro: ci siamo fermati credendo di essere più forti?

«No, credo che la fame di successo sia sempre parte della cultura calcistica italiana. Solo perché la squadra non segna alla Svezia questo non significa che lo sviluppo del sistema sia fermo dal 2006. Però è chia-

«Un vero disastro non andare al Mondiale Sistema da riformare Milano torni vincente»

Chi è
Jürgen Klinsmann è nato a Göppingen il 30/7/1964

Da calciatore
Ha giocato con Kickers, Stoccarda, Inter, Monaco, Tottenham, Bayern Monaco, Sampdoria e Oc Blue Stars

Da allenatore
Ha allenato la Germania, il Bayern Monaco e gli Stati Uniti

ro che l'eliminazione dal Mondiale è un'enorme sveglia per tutto il Paese. Milano deve tornare a essere la capitale del pallone e soprattutto deve tornare ad avere due delle squadre più forti al mondo».

Quali sono le basi da cui riparti la Germania con lei per la ricostruzione?

«Bisogna essere tutti sulla stessa lunghezza d'onda. E capire che un lavoro di fondo ha bisogno soprattutto di pazienza. Anche Low, che era il mio vice ed è diventato c.t. dopo il Mondiale del 2006, all'inizio era criticato. Ma il ciclo di una Nazionale deve durare a lungo. Nel 2004 sapevamo che i giovani che avremmo fatto debuttare sarebbero stati pronti a vincere i grandi appuntamenti solo dopo alcu-

34

gol
per Jürgen Klinsmann nel triennio all'Inter (1989-1992). In nerazzurro vinse una Coppa Uefa nel 1991

2

Mondiali
da allenatore: nel 2006 con la Germania eliminata in semifinale dall'Italia, e alla guida degli Usa in Brasile 2014

Dopo Cagliari-Juventus

Benatia, niente prova tv Giulini, 10 mila di multa

Niente prova tv per Benatia che non è sanzionato per la gomitata a Pavoletti in Cagliari-Juve di sabato. Il giudice sportivo ha preso in esame il fallo dello juventino che ha scatenato le proteste dei sardi perché qualche istante dopo la Juve ha segnato. Scrive il giudice Mastrandrea: alla richiesta di chiarimenti avanzata, l'arbitro Calvarese ha risposto di aver visto e valutato il comportamento di Benatia come «normale fallo di gioco». Il giudice rileva di non poter intervenire «per le deprecabili espressioni di matrice razziale» contro Matuidi perché non sono state percepite né dall'arbitro, né dai collaboratori della procura Figc, né dal Gos. Diecimila euro di multa per il presidente del Cagliari Giulini per le accuse all'arbitro Calvarese.

Vittorie in carriera

Klinsmann è stato campione del mondo con la Germania a Italia 1990 e d'Europa a Inghilterra 1996, bronzo olimpico a Seul 1988. Ha vinto un campionato tedesco, 1 Supercoppa italiana e 2 Coppe Uefa (Getty Images)

delicate, a uso e consumo dell'essere umano. Il caso vuole che dopo i primi mesi di utilizzo nascano i primi mal di pancia. Va tutto bene, ogni riflessione è utile, però sarebbe il caso di intenderci: gli errori e i margini di errore denunciati dagli «anti» hanno un altro titolare. Non è la Var, è l'arbitro. Tornando agli esempi assurdi: la Ferrari contromano in

autostrada non è colpa della Ferrari, ma del fesso che la guida. Casualmente, le discussioni più accese — di furibondo, proprio grazie alla Var, ormai non se ne vedono quasi più — riguardano i falli di mano in area. Sempre casualmente, è il ramo d'impresa che lascia ancora all'arbitro il massimo del libero arbitrio, perché è lui — non la Var — che deve

giudicare se è intenzionale o no. La Var serve a mostrare e a dimostrare se il pallone tocca il braccio, non a fischiare o a negare il rigore. Chi decide è l'arbitro, come sempre, come prima. Se sbaglia deve assumersene la responsabilità, altro che addebitare sVARioni alla tecnologia. In questo e in tutti gli altri casi. E chi si serve della scienza a decretarne l'utilità

o il fallimento, senza bisogno di scomodare ogni volta l'eterno esempio dell'energia nucleare. Ben vengano bilanci, riflessioni, chiarimenti, simulazioni a Coverciano e tutto il resto della batteria. Ma una cosa dev'essere già certa: oggi come oggi, la Var non sta nei panni della carnefice. È vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni anni. Alla fine ce ne sono voluti 10 per rivincere la Coppa. E questo dimostra che Low era l'uomo giusto e che la continuità e la pazienza pagano».

Eppure le sconfitte non sono mancate.

«Sì, ma tutti hanno lavorato per lo stesso obiettivo, che era tornare a vincere. Low ha sempre convinto dal punto di vista umano, che è uno degli aspetti più importanti. E si è dimostrato flessibile per farsi ispirare dalle nuove tendenze tattiche. Per potere imporre una filosofia di gioco ci vogliono gli uomini adeguati e la scelta di calciatori per la Germania non è stata mai così vasta».

Come si è arrivati ad avere così tanta qualità e quantità?

«Dal 2004 i club di Bundesliga hanno investito molto sui loro centri di formazione. E tutti si sono adeguati a un certo stile di gioco offensivo e veloce, in cui la squadra sa recuperare il possesso del pallone in un attimo, per poter ripartire subito. È questa la chiave per vincere».

Nemmeno gli Usa sono riusciti a qualificarsi. Qual è il futuro del calcio statunitense?

«Il futuro è molto promettente, perché rispetto a 20 anni fa ci sono milioni di bambini in più che giocano. E anche la Mls è sempre più professionale. Giocatori come Pirlo, Giovinco, Kakà o Beckham hanno aiutato molto questa crescita. Ma il soccer sarà sempre dietro al Football americano, al basket e al baseball, perché questi sport sono nel Dna della cultura statunitense. Esattamente come è il calcio per noi europei».

La Germania è la grande favorita per Russia 2018?

«Lo è assieme a Brasile, Argentina, Francia e Spagna. La fame di vittoria avrà un ruolo fondamentale. E in questo senso credo che l'Argentina e Messi ne avranno più di tutti».

Pelé ha detto che il Mondiale senza Italia è come il Brasile senza Carnevale: ma i tedeschi sono contenti di non dovere affrontare gli azzurri?

«No, l'Italia mancherà a tutti. Quello che dice Pelé è sacrosanto».

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

«Presto o tardi troverò un'altra squadra. Nel calcio le cose accadono spesso all'improvviso, quando meno te lo aspetti. La mia preferenza è comunque per una Nazionale».

Cosa le piace ancora nel calcio di oggi?

«Il divertimento che ci procurano i grandi campioni, come Messi, Ronaldo, Neymar, Kane o Lewandowski. Ma la cosa più importante è vedere il sorriso dei bambini quando giocano. Quello non cambierà mai ed è uno dei grandi segreti del calcio».

Paolo Tomaselli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Ventura

Il suo flop mondiale è il segno che nel calcio non ci si può mai rilassare e che tutti devono remare dalla stessa parte



Sull'America

Gente come Pirlo e Kakà ha aiutato la crescita del soccer. Ma non sarà mai come basket, baseball e football, nel Dna Usa



Sull'Inter

Una squadra speciale: Zenga, Serena, Berti, Bergomi, i tedeschi... E le cene a casa Pellegrini, un grande presidente



Su Messi

Lui, Ronaldo, Neymar sono la ragione per seguire il calcio. Vedete come fanno sorridere di gioia i bambini?

Il caso

MILANO Ci sono questioni che fanno rumore, e quella dello stadio lo è quasi per definizione, e altre che necessitano di silenzio, come la trattativa per il rifinanziamento. Ieri è riesplso il tema San Siro, attraverso un botta e risposta (non il primo, di sicuro quello che ha tradito maggiore irritazione) tra il Milan e il sindaco di Milano, Beppe Sala, desideroso di sapere quanto prima se il club rossonero è disposto a partecipare all'ammodernamento di San Siro, oppure se sceglierà la strada alternativa dell'impianto di proprietà. «Il Milan pensa a un nuovo stadio. Abbiamo dato la disponibilità delle aree che reputiamo adatte, in particolare nella parte Sud-Est — le parole di Sala a Sky —. Credo che al Milan servano 2-3 mesi di riflessioni. Poi però bisogna arrivare a una sintesi».

Ma la fretta del sindaco non può essere condivisa dal club, che ha altre priorità e che, comunque, prima di prendere la decisione (epocale) di lasciare San Siro, vuole valutare con calma l'esistenza di aree di valore almeno paragonabile («Mai detto di voler lasciare San Siro; la decisione su quali possano essere i futuri impianti sportivi delle squadre cittadine non potrà che essere presa con i tempi adeguati», si legge in un piccolo comunicato del club).

Di sicuro, le aree proposte fino a oggi non trovano il gradimento del Milan. Che, al momento, non può rispondere neanche al tweet successivo con cui Sala ha controtitolato: «Facciamola semplice: penso che l'impianto debba essere ammodernato. Quando il Milan sarà in grado di dirmi se è disponibile o no a

San Siro fa litigare il Milan con il sindaco «Mai detto di lasciarlo»

Il pressing di Sala: «Siano chiari: vogliono investirci?». Rifinanziamento, l'ipotesi di affiancare Highbridge



In casa il Milan festeggia l'ultimo gol segnato a San Siro contro il Crotone: lo stadio è al centro di una polemica (Ap)

investire sul nostro stadio?», poi completato così: «L'invito vale anche per l'Inter». Il Milan non ha deciso, un po' perché sostiene che nessuno gli ha mai mostrato il piano di ammodernamento di San Siro pensato dall'Inter, un po' perché alla lunga è comunque convinto che la coabitazione non sia economicamente conveniente.

L'Inter, dal suo canto, tirata in ballo all'ultimo, ribadisce a Sala «di aver investito tempo e risorse nello stadio. Il nostro piano è chiaro da 18 mesi e non è cambiato». Come dire: quello che pensiamo è noto.

L'ideale per entrambe le società sarebbe restare a San Siro ma da sole. Visto che non è possibile, la coabitazione, per quanto scomoda, è destinata a durare ancora un bel po'.

Ben più urgente, per il Milan, è la questione del rifinanziamento. La proposta del fondo Highbridge, presentata prima di Natale, al momento non è stata firmata dall'ad Marco Fassone: a differenza di quanto prospettato originariamente, infatti, non copre tutto l'ammontare della somma necessaria (400 milioni), ma solo due terzi. La parte mancante riguarda la holding

di Yonghong Li e non il Milan; per capirci, con la proposta di Highbridge il club avrebbe un finanziamento maggiore di quello che gli serve, mentre la proprietà è un inferiore. Ora due le strade: o il Milan terrà buona la proposta di Highbridge completando il terzo che manca con un altro soggetto disposto a finanziare mr Li, oppure ritratterà con altri l'intero finanziamento. L'orizzonte temporale per chiudere è sempre aprile. Quando il Milan sarà sicuramente a San Siro.

Arianna Ravelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mourinho-Conte, è una rissa senza fine L'italiano: «Ora basta, io non dimentico»

Ma il portavoce del portoghese attacca ancora: «Antonio, cos'è l'Epo?»

Adesso però quei due stanno esagerando, dalla punzecchiatura s'è passati alla cattiverie quindi all'insulto e ora più o meno alla minaccia, di questo passo s'arriverà alle botte. Non passa giorno che José Mourinho e Antonio Conte non si svillaneggino tremendamente ma la cosa sta ora davvero prendendo una brutta piega, per nulla british e decisamente poco edificante per la mediaticissima Premier (i cui vertici farebbero bene a questo punto ad alzare la voce, no?).

Dopo i vari «clown» (Mou a Conte), «demenza senile» (contrario), «calcioscommesse» e «piccolo uomo», a intervenire nella guerra fra primedonne della panchina è stato il portavoce dello Special One, Eladio Parnes, con un tagliente articolo su *Record* dal titolo eloquente: «Conte, sai cos'è l'Epo?». Riferimento affatto sfumato alle accuse di



doping che nella stagione 1995-96 coinvolsero la Juve. «Il caso finì in tribunale — si legge nel fondo — ma appello dopo appello si arrivò alla prescrizione senza che qualcuno venisse punito seriamente. E chi era allora il capitano della Juve? Antonio Conte!». Segue battuta sul tema

A muso duro

Un faccia a faccia fra José Mourinho, a sinistra, e Antonio Conte (Getty)

scommesse più affondo finale: «Ed è questo signore, dal passato incontaminato, che ora viene ad accusare José Mourinho, tra le altre cose, di piccolezza. Lo sarà, ma è molto più grande dell'italiano nella quantità di titoli conquistati e in... capelli!».

L'italiano ha risposto durante la conferenza stampa di vigilia della semifinale di Coppa di Lega fra il suo Chelsea e l'Arsenal: «Ho forse l'aspetto di una persona pentita per ciò che ho detto? Io non credo. Entrambi abbiamo detto delle cose, vedremo cosa accadrà in futuro. Ha usato parole gravi che non dimenticherò, ormai non è più un problema di rivalità sportiva, ma è un problema tra me e lui. E mi fermo qui». Insomma: più in basso di così adesso è difficile scendere.

Forse.

Carlos Passerini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Portavoce di Mou
Parla di piccolezza? José è più grande in tutto



Conte
Non è più rivalità sportiva, ora è una faccenda tra lui e me

Si è spenta serenamente
Mariuccia Anselmi
 Ne danno l'annuncio commossi Giulia, Luigi con Valeria e tutti i nipoti e familiari. - I funerali si svolgeranno giovedì 11 gennaio alle 14.45 presso la Basilica di Sant'Eustorgio.
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Ciao
Mauro
 carissimo amico mio, buono, generoso, disponibile. - Ti ricorderò sempre con stima e profondo affetto. - La tua amicizia sincera è stata un grande dono. - Renato.
 - **Milano, 8 gennaio 2018.**

Partecipano al lutto:
 - Laura.
 - Vera.
 - Sara.
 - Oliviero.

Bubi, ancora increduli, Elena e Luigi ti sono vicini con grande affetto partecipando all'immenso dolore tuo e della tua famiglia per la perdita di

Mauro
 indimenticabile amico.
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Il Notaio Alberto Villa con tutti i collaboratori di studio partecipano adolorati al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

Dott. Giuseppe Nardella
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Grafica Quadrifoglio si unisce al dolore della famiglia per la prematura perdita di

Giuseppe Nardella
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Gianpiero Calzolari, Presidente di BolognaFiere e Antonio Bruzzone, Direttore Generale, partecipano al dolore della famiglia Nardella per l'improvvisa scomparsa di

Giuseppe Nardella
 - **Bologna, 9 gennaio 2018.**

Partecipano al lutto:
 - I collaboratori tutti di BolognaFiere.

Il Presidente di Assocarta Girolamo Marchi e il Consiglio Direttivo dell'associazione esprimono il più sincero cordoglio per l'improvvisa scomparsa del Presidente

Giuseppe Nardella
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Diana Castiglione e lo staff di Materioteca partecipano commossi al dolore della famiglia e dei collaboratori di

Giuseppe Nardella
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

Avv. Gabriele Barbieri
 - **Milano, 8 gennaio 2018.**

Ornella Olivia Paolo Greta Edoardo e Andrea abbracciano forte Chicca e Luca e le loro famiglie nel ricordo di

Anna
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Andrea con Federica, Anthony con Alessandra, Ferdinando con Ludovico, Filippo con Nicoletta, si stringono affettuosamente a Luca e alla sua famiglia nel triste momento della perdita della adorata mamma

Anna Starace
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Pietro e Nicole, Giancarlo e Simona, Ale e Marta, Irma e Fabio, Mariacarla e Taty, Anna e Francesco abbracciano Luca con affetto e sincera amicizia nel ricordo della mamma

Anna
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Pier Silvio Berlusconi si stringe all'amico Raoul per la perdita del caro papà

Giuseppe Bova
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Lucida e spiritosa fino all'ultimo, ci ha lasciato serenamente la nostra amatissima

Eugenia (Pupa) Bocchia Chiodarelli

La annunciano il figlio Giulio Alberto con Pilar, il nipote Niccolò con Chiara e Silvana. - I funerali si terranno giovedì 11 alle ore 11 nella Basilica di Sant'Ambragio. - Per conferma chiamare il 335.7014086. - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Partecipano al lutto:
 - Paris con Julian.
 - Sara con Marta.

Mariolina e Piero Basilico sono vicini a Giulio nel ricordo della cara Pupa

Eugenia Chiodarelli
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Paolo e Cristina con Silvia, Gaia, Tommaso sono vicini a Giulio e Nicolo per la perdita di

Eugenia Bocchia Chiodarelli
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Ada Squillari Tornato

ha raggiunto il suo amato **Renzo**. - Ne danno il triste annuncio i figli Alberto con Elena, Paolo con Elena e i nipoti Alessandra, Luca, Allegra e Greto. - **Milano, 8 gennaio 2018.**

Ada Squillari Tornato

Partecipano al lutto:
 - Rita Bordin.

Gli amici di Governance Consulting si stringono a Elena Miceli e alla sua famiglia per la perdita della mamma

Teresa Corbani
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Siamo vicini a Davide e a Gianfranco per la dipartita del papà

Sergio

Con grande affetto Luciana e Andrea Cevenini.
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Carlo Balzaretto partecipa con dolore alla scomparsa del caro

Sergio Griffa
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

I condomini di via Tabacchi 54 Milano partecipano con cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Adalberto Fort
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

ALBERTO ZANGANI

...volevo solo dirti che tutto va bene... grazie a te, non ci manca nulla...
 tranne te,
 gli imprevisti si risolvono sempre... grazie a te, non mancano i pareri...
 tranne il tuo.
 Ecco volevo solo dirti che... mi manchi!
 Ogni giorno, sempre.
 Infinitamente.
 Sara.

Milano, 10 gennaio 2018

Roberta con Alessandra, John, Edmund e Patrick annuncia che è mancato il suo caro

Enrico Burke

Il funerale sarà celebrato giovedì 11 gennaio alle ore 11.30 nella parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù di via Guerrazzi.

- **Genova, 8 gennaio 2018.**

Giovanni e Franco Novi piangono commossi e addolorati la scomparsa di

Enrico Burke

amico fraterno con cui hanno condiviso un'intera vita di lavoro. - Abbracciano con affetto Roberta, Alessandra, John, Edmund e Patrick nel suo ricordo. - **Genova, 8 gennaio 2018.**

La Fondazione della Rocca e gli amici esponenti della cultura internazionale comunicano, per sua espressa volontà ad esequie avvenute, la morte del Presidente

Corrado Beguinot
 Sottotenente di Artiglieria, Medaglia d'Oro Ministero dell'Università e della Ricerca, conoscitore di questioni urbanistiche, della intermedia e della città cablata. - **Roma, 9 gennaio 2018.**

Il Presidente, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale di UniCredit, anche a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

Dott. Aldo Milanese
 già Sindaco di UniCredit.
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

È tornato alla casa del Padre il

Monsignor don Lodovico Cerri

Con infinita tristezza lo annuncia la cugina Mariagrazia Portoluppi. - Per il giorno e l'ora dei funerali contattare l'Impresa San Siro al n. 02.32867.

- **Milano, 9 gennaio 2018.**

La Fondazione Ragghianti di Lucca tutta esprime le sue condoglianze alla famiglia per la scomparsa di

Vittorio Fagone

per molti anni suo direttore, e ne ricorda con riconoscenza e affetto la persona e l'opera, che rimarranno indimenticabili. - **Lucca, 9 gennaio 2018.**

L'Associazione VIDAS e la Fondazione VIDAS ricordano con riconoscenza il

dott. Elio Noera

volontario per molti anni, poi consigliere e vice presidente dell'associazione, sempre partecipe con dedizione ed entusiasmo ai progetti VIDAS.
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

Si è spenta

Liliana Origi Fiorillo

Il marito Armando, Chiara e Marco, Paolo e Paola e i nipotini ne danno il triste annuncio. - I funerali si terranno il 10 gennaio 2018 presso la chiesa Santi Patroni d'Italia a Milano alle ore 11.

- **Milano, 10 gennaio 2018.**

Augusto Da Soller

sei stato un faro nella nostra vita. - Saperti sereno ci riempie di gioia. - Rimarrà sempre nei nostri cuori. - La tua famiglia. - **Roma, 9 gennaio 2018.**

Gli amici di Bookcity abbracciano forte Roberto per la scomparsa della sua mamma

Annamaria Frigerio
 - **Milano, 9 gennaio 2018.**

10 gennaio 2017 - 10 gennaio 2018

Osanna Ascari Rossi

Mamma carissima, mamma sensibile e buona, da un anno ci sostieni e ci rincuori con la dolcezza dei ricordi: il tuo sorriso e la tua cordialità, il tuo sguardo incantato per le cose belle, il senso vero della famiglia, il tuo essere mamma, semplicemente mamma. - Ci manchi, ci sei. - Maurizio e Cristina con papà. - **Milano, 10 gennaio 2018.**

10 gennaio 2013 - 10 gennaio 2018

Adele Gerli

Ti ricordo oggi come ogni giorno con tanto affetto e nostalgia. - Rosetta.
 - **Milano, 10 gennaio 2018.**

2005 - 2018
 Sono trascorsi tredici anni da quando

Alfredo Bertuzzi

ci ha lasciati. - Lo ricordano con profondo, immutato affetto Viki, Maurizio con Cicova, Alvisè con Cristina, Manuela e Michela. - Una messa in suo ricordo sarà celebrata giovedì 11 gennaio alle ore 18 presso la chiesa di San Nazario in piazza San Nazario a Milano. - **Milano, 10 gennaio 2018.**

2008 - 2018
 "Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto."
 (Salmo 112, 4-5)

Antonio Merello

Il suo ricordo sia di benedizione. - Giovanni e Stefania. - **Milano, 10 gennaio 2018.**

La famiglia ricorda

Angelo Pizzocaro
 con rimpianto. - **Milano, 10 gennaio 2018.**

RCS
 RCS MediaGroup S.p.A.
 Via Rizzoli, 8
 20123 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE
 ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30
 Tel. 02 50984519
www.necrologi.corriere.it
 e-mail: acquisizione.necrologie@rcs.it
PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera
TARIFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):
PER PAROLA: Necrologie: € 6,50
 Adesioni al lutto: € 13,00
 Diritto di trasmissione: pagamento differito € 6,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito **www.necrologi.corriere.it**
 È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):

Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

L'accreditazione delle adesioni, richieste via web, e-mail e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Impresa **SANSIRO** Milano

CASE FUNERARIE

0232867

CORRIERE DELLA SERA

Corriere Up, il meglio di Corriere della Sera nel tempo di un caffè.

DISPONIBILE SU **Google Play** Scarica su **App Store**

Scarica Corriere Up, la nuova applicazione di Corriere della Sera per smartphone.

promode.corriere.it/corriereup/



La storia di ogni giorno per comprendere la storia di ogni epoca

Roma, età repubblicana

Biblioteca della storia. Vite quotidiane.



Come vivevano i nobili di Francia alla corte di Luigi XIV? Chi era Gaio Giulio Cesare quando non impugnava la spada in battaglia? Corriere della Sera presenta Biblioteca della storia. Vite quotidiane, una collana per raccontare il passato con uno sguardo nuovo, coinvolgente e leggero. Volumi appassionanti che permettono di entrare nel vivo della storia, dagli antichi Egizi al Novecento, narrando le occupazioni di ogni giorno, i costumi, le attività economiche, la lingua, i gusti culinari e tutte le curiosità della vita quotidiana nei diversi periodi storici. Per conoscere la storia da una nuova e sorprendente prospettiva.

In collaborazione con: **BUR** Rizzoli

Il terzo volume **La vita quotidiana degli Egizi e dei loro dèi**, è in edicola dall'11 gennaio.*

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **CORRIERE STORE**

* Prezzo di ogni uscita € 6,90 oltre il costo del quotidiano. Collana di 25 uscite. L'editore si riserva di variare il numero complessivo delle uscite. Servizio clienti 02. 63777510

Sci

Shiffrin, solito show: suo lo slalom di Flachau

Mikaela Shiffrin non si ferma più: la statunitense vince anche lo slalom notturno di Flachau di Coppa del Mondo e ipotizza la coppa di specialità. Gara strepitosa la sua: nella seconda manche recupera 37 centesimi all'austriaca Bernadette Schild e ottiene così la sua 41ª vittoria. La Schild chiude quindi seconda con 94 centesimi di ritardo, terza la svedese Frida Hansdotter a 1'43. La prima delle italiane è Chiara Costazza: rimonta e sesto posto finale. Tredicesima Irene Curtoni, fuori nella seconda manche la Moelgg.

Tennis

Match truccati, assolti Bracciali e Starace

(g. b.) Assolti perché «il fatto non sussiste». Questa la decisione del tribunale di Cremona nei confronti degli ex tennisti azzurri Daniele Bracciali e Potito Starace e di Roberto Goretti, già ds del Perugia. I tre erano a processo per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva con l'accusa di aver truccato vari match dal 2007 al 2011. **DOPING** Il canoista giapponese Yasuhiro Suzuki, 32 anni, ha versato una sostanza vietata nella borraccia del rivale Seiji Komatsu per eliminarlo dalla corsa a Tokyo 2020. Scoperto: 8 anni di stop.

Volley

La capolista Perugia sul parquet di Milano

SuperLega, 17ª giornata: oggi, ore 20.30: Civitanova-Latina, Milano-Perugia, Piacenza-Modena, Sora-Ravenna, Vibo Valentia-Monza; domani, ore 20.30: Verona-Padova; 24/1: Castellana Grotte-Trentino. Classifica: Perugia 42; Civitanova 41; Modena 38; Trentino 30; Verona* 29; Padova 26; Milano 25; Piacenza e Ravenna 23; Latina* 18; Monza 16; Vibo Valentia 9; Castellana Grotte 7; Sora 6. **DAKAR** La 4ª tappa va a Loeb, Peterhansel resta al comando della classifica generale. Moto: Van Beveren vince ed è il nuovo leader.

Inter: c'è Rafinha, battaglia con il Napoli per Deulofeu

L'agente dell'esterno del Barcellona oggi a Milano per incontrare nerazzurri e partenopei

Inter
I nerazzurri devono rispettare il Financial fair play e possono acquistare solo in prestito. Stanno trattando Rafinha del Barcellona e sono interessati anche a Schürle del Borussia Dortmund e a Deulofeu su cui è in vantaggio il Napoli

Napoli
La società partenopea ha un accordo con il Bologna, 25 milioni di euro più 3 di bonus, per Simone Verdi, ma l'esterno non vuole lasciare il club rossoblu prima di giugno

Sarri aspetta notizie da Dubai. Simone Verdi, il primo obiettivo del tecnico dei campani, in vacanza negli Emirati riflette sulla proposta che il Napoli ha avanzato al club di Saputo. 25 milioni più 3 di bonus per il giocatore considerato ideale come primo cambio per Insigne e Callejon. «Ci siamo presi una pausa di riflessione, appena torna dalle vacanze ci siederemo io e lui dinanzi ad un tavolo e decideremo» ha dichiarato Ortoni, il procuratore dell'esterno del Bologna, al momento preoccupato di trovare poco spazio nella formazione di un tecnico non fan del turnover. Perciò il ds Giuntoli ha chiesto al Barcellona il permesso di aprire un colloquio con l'agente di Deulofeu (ritenuto dal tecnico del partenopeo invece meno funzionale ad adattarsi al gioco della squadra): l'appuntamento è in pro-

gramma per oggi a Milano. L'ex milanista costa fra i 15 e i 20 milioni ma per ora i blaugrana giurano di non volerne privare se non a titolo definitivo.

Sulla carta sembra perciò spazzata l'Inter che pur incontrerà il procuratore dello spagnolo. La società nerazzurra, costretta da Suning all'autofinanziamento (concetto ribadito a Sabatini nel recente vertice in Cina) e a rientrare di una cifra fra 40 e 60 milioni entro l'estate per questioni di fair play finanziario, si dovrà scervellare in operazioni di mercato creativo. Vedremo oggi. In alternativa, sfumati i grandi sogni (Pastore in primis), si valutano i prestiti di giocatori proposti. Da un lato Rafinha, che però è fermo da otto mesi, cedibile dal Barcellona anche in prestito con diritto di riscatto. Dall'altro è stato offerto anche



1 Simone Verdi, 25 anni, del Bologna è in trattativa con il Napoli che ha offerto 28 milioni ai rossoblù (LaPresse)
2 Gerard Deulofeu, 23 anni, del Barcellona è in trattativa con Napoli e Inter (Afp)
3 André Schürle, 27 anni, del Borussia Dortmund è stato offerto all'Inter (Afp)
4 Rafinha, 24 anni, del Barcellona è stato offerto all'Inter (Getty Images)

André Schürle del Borussia Dortmund, utilizzato in Bundesliga solo 225' in questo campionato.

Ogni decisione definitiva sulle mosse da prendere (difensore centrale compreso: Criscito con il contratto in scadenza con lo Zenit è uno dei nomi sul tavolo) verrà rimandata al rientro di Sabatini da Nanchino, dopo un confronto con Piero Ausilio e Giovanni Gardini. Di certo non si sposterà in questa finestra di mercato Mauro Icardi che, secondo i tabloid inglesi, avrebbe già sostenuto le visite per il Real Madrid. Peccato che l'attaccante sia, beato, alle Maldive. Resta il fatto che senza il raggiungimento della Champions il sacrificio di un big sia necessario. E Mauro, con i 110 milioni della clausola, non ha costi inaccessibili.

Monica Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piani segreti

Telai, affidabilità e supermotori la F1 cerca i muscoli perfetti

Ricerca e studi esasperati, il duello tra Mercedes e Ferrari continua

La sfida

● Da quest'anno le squadre di Formula 1 potranno utilizzare soltanto tre motori per tutta la stagione, cioè 21 Gp

● L'affidabilità sarà uno dei punti chiave della lotta Mondiale: la Mercedes, vincitrice degli ultimi quattro campionati, si è confermata ultra solida

● La Ferrari ha riorganizzato il reparto motori per far fronte alla nuova sfida: la nuova power unit dovrà raggiungere potenze di 1.000 cavalli e migliorare le prestazioni in qualifica

● La nuova Rossa debutterà il 22 febbraio via web

Maratona, cento metri e «muscoli» perfetti. Il Mondiale di Formula 1 che si apre il 25 marzo in Australia sarà una sfida totale alle leggi della tecnologia. Ventuno Gp — come l'anno record 2016 — e soltanto tre motori a disposizione per correrli tutti. I progettisti stanno facendo i salti mortali per raggiungere gli obiettivi di affidabilità, il quinto anno dell'era ibrida sarà anche il più impegnativo per trovare il bilanciamento fra prestazioni e durata.

La stretta della Federazione (l'anno scorso il limite era quattro), pensata per ridurre i costi e creare un ponte fra il mondo della F1 e quello del-

Oltre i 1.000 cavalli
Il prossimo Mondiale si giocherà sui propulsori e sul filo dei 1.000 cavalli e oltre

l'endurance, in realtà li ha fatti lievitare: protesta la Honda che ha avuto un'infinità di guai, critico anche il campione del mondo Lewis Hamilton — «Una sciocchezza» — anche se in realtà l'unica a guadagnarci è la Mercedes. Lo squadrone anglo-tedesco ha confermato una solidità impressionante e se Lewis si è preso il quarto alloro deve ringraziare anche i cervelloni di Brackley e Brixworth.

E la Ferrari? Come gli altri ha storto il naso di fronte alla novità ma l'ha metabolizzata. Il prossimo duello iridato fra rossi e grigi — in attesa di sapere se emergeranno terzi in-

comodi come la Red Bull — si giocherà sul filo, e oltre, dei 1.000 cavalli. Ma la potenza da sola non basta, con questi palletti sarà soprattutto una gara a chi rompe meno. Sulla nuova Rossa che sta nascendo nelle stanze segrete di Maranello — debutto online il 22 febbraio — il motore è l'osservato spe-

ziale. Il presidente Sergio Marchionne si aspetta il salto di qualità, la struttura è stata riorganizzata. Via Lorenzo Sassi, la responsabilità è passata a Corrado Iotti. Con il giro di poltrone alcuni tecnici di primo piano come l'ex Mercedes Wolfgang Zimmerman sono passati a occuparsi dei progetti futuri,

delle power unit per il 2021. Ma occorre fare un salto indietro, all'estate del 2017. In quei mesi la Ferrari mostrò le prime crepe nella corsa Mondiale: il motore che avrebbe dovuto ridurre il divario con gli argentati si rivela troppo fragile e incapace di contrastare la cavalleria tedesca e non debut-

Riscossa
Sebastian Vettel, 30 anni, alla sua quarta stagione in Ferrari (LaPresse)



Dopo la rinuncia al Mondiale di calcio

La Rai pronta a mollare La Formula 1 tutta a Sky

Dopo il disimpegno dai Mondiali in Russia (senza Italia) la Rai è pronta a mollare anche la F1. Le possibilità di assistere alla sfida fra Ferrari e Mercedes solo su Sky crescono ogni giorno di più. La tv pubblica per rilanciare gli ascolti in prima serata punta sul calcio, ai diritti in chiaro

della nuova Champions (in mano a Sky). Liberty ritiene inadeguata l'offerta di Viale Mazzini per la F1 e non ci sono stati rilanci. Sky, se la Rai continuerà a non mostrare interesse, si terrà tutto il pacchetto trasmettendo alcune gare in chiaro.

d. spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta mai. Al team guidato da Iotti il compito di trovare nuove strade che passano anche attraverso il miglioramento di prestazioni sul giro secco. Perché è al sabato, nelle qualifiche, che la Mercedes costruisce le basi del suo dominio: quattordici pole su venti valgono più di mille parole. E non basta sapere che le restanti sei sono affrescate di rosso. A Maranello lavorano a una versione aggiornata del «bottono magico», quel meccanismo che per alcuni secondi è in grado di estrarre il massimo della spinta dai sei cilindri turbo e dalle altre componenti elettriche. Vedremo.

A livello aerodinamico e di

Cavallino rinnova

A Maranello la struttura che lavora sui motori è stata rinnovata: atteso un salto di qualità

telaio, al di là di qualche aggiustamento come la crescita del passo, la Ferrari 669 (ma il nome definitivo sarà diverso) dovrebbe confermare le soluzioni sperimentate con successo sulla SF70H. Al punto da essere state copiate dai «maestri» inglesi della Red Bull. Novità anche al muretto: Jock Clear dovrebbe ereditare le funzioni di direttore sportivo da Diego Ioverno. Lascia Maranello per una nuova avventura nel Wec Dave Greenwood, l'ingegnere di pista di Kimi Raikkonen. Lo chiamavano scherzosamente il «ventriloquo».

Daniele Sparisci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tv

TELERACCOMANDO di Maria Volpe



Il bullismo affrontato con i ragazzi



Torna la trasmissione definita un «social coaching» che affronta un tema molto delicato e (purtroppo) di grande attualità. Pablo Trincia (foto), ex Iena, qui conduttore e coach, dà voce ai ragazzi vittime di bullismo, parla con genitori e dirigenti scolastici. L'obiettivo è chiudere ogni puntata con un incontro chiarificatore tra il protagonista della storia e i suoi compagni di classe. **Mai più bullismo Rai2, ore 23.25**

Alberto Angela va a Caserta

Seconda puntata del bellissimo programma sulle bellezze italiane. Stasera Alberto Angela va alla Reggia di Caserta con Toni Servillo. Poi nelle Langhe: il suo «mentore» è Paolo Conte. Infine ad Assisi con Monica Bellucci. **Meraviglie: la penisola dei tesori Rai1, ore 21.25**

Nuova lotta Superman-Batman

L'uomo pipistrello, Superman, per la prima volta interpretato da Ben Affleck e l'uomo d'acciaio (Henry Cavill) si scontrano nel film evento del 2016. C'è anche una nuova minaccia, oltre al loro conflitto: un'inchiesta in Africa su un signore della guerra. **Batman V Superman Italia 1, ore 21.20**

Rai 1 6.00 RAINNEWS 24 6.30 TG 1 Informazione 6.45 UNOMATTINA Attualità 10.00 STORIE ITALIANE Attualità 11.05 BUONO A SAPERSI Attualità 11.50 LA PROVA DEL CUOCO Varietà 13.30 TELEGIORNALE Informazione 14.00 ZERO E LODE Gioco 15.10 LA VITA IN DIRETTA Attualità 16.30 TG 1 Informazione 16.40 TG 1 ECONOMIA Informazione 16.50 LA VITA IN DIRETTA Attualità 18.45 L'EREDITÀ Game show 20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI - IL RITORNO Gioco 21.25 MERAVIGLIE - LA PENISOLA DEI TESORI Documentari 23.45 PORTA A PORTA Attualità 1.20 TG 1 - NOTTE 1.50 CHE TEMPO FA 1.55 SOTTOVOCE Attualità	Rai 2 6.00 DETTO FATTO XMAS 7.15 STREGHE Telefilm 8.35 REVENGE Telefilm 10.00 TG 2 LAVORI IN CORSO 10.55 TG 2 FLASH Informazione 11.00 I FATTI VOSTRI Varietà 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 MEDICINA 33 Rubrica di attualità medica 14.00 DETTO FATTO Attualità 16.35 CASTLE Telefilm 17.20 MADAM SECRETARY Telefilm 18.15 TG 2 Informazione 18.30 TG SPORT 18.50 VOYAGER. UN TESORO NASCOSTO Documentari 19.00 HAWAII FIVE-0 Telefilm 19.40 NCIS Telefilm 20.30 TG 2 Informazione 21.05 LOL Serie 21.20 FILM SPY Commedia (Usa, 2015). Di Paul Feig 23.25 #MAI PIÙ BULLISMO Attualità 0.35 SULLA VIA DI DAMASCO 1.05 FILM BANANA Commedia (Italia, 2015)	Rai 3 8.00 AGORÀ Attualità 10.00 MI MANDA RAITRE 10.45 TUTTA SALUTE Attualità 11.30 CHI L'HA VISTO? 11.30 11.55 METEO 3 Informazione 12.00 TG 3 Informazione 12.45 QUANTE STORIE Cultura 13.15 RAI CULTURA PASSATO E PRESENTE Documentari 14.00 TG 3. TG REGIONE 14.20 TG 3. METEO 3 14.50 TGR LEONARDO Attualità 15.05 TGR PIAZZA AFFARI 15.15 IL COMMISSARIO REX Tf. 16.00 ASPETTANDO GEO 17.10 GEO Documentari 18.25 #CARTABIANCA Attualità 19.00 TG 3. TG REGIONE 20.00 BLOB Videoframmenti 20.20 NON HO L'ETÀ Attualità 20.40 UN POSTO AL SOLE Soap 21.15 CHI L'HA VISTO? Attualità conduce Federica Sciarelli 24.00 TG 3 LINEA NOTTE Informazione 0.10 TG REGIONE Informazione 1.00 METEO 3 Informazione 1.05 DIARIO CIVILE Attualità 2.05 RAINNEWS 24 Attualità	RETE 4 7.30 MONK Telefilm 9.30 CARABINIERI Telefilm 10.40 RICETTE ALL'ITALIANA Attualità 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 12.00 THE MENTALIST Telefilm 13.00 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm 14.00 LO SPORTELLINO DI FORUM Talk show 15.30 HAMBURG DISTRETTO 21 Telefilm 16.45 FILM SFIDA SENZA PAURA Drammatico (Usa, 1971). Di Paul Newman 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE Notiziario 19.50 TEMPESTA D'AMORE Soap opera 20.30 DALLA VOSTRA PARTE 21.15 FILM UN'ESTATE AI CARABI Commedia (Italia, 2009) 23.50 FILM FRACCHIA LA BELVA UMANA Commedia (Italia, 1981). Di Neri Parenti 2.00 TG 4 NIGHT NEWS 2.35 FILM TERRENUOVE... Dramm. (It./Fr./Sp., 1991)	CANALE 5 6.00 TG 5 PRIMA PAGINA 7.55 TRAFFICO Informazione 7.58 METEO.IT Informazione 8.00 TG 5 MATTINA 8.45 MATTINO CINQUE Attualità 11.00 FORUM Attualità 13.00 TG 5 Informazione 13.39 METEO.IT Informazione 13.40 BEAUTIFUL Soap opera 14.10 UNA VITA Telenovela 14.45 UOMINI E DONNE Talk show 16.10 IL SEGRETO Telenovela 17.10 POMERIGGIO CINQUE Attualità 18.45 AVANTI UN ALTRO Game show 20.00 TG 5 Informazione 20.40 STRISCIA LA NOTIZIA 21.10 SACRIFICIO D'AMORE Fiction con Francesco Arca, Francesca Valtorta, Giorgio Lupano 23.10 MATRIX Attualità 1.00 TG 5 NOTTE Informazione 1.40 STRISCIA LA NOTIZIA 2.05 UOMINI E DONNE Talk show	ITALIA 1 8.10 HEIDI Cartoni animati 8.35 CHICAGO FIRE Telefilm 10.25 DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION Telefilm 12.05 COTTO E MANGIATO 12.25 STUDIO APERTO 13.00 SPORT MEDIASET Sport 13.45 I GRIFFIN Telefilm 14.10 I SIMPSON Cartoni 14.35 DRAGON BALL SUPER 15.00 BIG BANG THEORY Sitcom 15.35 2 BROKE GIRLS Telefilm 16.05 NEW GIRL Telefilm 16.35 HOW I MET YOUR MOTHER Sitcom 17.25 LA VITA SECONDO JIM Serie 18.25 LOVE SNACK Reality show 18.30 STUDIO APERTO 19.25 CSI MIAMI Telefilm 20.25 CSI SCENA DEL CRIMINE Tf. 21.10 FILM BATMAN V SUPERMAN: DAWN OF JUSTICE Fantastico (Usa, 2016). Di Zack Snyder 0.15 FILM CAPTAN HARLOCK Animaz. (Giap., 2014) 2.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA Informazione 2.40 PREMIUM SPORT	LA 7 6.00 METEO. OROSCOPO. TRAFFICO Notiziario 7.00 OMNIBUS NEWS Informazione 7.30 TG LA7 Informazione 7.55 OMNIBUS METEO Informazione 8.00 OMNIBUS DIBATTITO Attualità 9.40 COFFEE BREAK Attualità 11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità 13.30 TG LA7 Informazione 14.00 TG LA7 CRONACHE Attualità 14.20 TAGADÀ Attualità 16.15 THE DISTRICT Telefilm 18.00 L'ISPETTORE BARNABY Telefilm 20.00 TG LA7 Informazione 20.35 OTTO E MEZZO Attualità 21.10 FILM CACCIA A OTTOBRE ROSSO Avventura (Usa, 1990). Di John McTiernan 23.30 FILM FRATELLI NELLA NOTTE Avventura (Usa, 1983). Di Ted Kotcheff 1.30 OTTO E MEZZO Attualità 2.10 L'ARIA CHE TIRA Attualità 4.30 TAGADÀ Attualità
---	--	---	---	--	---	---

Rai 4 11.05 THE GOOD WIFE Serie 12.35 CSI: CYBER Serie 14.10 CRIMINAL MINDS Serie 15.40 ALIAS Telefilm 17.10 DOCTOR WHO Serie 18.55 STRIKE BACK: VENGEANCE Serie 20.35 LOL - Varietà 21.00 SCORPION Serie 1.30 STRIKE BACK: VENGEANCE Serie	TV8 14.05 FILM NORA ROBERTS - BLUE SMOKE 15.55 FILM LA STAR DI NATALE 17.35 VITE DA COPERTINA TUTTA LA VERITÀ SU Documentari 18.05 ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE Varietà 20.25 GUESS MY AGE - INDOVINA L'ETÀ Varietà 21.20 FILM SALT 23.10 FILM TRAPPOLA IN ALTO MARE	Rai 5 17.20 L'OPERA ITALIANA - ELISIR D'AMORE 18.10 RAI NEWS - GIORNO 18.15 I SECOLI BUI UN'EPOCA DI LUCE 20.15 TRANS EUROPE EXPRESS 21.15 THE BEATLES A LONG AND WINDING ROAD 22.10 VARIAZIONI SU TEMA XL 23.05 BESIDE BOWIE: THE MICK RONSON STORY	RAI MOVIE 12.10 FILM GAGARIN - PRIMO NELLO SPAZIO 14.05 FILM GROSSO GUIDO A CHINATOWN 15.50 FILM HOOT 17.30 FILM LA SPADA E LA CROCE 19.25 FILM STORIA DI FIFA E DI COLTELLO - ER SEGUIDO D'ER PIÙ 21.10 FILM GONE - SCOMPARSA 22.45 MOVIE MAG Magazine	LA5 11.30 HI FOOD Attualità 11.50 IL SEGRETO Telenovela 13.00 FRIENDS Sitcom 14.30 PRETTY LITTLE LIARS Telefilm 16.10 THE O.C. Telefilm 17.55 ROYAL PAINS Telefilm 19.50 UOMINI E DONNE Varietà 21.10 FILM COLPO D'AMORE D'ER PIÙ 23.15 UN, DUE, TRE... STILE! Reality show	RAI PREMIUM 10.30 LE SORELLE MCLEOD Serie 12.05 ORGOGLIO Serie 14.00 DONNA DETECTIVE 2 Serie 15.50 HO SPASATO UNO SBIRRO Serie 17.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA Serie 19.25 IL COMMISSARIO MANARA Serie 21.20 I MEDICI Serie 23.15 IL RESTAURATORE Serie	LA7d 11.55 RICETTA SPRINT 12.25 CUOCHI E FIAMME 13.30 GREY'S ANATOMY MEMORIES Telefilm 16.10 I MENÙ DI BENEDETTA 18.15 TG LA7D Informazione 18.25 CAMBIO CUOCO 19.30 CUOCHI E FIAMME 21.30 CROZZA NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE 0.35 LA MALA EDUCAXXION
CIELO 13.45 MASTERCHEF AUSTRALIA 16.05 FRATELLI IN AFFARI Varietà 16.55 BUYING & SELLING 17.55 TINY HOUSE 18.20 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE 19.15 AFFARI AL BUIO 20.20 AFFARI DI FAMIGLIA 21.15 FILM ALTITUDE - PAURA AD ALTA QUOTA 22.55 CALIFORNICATION Telefilm	REAL TIME 7.00 DISAPPEARED Documentari 9.00 MALATTIE MISTERIOSE 10.55 UNDERCOVER BOSS 12.55 TAKE ME OUT Varietà 13.55 AMICI DI MARIA DE FILIPPI 14.55 ABITO DA SPOSA CERCASI 17.00 BAKERY BOSS: SOS BUDDY 19.00 TAKE ME OUT Varietà 21.10 IL MIO GROSSO GRASSO MATRIMONIO GIPSY USA 22.10 BABY GIPSY Documentari	RAI STORIA 17.05 A.C.D.C. 19.00 EVENTI - IL SOGNO DI ICARO 19.05 R.A.M. 20.00 IL GIORNO E LA STORIA 20.35 PASSATO E PRESENTE 21.10 SPECIALI STORIA - IL TERREMOTO DEL BELICE 22.00 STORIE DI RAI STORIA - BIG HISTORY - TUTTO È CONNESSO 22.45 A.C.D.C. IL COLOSSEO: ARENA DELLA MORTE	IRIS 12.05 FILM DELICATESSEN 14.05 FILM UNA SPADA PER L'IMPERO 15.49 FILM LADRI DI SAPONETTE 17.34 FILM DINAMITE JIM 19.20 MIAMI VICE Telefilm 20.05 WALKER TEXAS RANGER Telefilm 21.00 FILM SLEEPERS 23.16 MAURIZIO COSTANZO RACCONTA Varietà	SPIKE TV 10.35 UNA COPPIA IN AFFARI 11.50 COME TI TRASFORMO LA CASA AVANTI 13.20 I JEFFERSON Sitcom 14.25 HOTEL DA INCUBO Varietà 16.00 IL VENDICATORE DI CASE 16.55 POLICE INTERCEPTORS 20.00 I JEFFERSON Sitcom 21.15 FILM ANCORA 48 ORE 23.00 SPARTACUS - LA VENDETTA 22.45 VARCHI DI LUCE	TV 2000 18.00 ROSARIO DA LOURDES 18.30 TG 2000 19.00 ATTEI AL LUPO 19.30 NEW FARMERS 20.00 ROSARIO A MARIA CHE SCIOGLIE I NODI 20.30 TG 2000 20.45 TGTG 21.05 LA TRAPPOLA DI MAIGRET Fiction 22.45 VARCHI DI LUCE	PARAMOUNT CHANNEL 10.10 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm 14.10 MERLIN Telefilm 15.40 GIARDINI E MISTERI Telefilm 17.40 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm 19.40 MERLIN Telefilm 21.10 FILM GARAGE SALE MYSTERY 23.00 FILM UNA PALLOTTOLA SPUNTATA

SKY CINEMA 17.45 THE WEDDING CHAPEL - LA CHIESA DEL CUORE Sentimentale (Canada, 2013). Di Vanessa Parise Sky Cinema Passion TSALSIKI E LA GUERRA DELLE OLIVE Drammatico (Svezia, 2015) Sky Cinema Family 18.55 LA FEBBRE DEL SABATO SERA Drammatico (Usa, 1977). Di John Badham Sky Cinema Classics 19.10 I VISITATORI Fantastico (Francia, 1993) Sky Cinema Comedy 19.15 LA TELA DELL'ASSASSINO Thriller (Usa, 2004) Sky Cinema Max	19.20 17 ANNI (E COME USCIRNE VIVI) Commedia (Usa, 2016) Sky Cinema 1 19.25 CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? Fantastico (Usa, 1988). Di Robert Zemeckis Sky Cinema Comedy IN NOME DI MIA FIGLIA Drammatico (Francia, 2016). Di Vincent Garenq Sky Cinema Passion CENERENTOLA E GLI 007 NANI Animazione (Giap./Germania, 2007). Sky Cinema Family 21.00 FUGA DAL NATALE Commedia (Usa, 2004). Di Joe Roth Sky Cinema Family	21.00 IL GENERALE DELLA ROVERE Drammatico (Italia/Francia, 1959). Di Roberto Rossellini Sky Cinema Classics IL QUIZ DELL'AMORE Commedia (GB/Usa, 2006). Di Tom Vaughan Sky Cinema Comedy BEFORE MIDNIGHT Drammatico (Usa, 2013). Di Richard Linklater Sky Cinema Passion MOMENTUM Thriller (Usa, 2002). Di James Seale Sky Cinema Max 21.15 PERFETTI SCONOSCIUTI Commedia (Italia, 2016). Di Paolo Genovese Sky Hits	21.15 T2 TRAINSPOTTING Drammatico (GB, 2017). Di Danny Boyle Sky Cinema 1 22.40 GONE BABY GONE Drammatico (Usa, 2007). Di Ben Affleck Sky Cinema Max 22.45 I TUOI, I MIEI E I NOSTRI Commedia (Usa, 2005). Di Raja Gosnell Sky Cinema Family WAR ON EVERYONE - SBIRRI SENZA REGOLE Commedia (GB, 2016). Di John Michael McDonagh Sky Cinema Comedy 22.55 UNA NOTTE CON LA REGINA Drammatico (GB, 2015) Sky Hits	SPORT 11.00 TENNIS. ATP SYDNEY (Diretta) Eurosport 1 14.00 BIATHLON. COPPA DEL MONDO INDIVIDUALE M (Diretta) Eurosport 1 20.25 BASKET. CHAMPIONS LEAGUE DINAMO SASSARI-UCAM MURCIA (Diretta) Raisport 1 21.00 CALCIO. EFL CUP CHELSEA - ARSENAL (SEMIFINALE. ANDATA) (Diretta) Fox Sports 21.05 CALCIO. COUPE DE LA LIGUE AMIENS - PSG (Diretta) Premium Sport 1.30 HOCKEY SU GHIACCIO. NHL TORONTO-OTTAWA (Diretta) Fox Sports	PREMIUM SPORT HD 6.01 PREMIUM SPORT NEWS 7.30 PREMIUM SPORT EDICOLA 10.42 PREMIUM SPORT NEWS 11.00 PREMIUM SPORT EDICOLA 11.12 PREMIUM SPORT NEWS 11.30 PREMIUM SPORT EDICOLA 11.42 PREMIUM SPORT NEWS 12.00 PREMIUM SPORT EDICOLA 12.12 PREMIUM SPORT NEWS 12.55 PREMIUM SPORT EDICOLA 13.11 SPORT MEDIASET 13.42 PREMIUM SPORT NEWS 15.00 COUPE DE LA LIGUE: NIZZA - MONACO 16.47 SERIE A EMOTION - PILLOLE 17.00 PREMIUM SPORT NEWS 19.30 YOUPREMIUM MERCATO 21.05 COUPE DE LA LIGUE: AMIENS - PARIS SG 23.00 YOUPREMIUM MERCATO 24.00 PREMIUM SPORT NEWS
SERIE TV 15.45 MOM Fox 15.50 CSI Fox Crime 16.15 4 MAMME Fox Life 16.35 HOW I MET YOUR MOTHER Fox 17.20 RIZZOLI & ISLES Fox Life 17.30 LA VITA SECONDO JIM Fox 17.35 LAW & ORDER Fox Crime 18.10 MISTRESSES Fox Life 18.25 ARROW Fox 19.10 BONES Fox Life 19.20 NCIS Fox Crime	19.15 THE FLASH Fox 20.00 IL CONTADINO CERCA MOGLIE Fox Life 20.05 THE BIG BANG THEORY Fox 21.00 MARVEL'S AGENTS OF S.H.I.E.L.D. Fox 21.05 MAJOR CRIMES Fox Crime 21.50 SNOWFALL Fox 22.10 DANCE DANCE DANCE Fox Life 22.45 NCIS Fox Crime	INTRATTENIMENTO 19.15 MIRACULOUS - LE AVVENTURE DI LADYBUG E CHAT NOIR Disney Channel 19.35 MASTERCHEF MAGAZINE Sky Uno 19.40 HARLEY IN MEZZO Disney Channel 20.10 THE NEXT STEP Disney Channel 20.15 UN'OTTIMA ANNATA: THE WINE SHOW Sky Uno	20.35 BIZAARDVARK Disney Channel 21.00 MIRACULOUS - LE AVVENTURE DI LADYBUG E CHAT NOIR Disney Channel 21.15 STYLE QUEENS Sky Uno 21.25 JESSIE Disney Channel 21.50 SUMMER CAMP Disney Channel 22.15 DISNEY TOPOLINO Disney Channel 22.20 VIOLETTA Disney Channel	RAGAZZI 19.25 THE TOM & JERRY SHOW Boomerang 19.50 WACKY RACES Boomerang 20.10 NEW SCHOOL DeaKids 20.15 BE COOL, SCOOPY-DOO! Boomerang 20.35 KAELOO DeaKids 20.40 PAGEMASTER - L'AVVENTURA MERAVIGLIOSA Boomerang 21.35 ZAK STORM DeaKids	PREMIUM CINEMA 13.21 ANALISI FINALE Premium Cinema 13.42 GIULIETTA DEGLI SPIRITI Premium Cinema 2 15.27 IL GRANDE MATCH Premium Cinema 2 16.00 IL LADRO DI DAMASCO Premium Cinema 2 17.20 CINQUANTA SFUMATURE DI NERO Premium Cinema 17.36 L'ANGELICA AVVENTURIERA Premium Cinema 2 19.19 STATO INTERESSANTE Premium Cinema 2

A SCUOLA DI CUCINA CON CARLO CRACCO

TU CI METTI LA PASSIONE, LUI LA TECNICA

L'esperienza e i segreti di Carlo Cracco ora in un'esclusiva collana di libri. Tecniche e ricette divise per livelli di difficoltà, dalle più semplici alle più complesse, spiegate nel dettaglio e accompagnate da fotografie scattate direttamente nella sua cucina, per illustrare passo passo i piatti della gastronomia italiana e i passaggi che fanno la differenza. E una ricetta originale dello chef in ogni volume. Ti aspettiamo in cucina!

IL PRIMO VOLUME "PASTA SECCA" IN EDICOLA DAL 18 GENNAIO

PRIMA USCITA
a soli
4,99€

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee



Sul web Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«Romanzo familiare», stile Archibugi e colpi di scena



«Romanzo familiare» («famigliare» con la «g», come *Lessico famigliare* della Ginzburg: a scuola volevano che scrivessimo «familiare») è stato presentato come una storia di madri, di figlie, di gravidanze. In effetti, Emma Liegi (Vittoria Puccini), nata in una potente e ricca famiglia livornese — settore assicurazioni, cantieri navali, petroli — ha avuto la figlia a 16 anni e se n'è andata di casa. A sua volta, la figlia Micol (Fotini Peluso) a 16 anni scopre di aspettare un bambino dal suo giovane insegnante di clarinetto. Lo scopre a Livorno, dove intanto Agostino Pagnotta (Guido Capri-

Vincitori e vinti



QUO VADO?
Checco Zalone
Confronto fra registi e attori italiani: per Canale 5, 6.259.000 spettatori, 25% di share



ROMANZO FAMIGLIARE
Vittoria Puccini
Confronto fra registi e attori italiani: per Rai1 5.924.000 spettatori, 21,8% di share

no), ex allievo dell'Accademia Navale (uno che dice: «il mare è la più grande scuola di vita») e marito di Emma, vi è tornato come comandante (Rai1, lunedì, 21,30). *Romanzo familiare* è un classico family drama in cui si intrecciano i conflitti fra genitori e figli, i tradimenti, gli amori e le gravidanze ed è ambientato a Livorno, in buona parte nell'Accademia Navale, trasformata per la prima volta in location.

La serie in sei puntate è scritta da Francesca Archibugi ed Elena Bucaccio, diretta dalla stessa Archibugi e prodotta da Wildside. Il racconto è retto da una voce fuori campo (quello dell'autista di casa Liegi), come se si trattasse di rievocare le vi-

cende di una grande famiglia ottocentesca, anche se siamo in piena contemporaneità. La storia è piena di colpi scena, non ci si annoia mai. Ma se guardiamo oltre la superficie ci sono due aspetti che lasciano un po' perplessi.

Il primo: se la miglior recitazione è quella della giovanissima Peluso, c'è qualcosa che non torna. È una scelta registica? Speriamo. Il secondo: il timore più grande è che le sei puntate non siano una serie ma la somma di sei film, in pieno stile Archibugi. A *Romanzo familiare* manca proprio la scrittura seriale, sembra un vecchio sceneggiato Rai su cui sono stati innestati temi moderni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

A cura di **3Bmeteo.com**

OGGI LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	07:17	16:42
PA	07:22	17:04
BO	07:49	16:53
FI	07:47	16:56
TO	08:06	17:06
NA	07:26	16:53
RM	07:37	16:57
MI	08:01	16:59
GE	07:59	17:03
VE	07:49	16:46

LA LUNA

- 17 GEN Nuova
- 24 GEN Primo Quarto
- 31 GEN Piena
- 7 FEB Ultimo Quarto

TEMPERATURE

7 Aosta	12 Genova	14 Roma	16 R. Calabria
8 Torino	10 Bologna	6 Campobasso	14 Catania
10 Milano	13 Firenze	14 Napoli	14 Palermo
6 Trento	9 Perugia	14 Bari	14 Alghero
7 Venezia	9 Ancona	8 Potenza	15 Cagliari
11 Trieste	11 L'Aquila	16 Catanzaro	16 Olbia

DOMANI VENERDÌ SABATO DOMENICA

Giorno instabile al Sud con piogge e rovesci in esaurimento da Nord; variabile sul resto del Paese ma con tendenza a peggioramento in Sardegna. Ancora fenomeni sparsi domani su Isole e basso versante tirrenico nonché tra venerdì e sabato su parte del Sud. Temperature in calo con venti sino a tesi.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max	P		min	max	P		min	max			min	max	S
Alghero	10	15	P	Cagliari	9	13	P	Imperia	10	12	N	Palermo	15	17	C
Ancona	10	12	N	Campobasso	9	14	P	L'Aquila	8	14	C	Parma	7	9	B
Aosta	5	7	N	Catania	15	17	P	Lecce	12	17	P	Perugia	9	12	N
Bari	15	18	R	Crotone	14	15	P	Messina	16	17	R	Pescara	7	12	C
Bologna	8	13	B	Cuneo	2	6	N	Milano	9	12	C	Pisa	9	15	P
Bolzano	4	7	N	Firenze	9	13	N	Napoli	14	16	N	Potenza	8	14	P
Brescia	8	12	N	Genova	11	12	P	Olbia	8	16	N	R. Calabria	16	18	R
															S
															S
															S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max	
Amsterdam	1	8	C	Berlino	0	6	N	Istanbul	6	13	N	Madrid	0	7	P
Atene	10	16	C	Bruxelles	2	8	C	Londra	4	9	N	Mosca	-5	-3	N

S=Serenità P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

Una vasta e fresca circolazione di bassa pressione abbraccia l'Europa nord-occidentale pilotando un fronte, che in avanzamento verso Sudest rinnova piogge sparse tra Scandinavia meridionale, Polonia, Stati danubiani occidentali e Penisola balcanica centro occidentale. Nel contempo mantiene in vita una spiccata variabilità, nonché fenomeni, tra Penisola iberica, Francia atlantica, Irlanda, Scozia e localmente Germania, Danimarca e Benelux. Una seconda depressione in azione sulla Siberia riesce a portare deboli fenomeni sulla Russia e l'area Caucasicca con clima invernale. Più asciutto e maggiori chiarite sul resto dell'Europa con temperature ancora miti sul comparto sudorientale.

IN EUROPA

Hanno già aderito le Università: Politecnico di Milano, Statale di Milano, Bocconi, Iulm, Luiss, Bicocca, Cattolica e molte altre. Aderisci all'offerta su: digitaledition.corriere.it/promo/universita Oppure segnala la tua Università chiamando il numero 02.89663222

La promozione è valida anche per docenti e personale amministrativo.

GIOCHI E PRONOSTICI

Superenalotto - Combinazione vincente del 9-1-2018

8	69	70	84	88	90
---	----	----	----	----	----

53 Numero Jolly 60 Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 83.500.000,00

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	20.993,00
Ai 5:	14.053,80	Ai 3 stella:	1.901,00
Ai 4:	209,93	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	19,01	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto Estrazioni di martedì 9 gennaio 2018

BARI	37	34	67	77	60
CAGLIARI	24	80	8	70	78
FIRENZE	81	41	2	60	68
GENOVA	72	8	28	88	60
MILANO	2	83	61	4	68
NAPOLI	84	33	6	26	46
PALERMO	63	41	78	44	42
ROMA	15	30	87	71	62
TORINO	66	81	55	68	24
VENEZIA	31	68	45	11	27
NAZIONALE	61	54	51	56	40

37 Numero Oro

Segui l'estrazione del Superenalotto su www.corriere.it/giochi

SUDOKU DIFFICILE

		2		1	9			
		8	5		7			
				8		5	4	
5	4	6				2		
2							7	
	9				4	6	3	
8	6		3					
			7	5	6			
			2	6		1		

Come si gioca
Bisogna riempire la griglia in modo che ogni riga, colonna e riquadro contengano una sola volta i numeri da 1 a 9

Altri giochi su www.corriere.it

C+ CORRIERE DELLA SERA
Speciale Università

Sosteniamo giovani lettori.

Corriere della Sera arriva in Università con due offerte speciali dedicate agli studenti

Digit+ a soli 4,99€ al mese

Tutto+ a soli 9,99€ al mese

Hanno già aderito le Università: Politecnico di Milano, Statale di Milano, Bocconi, Iulm, Luiss, Bicocca, Cattolica e molte altre. Aderisci all'offerta su: digitaledition.corriere.it/promo/universita Oppure segnala la tua Università chiamando il numero 02.89663222

La promozione è valida anche per docenti e personale amministrativo.



Borsalino
ANTICA CASA
FONDATA NEL
1857

160 anni di manifattura

AUTUNNO INVERNO 2017/2018

www.borsalino.com